



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 526

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 3 febbraio 2016

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 22)</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Plenaria</i>	» 5

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 8
---------------------------	---------------

1^a (Affari costituzionali) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

<i>Plenaria</i>	» 15
---------------------------	------

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 19
---------------------------	----------------

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	» 26
---------------------------	------

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	» 30
---------------------------	------

4^a - Difesa:

<i>Plenaria</i>	» 46
---------------------------	------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 56
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 61

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i>	» 70
---------------------------	------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Movimento Base Italia, Idea, Euro-Exit): GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	77
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 221)</i>	»	92
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 105)</i>	»	93
<i>Plenaria</i>	»	93
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 217)</i>	»	95
<i>Plenaria</i>	»	95
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 218)</i>	»	100
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	101
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	114
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	117
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 172)</i>	»	135
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 141)</i>	»	136
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	136
<i>Plenaria</i>	»	137
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	144
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	155

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	158
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	160
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	161
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	162
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	164
Per la semplificazione:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	165

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Mercoledì 3 febbraio 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente
STEFANO

Orario: dalle ore 13,15 alle ore 13,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

89ª Seduta

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 13,30.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Gabriele Albertini, in relazione al procedimento penale n. 7061/13 RG pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 18 febbraio e proseguito nelle sedute del 24 novembre e del 1º dicembre 2015.

Il senatore D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*) propone di rinviare ad altra seduta la trattazione del caso in questione, al fine di consentire l'acquisizione della decisione della Procura della Repubblica di Brescia in merito a fatti analoghi posti in essere dal senatore Albertini, precisando che la formalizzazione della predetta decisione è attesa per l'udienza prevista per il prossimo 22 febbraio.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), relativamente alle argomentazioni espresse dal relatore Pagliari nell'ambito della definitiva proposta conclusiva, ritiene che le stesse sarebbero condivisibili solo qualora alla Giunta fosse riconosciuta natura di organo giurisdizionale, rilevando tuttavia che nella legislatura in corso tale natura è stata messa in dubbio in diverse occasioni.

Il senatore GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E)*) ritiene che le opinioni espresse nel caso in questione dal senatore Albertini rientrino nell'ambito della prerogativa dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) rileva che ogni decisione sulla proposta di rinvio formulata dal senatore D'Ascola spetta esclusivamente alla Giunta e che il relatore non ha pertanto alcuna competenza in merito a tale profilo. Precisa comunque di non aver alcuna obiezione rispetto all'eventuale acquisizione di ulteriori documenti.

Il senatore CUCCA (*PD*) condivide la proposta di rinvio in questione, in relazione all'esigenza di assicurare un'istruttoria il più possibile completa su casi inerenti ad immunità parlamentari.

Coglie l'occasione per esprimere un elogio per l'accurato ed approfondito lavoro istruttorio compiuto nel caso di specie dal relatore Pagliari.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) manifesta la propria contrarietà rispetto alla proposta di rinvio formulata dal senatore D'Ascola, evidenziando che l'acquisizione di eventuali decisioni della Procura della Repubblica di Brescia su fatti analoghi posti in essere dal senatore Albertini sarebbe del tutto irrilevante ai fini istruttori.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E)*) condivide la proposta di rinvio formulata dal senatore D'Ascola, sottolineando peraltro che, visto il calendario dei lavori dell'Assemblea, difficilmente la stessa potrebbe calendarizzare l'esame dell'atto in questione prima del 22 febbraio, data in cui è attesa la decisione della Procura della Repubblica di Brescia su fatti analoghi commessi dal senatore Albertini.

Dopo che il senatore D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*) ha ribadito la propria proposta di rinvio, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone la stessa ai voti.

La Giunta approva a maggioranza tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****2^a (Giustizia)**

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**26^a Seduta***Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*
D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiaroli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo (n. COM (2015) 625 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore per la 1^a Commissione, illustra le parti del provvedimento di competenza della Commissione affari costituzionali.

Gli articoli 22 e 23 recano disposizioni specifiche in materia di protezione, assistenza e diritti delle vittime del terrorismo. Richiamando quanto già contenuto nella decisione quadro 2002/475/GAI, il primo paragrafo dell'articolo 22 impone agli Stati membri di disporre che le indagini o l'azione penale relative ai reati contemplati dalla presente direttiva non dipendano da una denuncia o accusa formulata da una vittima, almeno nei casi in cui i reati siano stati compiuti sul territorio dello Stato membro.

Si prevede, inoltre, che gli Stati membri adottino misure appropriate per rispondere alle esigenze specifiche delle vittime del terrorismo, definendo e approfondendo ulteriormente i diritti già previsti dalla direttiva

2012/29/UE per tutte le vittime di reato. In particolare, dovranno garantire che le vittime del terrorismo ricevano sostegno emotivo e psicologico, nonché tutte le pertinenti informazioni e consulenze giuridiche, pratiche e finanziarie nel territorio di residenza, anche se il reato terroristico ha avuto luogo in un altro Stato membro. Si specifica, al riguardo, che tale assistenza deve essere garantita alle vittime immediatamente dopo un attentato e, in seguito, per tutto il tempo necessario.

Nell'ambito delle disposizioni finali, l'articolo 24 dispone la sostituzione della decisione quadro 2002/475/GAI con la presente direttiva.

Data l'urgenza di fornire una risposta adeguata all'evoluzione della minaccia terroristica, l'articolo 25 prevede un termine di 12 mesi per il recepimento della direttiva nell'ordinamento nazionale degli Stati membri e il successivo articolo 26 dispone che la Commissione presenti al Parlamento europeo e al Consiglio due distinte relazioni sullo stato di recepimento della direttiva e sul valore aggiunto della medesima in ordine alla lotta al terrorismo, rispettivamente entro 24 e 48 mesi dalla scadenza del termine per il recepimento.

In ultimo, gli articoli 27 e 28 dispongono in ordine all'entrata in vigore e ai destinatari della direttiva in esame.

Sottolinea che la proposta rispetta il principio di sussidiarietà, in quanto normative soltanto a livello nazionale non avrebbero l'effetto di stabilire norme minime sulle definizioni e sulle sanzioni dei reati terroristici applicabili nell'intera Unione europea.

In merito al principio di proporzionalità, infine, rileva che le modifiche proposte al quadro legislativo vigente non vanno oltre quanto necessario, da un lato, per adempiere agli obblighi e alle norme internazionali e, dall'altro, per adeguare le norme sui reati di terrorismo alle nuove minacce all'interno dell'Unione.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*), relatrice per la 2^a Commissione, illustra le parti del provvedimento di competenza della Commissione giustizia.

Ricorda preliminarmente che l'atto provvede a modificare la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI, introducendo obblighi e norme internazionali nell'ordinamento giuridico dell'UE e aggiornando il quadro giuridico al fine di fornire una risposta adeguata all'evoluzione della minaccia terroristica. Esso ha la propria base giuridica nell'articolo 83, paragrafo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ai sensi del quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante direttive e secondo la procedura legislativa ordinaria, possono stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in sfere di criminalità particolarmente gravi che presentano una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni. Il terrorismo rientra fra dette sfere di criminalità.

La proposta si basa inoltre sull'articolo 82, paragrafo 2, del TFUE, che autorizza il Parlamento europeo e il Consiglio a stabilire norme mi-

nime sui diritti delle vittime della criminalità, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria.

Obiettivo della proposta è quello di attuare regole e obblighi nuovi assunti dall'UE a livello internazionale e adeguare le regole vigenti al cambiamento della minaccia terroristica cui l'Europa assiste.

La decisione quadro 2002/475/GAI, attualmente in vigore considera già reati alcuni atti terroristici, in particolare l'esecuzione di attentati terroristici, la partecipazione alle attività di un'organizzazione terroristica (compreso il sostegno finanziario a tali attività), la pubblica provocazione, il reclutamento e l'addestramento a fini terroristici. Stabilisce inoltre norme in materia di concorso, istigazione e tentativo di reati terroristici. La Commissione dell'Unione europea ritiene tuttavia che tale decisione vada rivista.

Negli ultimi anni la minaccia terroristica è cresciuta ed evoluta. Secondo i dati forniti dall'ultima relazione di Europol sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT), alla fine del 2014 il numero totale di persone partite dall'UE in direzione di zone di conflitto era superiore a 3 mila e adesso è giunto a 5 mila, mentre nello stesso periodo il numero di persone rientrate in patria risultava aumentato in alcuni Stati membri. Le persone che sono state in zone di conflitto continuano a costituire una minaccia accresciuta per tutti gli Stati membri e gli attacchi perpetrati sul suolo europeo nel corso del 2014 e del 2015, culminati negli attentati di Parigi della notte del 13 novembre 2015, hanno tragicamente dimostrato che questo rischio può materializzarsi.

La proposta contiene inoltre norme riguardanti le vittime del terrorismo, per quanto concerne in particolare le loro specifiche esigenze di protezione, sostegno e assistenza. La direttiva 2012/29/UE stabilisce, infatti, una serie di diritti vincolanti per tutte le vittime di reato, ma non prevede alcuna misura specifica per le vittime del terrorismo.

Passando al contenuto specifico della proposta, la relatrice si sofferma sull'articolo 1 che ne definisce l'oggetto, volto a fissare norme minime sulla definizione di reati terroristici e reati connessi a un gruppo terroristico o ad attività terroristiche, nonché sanzioni in questo settore. Include inoltre disposizioni specifiche sulla protezione e sull'assistenza per le vittime del terrorismo.

L'articolo 2 contiene le definizioni ricorrenti nella proposta di direttiva.

L'articolo 3 stabilisce quali reati debbano essere considerati reati terroristici negli Stati membri. Tale disposizione figurava già all'articolo 1 della decisione quadro 2002/475/GAI ed è rimasta invariata da allora. Il suo obiettivo principale è quello di armonizzare la definizione di reati terroristici in tutti gli Stati membri mediante una qualifica specifica e comune di determinati atti in quanto terroristici.

L'articolo 4 definisce i reati riconducibili a un gruppo terroristico. In particolare impone agli Stati membri di perseguire penalmente la direzione di un gruppo terroristico o la partecipazione alle sue attività nella consa-

pevolezza che tale partecipazione contribuirà alle attività criminose del gruppo terroristico.

In ordine ai reati connessi ad attività terroristiche, l'articolo 5 della proposta qualifica come reati e richiede che siano oggetto di armonizzazione da parte degli Stati membri la pubblica provocazione a commettere reati di terrorismo, se compiuta intenzionalmente, come, per esempio, l'esaltazione di attentatori suicidi, l'incoraggiamento ad aderire a jihad violente, l'incitamento diretto a uccidere gli infedeli, la giustificazione del terrorismo o la diffusione di messaggi o immagini di brutali assassini, se tali condotte, a prescindere dal fatto che incitano direttamente a compiere atti di terrorismo, creino il pericolo di commissione di uno dei reati terroristici di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettere da *a*) a *h*). L'articolo 6 qualifica altresì come reato il reclutamento a fini terroristici. Tale disposizione è intesa a fornire adeguati strumenti di giustizia penale per contrastare importanti attività di reclutamento da parte di individui o reti di reclutamento.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 7, costituisce reato l'atto di impartire un addestramento a fini terroristici, ossia impartire istruzioni per la fabbricazione o l'uso di esplosivi, armi da fuoco o altre armi o sostanze nocive o pericolose, al fine di commettere un reato terroristico.

La proposta di direttiva introduce inoltre alcuni reati al fine di attuare il Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo: così è reato l'atto di ricevere un addestramento a fini terroristici (articolo 8), nonché i viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 9), purchè ricorrano le ulteriori condizioni di cui ai medesimi articoli 8 e 9. Inoltre si introduce il reato di organizzazione o agevolazione di viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 10), che l'autore del reato deve essere a conoscenza del fatto che l'assistenza è prestata a fini terroristici.

Costituisce reato altresì il finanziamento del terrorismo (articolo 11). Secondo tale disposizione, in combinato disposto con l'articolo 15 della proposta, non è necessario che il reato sia stato commesso né stabilire un collegamento con uno specifico reato di terrorismo.

Un'ultima serie di reati connessi al terrorismo (articoli da 12 a 14) riguarda il furto aggravato, l'estorsione e la produzione di falsi documenti amministrativi.

L'articolo 15 stabilisce che per il perseguimento di un reato qualificato come terroristico non è necessario che sia stato effettivamente commesso.

L'articolo 16 prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie affinché siano resi punibili il concorso, l'istigazione e il tentativo di commettere i reati terroristici di cui sopra.

L'articolo 17 rinvia agli Stati membri il compito di adottare le misure necessarie per garantire che i reati sopra indicati siano punibili con sanzioni penali effettive, proporzionate che possano comportare l'estradizione. Inoltre ciascuno Stato membro adotta le misure necessarie affinché i reati terroristici di cui all'articolo 3 e il concorso o l'istigazione a compiere reati terroristici siano puniti con una reclusione più severa di quella

prevista per tali reati dal diritto nazionale. Per i reati riconducibili a un gruppo terroristico gli Stati membri devono prevedere una reclusione non inferiore a 15 anni.

L'articolo 18 della proposta di direttiva prevede poi delle circostanze attenuanti.

Gli articoli 19 e 20 della proposta di direttiva riguardano, rispettivamente, la responsabilità delle persone giuridiche e le sanzioni applicabili alle medesime persone giuridiche. In particolare l'articolo 19 prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie affinché le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili dei reati di cui agli articoli da 3 a 14 e all'articolo 16 commessi a loro vantaggio da qualsiasi soggetto, che agisca a titolo individuale o in quanto membro di un organo della persona giuridica e che abbia una posizione di preminenza nell'ambito della persona giuridica. Gli Stati membri adottano inoltre le misure necessarie affinché sia fatta valere la responsabilità delle persone giuridiche quando il mancato controllo o la scarsa sorveglianza al proprio interno abbia reso possibili attività terroristiche a vantaggio della persona giuridica. Alle persone giuridiche ritenute responsabili si applicano sanzioni che prevedono, tra l'altro, l'esclusione dal godimento di contributi o sovvenzioni pubblici, l'interdizione temporanea o permanente dall'esercizio di un'attività commerciale, un provvedimento giudiziario di liquidazione.

L'articolo 21 disciplina la giurisdizione e l'esercizio dell'azione penale. Ciascuno Stato membro adotta le misure necessarie a stabilire la propria competenza giurisdizionale per i reati di cui sopra in alcuni dei seguenti casi: se il reato è commesso, solo parzialmente, nel proprio territorio; se il reato è commesso a bordo di una nave battente bandiera del suo paese o di un aeromobile ivi registrato; l'autore del reato è un suo cittadino o residente; il reato è commesso a vantaggio di una persona giuridica che ha sede nel suo territorio; il reato è commesso contro le sue istituzioni o contro la sua popolazione.

Se un reato rientra nella giurisdizione di più Stati membri, ciascuno dei quali è legittimato ad esercitare l'azione penale in relazione agli stessi fatti, gli Stati membri collaborano per stabilire quali di essi perseguirà l'autore del reato, per accentrare, ove possibile, l'azione penale in un unico Stato membro.

Prende la parola la senatrice GINETTI (*PD*) per ricordare che, nell'ordinamento nazionale, il legislatore ha già introdotto una serie di reati connessi al fenomeno del terrorismo, da ultimo, con il decreto-legge 18 febbraio 2015, convertito con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43.

Esprime peraltro alcune perplessità sulla formulazione dell'articolo 21 dell'atto comunitario in titolo, per quanto concerne l'esercizio della giurisdizione da parte dei singoli Stati membri; non è chiaro infatti come possa essere risolto un eventuale conflitto di giurisdizione tra gli stessi, ove un reato rientri nella giurisdizione di più Stati membri. Auspica che tale punto del provvedimento possa essere chiarito.

Il senatore LUMIA (*PD*), a nome del Partito democratico, sottolinea la necessità di approvare al più presto questo provvedimento, che costituisce un ulteriore passo avanti nella lotta contro il terrorismo internazionale.

Il presidente D'ASCOLA, concordando sulla opportunità di procedere speditamente nell'esame, ricorda che, in ogni caso, bisogna attendere che i relatori predispongano una proposta di risoluzione, sulla quale potrà esserci un ulteriore dibattito prima della votazione. Propone quindi di fissare una successiva seduta delle Commissioni riunite per proseguire la discussione, sempre che la Presidenza della 1^a Commissione sia concorde.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), a nome del proprio Gruppo, condivide la proposta del Presidente di proseguire la discussione in una successiva seduta.

Anche la senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) ritiene condivisibile la proposta di convocare una ulteriore seduta, per consentire un ulteriore approfondimento della materia.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) richiama invece l'attenzione sulla necessità di prevedere dei meccanismi di coordinamento tra le autorità giudiziarie dei diversi paesi per l'accertamento dei reati in questione, qualora tale accertamento coinvolga l'azione di autorità giudiziarie appartenenti a diversi Stati membri dell'Unione europea. Al riguardo si chiede anche quali possibilità vi siano di un'estensione delle competenze della Procura europea di cui all'articolo 86 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ai reati di terrorismo, in aggiunta a quelle relative ai reati che afferiscono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

Il senatore LUMIA (*PD*) ricorda altresì che il potere di coordinamento delle procure distrettuali attribuito in capo alla Procura nazionale antimafia potrebbe essere un modello nell'elaborazione, a livello europeo, di nuovi strumenti per il contrasto del terrorismo.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*), presidente della 1^a Commissione, sottolinea la necessità di estendere la competenza della Procura europea anche ai reati di terrorismo, in aggiunta a quelli che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea. Osserva, tuttavia, che per accelerare il progetto di istituzione della Procura europea sarebbe necessario instaurare una cooperazione rafforzata, con la partecipazione di almeno nove Stati membri, come prevede il Trattato di Lisbona. Al momento, però, sembra essere venuto meno il consenso di alcuni Paesi europei, tra cui perfino la Francia, nonostante i recenti gravi attentati terroristici.

In ogni caso, ritiene opportuno che il Governo italiano persista con fermezza, in sede europea, nel progetto di realizzare una struttura destinata al coordinamento delle indagini e alla raccolta delle informazioni, al fine

di definire, contrastare e prevenire in modo più efficace i reati di maggiore gravità sul territorio dell'Unione.

Concorda sulla opportunità di una riflessione approfondita sulla materia, con particolare riferimento agli spunti emersi nel corso del dibattito. Rileva, soprattutto, la necessità di una corretta definizione delle ipotesi di pericolo e tentativo, per l'elaborazione di una normativa efficace e coerente con i principi costituzionali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente D'ASCOLA rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONI 1^a e 13^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**1^a Seduta***Presidenza del Presidente della 13^a Commissione***MARINELLO***La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE*

(2068) Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino

(Esame e rinvio)

Il senatore COLLINA (PD), relatore per la 1^a Commissione, riferisce sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati. Il provvedimento, composto da un solo articolo, reca una delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile. In particolare, il comma 1 stabilisce che la delega debba essere esercitata entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con l'adozione di uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni. Sempre al comma 1, sono delineati gli ambiti entro i quali si esercita la delega. Tra questi segnala, in particolare, la definizione delle attività di protezione civile; l'organizzazione di un sistema policentrico, che consenta la definizione dei livelli di coordinamento intermedi tra il livello comunale e regionale; l'attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle Regioni, ai comuni, alle unioni dei comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta di cui alla

legge n. 56 del 2014 e alle diverse componenti e strutture operative del Servizio, distinguendo le funzioni di carattere politico e quelle di gestione amministrativa; la partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile; la disciplina dello stato di emergenza e la previsione del potere di ordinanza in deroga a norme vigenti; la previsione di modalità di intervento volte a garantire l'effettività delle misure adottate e l'efficacia limitata alla durata della situazione di emergenza; la disciplina del finanziamento delle funzioni attraverso il Fondo della protezione civile, il Fondo per le emergenze nazionali e il Fondo regionale di protezione civile; la disciplina delle procedure finanziarie e contabili che devono rispettare i commissari delegati titolari di contabilità speciale, nonché la disciplina delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi naturali. Quanto al comma 2, esso definisce i principi e i criteri direttivi nel rispetto dei quali i decreti legislativi provvedono al coordinamento e alla coerenza terminologica in materia di protezione civile. Tra questi ricorda, a titolo esemplificativo: l'identificazione delle tipologie dei rischi per i quali si esplica l'azione di protezione civile; l'omogeneizzazione, su base nazionale, delle terminologie e dei codici convenzionali adottati dal Servizio nazionale della protezione civile per classificare le diverse attività; l'individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi per parametrare le diverse misure e forme di agevolazioni e di ristoro per i soggetti interessati e l'introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi. Il comma 3 prevede che i decreti legislativi provvedano altresì alla semplificazione normativa delle materie che ne sono oggetto, nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati. Il comma 4 stabilisce che i decreti legislativi debbano definire i criteri da seguire al fine di adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti delegati, le necessarie iniziative per la ricognizione, la modifica e l'integrazione dei provvedimenti di attuazione. I medesimi decreti legislativi individuano, inoltre, gli ambiti nei quali le Regioni esercitano la potestà legislativa e regolamentare, fatte salve le prerogative riconosciute alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il comma 5 disciplina le modalità di adozione dei decreti legislativi e il successivo comma 6 reca una clausola di invarianza finanziaria a saldo, ossia qualora dall'attuazione della delega dovessero discendere nuovi o maggiori oneri, l'emanazione dei decreti legislativi delegati sarebbe condizionata all'entrata in vigore dei provvedimenti di copertura. In fine, conclude illustrando il comma 7, che stabilisce che, entro due anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo possa adottare disposizioni integrative o correttive dei decreti legislativi emanati.

Il senatore CALEO (*PD*), relatore per la 13^a Commissione, evidenzia che il disegno di legge non stravolge l'impianto della legge n. 225 del 1992, che ha dimostrato di essere un valido strumento normativo del settore della Protezione civile. Tuttavia, all'impianto originario si sono so-

vrapposte, nel tempo, disposizioni particolari che ne hanno parzialmente svuotato o confuso i contenuti. Il disegno di legge che le Commissioni riunite sono chiamate ad esaminare mira a definire le funzioni della Protezione civile, dalle attività di prevenzione al soccorso operativo delle vittime, in un quadro di collaborazione con i diversi livelli di governo del territorio. Viene inoltre disciplinato il potere di ordinanza in deroga e si ribadisce che il dipartimento della Protezione civile dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dovendosi ridefinire il finanziamento dell'intero sistema. Ribadisce, in conclusione, il valore del sistema nazionale della Protezione civile e la dedizione dei suoi volontari.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, la senatrice NUGNES (*M5S*) manifesta disappunto sulla scelta dei relatori, che appartengono allo stesso Gruppo parlamentare, poiché ragioni di prassi e opportunità avrebbero suggerito la scelta di relatori di Gruppi distinti.

Il presidente MARINELLO prende atto del rilievo della senatrice Nugnes, ricordando che l'esposizione preliminare del contenuto disegno di legge spetta, secondo Regolamento, al Presidente o a un senatore da questi delegato. In questo caso, la scelta dei relatori è stata, effettuata in autonomia dai Presidenti delle due Commissioni. Evidenzia inoltre che il relatore per la 13^a Commissione è anche Vice Presidente della stessa, a garanzia di terzietà del ruolo.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottolinea l'importanza del lavoro svolto dalla Camera dei deputati, che ha permesso di giungere a un testo di legge rispondente alle esigenze di protezione civile. Auspica pertanto che, dopo un ciclo di audizioni, l'*iter* del disegno di legge possa presto approdare all'esame dell'Assemblea.

Il presidente MARINELLO ritiene importante svolgere un accurato lavoro istruttorio in Commissione, anche grazie ad un ciclo di audizioni. Invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a comunicare tempestivamente le proposte di audizione per procedere, d'intesa con la presidente Finocchiaro, a selezionare le più significative.

La senatrice MORONESE (*M5S*), dopo aver manifestato perplessità sull'uso della delega legislativa per procedere alla riforma del sistema della nazionale della Protezione civile, svolge alcune considerazioni preliminari sulla necessità di definire, nell'ambito del disegno di legge, le specifiche competenze della Protezione civile e le possibili deroghe normative. Andrebbe altresì definito un sistema sanzionatorio per le amministrazioni locali che non adempiono alle prescrizioni in materia, garantendo maggiore trasparenza nelle procedure in cui interviene la Protezione civile e prevedendo modalità per il celere svolgimento delle attività di ricostruzione a seguito di calamità naturali.

La senatrice PUPPATO (*PD*) chiede se l'esame del disegno di legge n. 2068 verrà connesso con quello di altri disegni di legge sullo stesso argomento.

Il presidente MARINELLO risponde che sicuramente potranno essere connessi i disegni di legge sulla stessa materia, già assegnati alle Commissioni riunite 1^a e 13^a, quali gli Atti Senato 1606 e 1797. Nel caso di disegni di legge assegnati alle singole Commissioni, quali gli Atti Senato 1001 e 2095 – assegnati alla 1^a Commissione – sarà previamente valutata l'opportunità di chiederne la riassegnazione.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**365^a Seduta***Presidenza della Presidente*
FINOCCHIARO*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Bocci e Manzione.**La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE REFERENTE*

(2092) Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Di Lello ed altri; Vendola ed altri; Bressa; Bressa; Caterina Pes ed altri; Sandra Zampa; Caparini ed altri; Bersani ed altri; Vaccaro; Marazziti ed altri; Fedi ed altri; Francesca La Marca ed altri; Caruso ed altri; Gozi; Renata Bueno ed altri; Caruso ed altri; Porta ed altri; Renata Polverini; Sorial ed altri; Merlo e Borghese; Elena Centemero; Bianconi; Dorina Bianchi; Fucsia Fitzgerald Nissoli ed altri; Marilena Fabbri ed altri

(17) Ignazio MARINO ed altri. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli

(202) Loredana DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza

(255) DI BIAGIO e MICHELONI. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza

(271) MANCONI e TRONTI. – Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana

(330) CASSON ed altri. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza

(604) GIOVANARDI e COMPAGNA. – Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana

(927) Stefania GIANNINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza

(967) Laura BIANCONI ed altri. – Modifiche alla legge 9 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza

- e petizioni nn. 147, 324, 428 e 1030 e voto regionale n. 38 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 febbraio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*) sottolinea che il concetto di cittadinanza presuppone la conoscenza della storia, della cultura e delle tradizioni del Paese di cui si entra a far parte, nonché la condivisione di un insieme di valori, che sono trasmessi essenzialmente dalla famiglia.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati, invece, propone un nuovo assetto normativo basato – a suo avviso – su presupposti errati, in quanto il senso di appartenenza a un gruppo sociale coeso non può essere costruito per legge.

Ritiene che, con l'ampliamento dell'applicazione del principio dello *ius soli* e l'introduzione dello *ius culturae*, vi sia il rischio di sovvertire i principi che informano la disciplina attualmente vigente. A suo avviso, infatti, il quadro normativo previsto dalla legge n. 91 del 1992 appare sufficientemente equilibrato, come dimostra il costante e progressivo aumento dei cittadini extracomunitari che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Precisa che il Gruppo Forza Italia non è pregiudizialmente contrario alla definizione di processi di reale integrazione degli stranieri, purché si eviti un atteggiamento eccessivamente permissivo. Ritiene indispensabile, infatti, non ledere il principio di trasmissione della cittadinanza dai genitori ai figli, anche per evitare profonde alterazioni del tessuto sociale.

Tale aspetto assume particolare rilievo, nell'attuale contesto storico e politico, soprattutto sotto il profilo della sicurezza. Sarebbe miope, a suo avviso, trascurare che i responsabili dei recenti attentati avvenuti in Francia erano cittadini francesi di seconda e terza generazione, i quali però, non avendo assimilato i modelli culturali occidentali, sono stati facilmente strumentalizzati dal terrorismo islamico.

Auspica, quindi, una riflessione più approfondita, scevra da condizionamenti ideologici e valutazioni politiche opportunistiche.

La senatrice REPETTI (*AL-A*) osserva che la normativa vigente in materia di cittadinanza appare obsoleta, in quanto non rispecchia più l'attuale configurazione della società italiana. Sarebbe stato necessario già da tempo, infatti, un intervento legislativo, finora ostacolato da contrapposi-

zioni ideologiche e politiche, che hanno impedito l'individuazione di un percorso per la reale integrazione degli stranieri.

In ogni caso, il testo all'esame – che amplia i casi di acquisizione della cittadinanza, in base al principio dello *ius soli* e dello *ius culturae* – appare condivisibile ed equilibrato, nonché ormai non più rinviabile. Giudica con particolare favore la possibilità di diventare cittadini italiani offerta ai minori stranieri che frequentano le scuole italiane. Ritiene, infatti, che la cultura sia uno straordinario strumento di integrazione.

Certamente, non bisogna sottovalutare i tragici fatti di Parigi e, soprattutto, occorre riflettere sulla circostanza che i colpevoli fossero nati e cresciuti sul territorio francese. Tuttavia, a suo avviso, non può ravvisarsi alcuna connessione tra il fenomeno dei *foreign fighters* e la regolamentazione della cittadinanza.

Ritiene necessaria una gestione seria e avveduta del fenomeno migratorio, senza cedere a tentazioni demagogiche, nonostante i tentativi, compiuti dalle formazioni politiche di destra, di alimentare paure ingiustificate. Sebbene non sia possibile accogliere tutti gli immigrati che cercano legittimamente di migliorare le proprie condizioni di vita, esprime il proprio convincimento che la nuova disciplina in materia di cittadinanza consentirà quanto meno la piena integrazione degli stranieri che vivono stabilmente sul territorio italiano.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), rinviando alle considerazioni di carattere generale già formulate in occasione della discussione sulle questioni pregiudiziali, rileva alcune incongruenze nel testo all'esame.

Innanzitutto, ritiene opportuno valutare con attenzione – alla luce degli attuali flussi migratori – la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge n. 91 del 1992, che già applica il principio dello *ius soli*. Infatti, si attribuisce la cittadinanza ai nati nel territorio italiano se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono.

A tale proposito, rileva una possibile incongruenza nel caso dei minori provenienti da Paesi – ad esempio, Cuba e Marocco – nei quali è prevista la trasmissione della cittadinanza solo da parte del padre. Sono sempre più frequenti, infatti, i casi di minori accompagnati solo dalla madre. Inoltre, sarebbe opportuno precisare se, attualmente, i minori non accompagnati e privi di documenti che attestino i loro dati anagrafici siano considerati alla stessa stregua dei figli di genitori ignoti.

Per quanto riguarda il testo approvato dalla Camera dei deputati, ritiene inopportuno che, per i nuovi casi di applicazione dello *ius soli*, previsti dalla lettera *b-bis*), non sia richiesto il conseguimento di un titolo conclusivo di un ciclo scolastico. Altrettanto, appare criticabile l'assenza della verifica della conoscenza della lingua italiana per i titolari di protezione internazionale che intendano richiedere la cittadinanza per i propri figli.

Dopo aver segnalato la necessità di prevedere il conseguimento di un titolo conclusivo anche per i corsi di formazione professionale, giudica non condivisibili le agevolazioni per l'acquisizione della cittadinanza previste, dagli articoli 3 e 4 del testo all'esame, in favore degli stranieri maggiorenni.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E)*) osserva, in via preliminare, che storicamente la cittadinanza è stata riconosciuta solo in esito a un processo di integrazione. Inoltre, mentre in passato si verificava una trasmissione della cittadinanza dai genitori ai figli, sulla base di una ordinata successione delle generazioni, attualmente la situazione appare molto più complessa, come nel caso degli immigrati di seconda e terza generazione.

La nuova normativa in esame, a suo avviso, sovverte questi principi, con il rischio di amplificare – magari anche indirettamente – le difficoltà esistenti in tema di cittadinanza.

Segnala, quindi, alcune criticità in merito all'acquisizione della cittadinanza sia in base al principio dello *ius soli*, sia in base al principio dello *ius culturae*.

Innanzitutto, ritiene inaccettabile che un genitore possa richiedere la cittadinanza in favore del figlio minore, in quanto trattasi di un diritto personalissimo. Non appare sufficiente neanche la facoltà di rinuncia al compimento della maggiore età: sarebbe preferibile, a suo avviso, la richiesta della conferma esplicita della volontà di conservare lo *status* acquisito.

Inoltre, segnala l'opportunità di prevedere, per un determinato periodo di tempo, l'obbligo di effettiva convivenza del minore con il richiedente, titolare del permesso di soggiorno per lungo periodo, al fine di evitare il fenomeno della circolarità delle migrazioni.

Si sofferma, quindi, sulle disposizioni che introducono il principio dello *ius culturae*, evidenziando la necessità di prevedere l'obbligo di conclusione dell'intero ciclo di istruzione, o quanto meno della scuola dell'obbligo, per consentire all'interessato di richiedere consapevolmente la cittadinanza, senza l'intermediazione di un genitore. Del resto, il godimento di tale diritto implica anche l'esercizio del voto, per il quale è comunque richiesto il requisito della maggiore età.

Infine, a suo avviso, sarebbe preferibile espungere il riferimento ai corsi di formazione professionale, al fine di evitare casi di illegalità, come quelli già verificatisi in passato, soprattutto nelle Regioni del sud, in relazione ai corsi di avviamento professionale.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) manifesta il proprio orientamento nettamente contrario alla *ratio* complessiva delle nuove norme in materia di cittadinanza.

A suo avviso, la discussione sul tema non può essere avulsa dall'attuale contesto storico-politico ed economico. È evidente, infatti, la stretta connessione fra l'argomento in discussione e le questioni relative ai flussi migratori e alla sicurezza, nonché agli effetti della crisi economica.

Ricorda che la Gran Bretagna si accinge a svolgere un *referendum* sulla permanenza nell'Unione europea, principalmente per evitare l'imposizione di misure per la gestione dei flussi migratori. Nel frattempo, al fine di limitare i gravi effetti economici sul sistema del *welfare* inglese, il *Premier* britannico sta valutando la possibilità di rifiutare l'assistenza sociale agli immigrati che risiedono nel Paese da meno di quattro anni.

Rileva che in Germania si registra un ripensamento delle politiche di apertura nei confronti degli immigrati, dopo i recenti gravi fatti verificatisi a Colonia.

Anche la Svezia e la Danimarca, universalmente riconosciute come modelli di democrazia avanzata, hanno ripristinato i controlli alle frontiere, compromettendo il sistema di libera circolazione definito dagli accordi di Schengen. Ciò, peraltro, potrebbe essere foriero di gravi conseguenze per l'Italia che, per la sua collocazione geografica, è un Paese di primo approdo per gli immigrati.

In Francia, i gravi attentati terroristici del novembre scorso hanno messo in crisi le politiche multiculturali di integrazione, tanto che si sta valutando la possibilità di revocare la cittadinanza agli autori di gravi reati.

A fronte di una situazione tanto drammatica e complessa, sarebbe irragionevole, a suo avviso, approvare un disegno di legge che rischia di determinare conseguenze dannose, richiamando in Italia un più alto numero di immigrati, con la prospettiva di godere dei privilegi connessi allo *status* di cittadino.

Ritiene che la disciplina vigente sia equilibrata, in quanto consente la naturalizzazione degli immigrati, in percentuali progressivamente crescenti ma comunque compatibili con l'assetto economico e sociale. Si potrebbero eventualmente introdurre alcuni correttivi, ad esempio per accelerare le procedure amministrative per il riconoscimento della cittadinanza, senza stravolgere l'attuale impianto. Sarebbe opportuno, a suo avviso, prevedere strumenti volti a verificare se coloro che richiedono la cittadinanza condividano realmente il patrimonio di valori della comunità della quale intendono far parte.

La PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(795) Doris LO MORO e Lucrezia RICCHIUTI. – Norme in materia di scioglimento degli organi delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere per infiltrazioni mafiose

(Esame e rinvio)

La relatrice LO MORO (PD) ricorda, preliminarmente, che l'articolo 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000 ha esteso agli organi delle aziende sanitarie locali e ospedaliere l'istituto dello scioglimento per infil-

trazioni mafiose, di cui agli articoli 143, 144 e 145 del testo unico sugli enti locali.

Osserva, tuttavia, che le due fattispecie non sono del tutto assimilabili tra loro. Innanzitutto, nel caso dei consigli comunali, le infiltrazioni della criminalità organizzata si verificano soprattutto con finalità di controllo del territorio. Infatti i provvedimenti prefettizi riguardano spesso amministrazioni comunali di piccole dimensioni, che hanno quindi un potere di spesa molto limitato.

Le pressioni criminali sugli organi delle aziende sanitarie, invece, sono determinate dal tentativo di interferire nella gestione di ingenti flussi di denaro pubblico, che a volte sono pari addirittura al 70 per cento circa dei bilanci regionali.

In secondo luogo, evidenzia che i risultati dello scioglimento degli organi delle aziende sanitarie non sono stati sinora soddisfacenti, soprattutto sotto il profilo della prestazione dei servizi sanitari ai cittadini. L'esigenza di ripristinare la legalità, infatti, ha finito spesso per prevalere sulla necessità, altrettanto importante, di garantire professionalità e competenza nella gestione dei servizi sanitari.

Rileva, inoltre, una ulteriore difficoltà, derivante dalla esigenza di copertura delle spese effettuate dall'amministrazione soggetta alle pressioni della criminalità organizzata con i fondi del servizio sanitario nazionale, che invece dovrebbero essere destinati a garantire i livelli essenziali di assistenza.

Osserva che, sebbene le aziende sanitarie locali abbiano natura di enti strumentali delle Regioni, il provvedimento di scioglimento emesso dal prefetto non viola il riparto delle competenze tra Stato e Regioni, in quanto è affidata esclusivamente allo Stato la tutela, per i tempi strettamente necessari, della sicurezza pubblica, a fronte di fenomeni di grave minaccia all'ordine generale non rimuovibili con le ordinarie misure interdittive personali.

Il disegno di legge in esame, di cui è prima firmataria, è volto a garantire competenza e professionalità nella gestione delle aziende del settore sanitario sciolte per infiltrazioni mafiose e, al tempo stesso, a sottoporre a verifica puntuale, sotto il profilo della regolarità e della legittimità, l'attività degli anni precedenti a quello dello scioglimento.

Più precisamente, l'articolo 1, al comma 1, disciplina le procedure di risanamento della gestione delle aziende sanitarie e ospedaliere sottoposte a provvedimento di scioglimento, prevedendo la separazione delle gestioni pregresse, affidate ad una commissione straordinaria, da quella corrente, affidata a un direttore generale. Il comma 4 stabilisce che la gestione dell'ente destinatario del provvedimento di commissariamento, a partire dall'anno di scioglimento, rimane affidata al direttore generale in carica, salvo che, all'esito degli accertamenti ispettivi svolti, il decreto di scioglimento non ne disponga la revoca. In tal caso, la giunta regionale competente provvede alla nomina di un nuovo direttore generale, le cui funzioni, nel frattempo, sono svolte da uno dei componenti della commissione straordinaria indicato nel medesimo decreto di nomina. Il comma 5 pre-

vede che alle gestioni commissariali si applichino le disposizioni vigenti in materia di enti locali dissestati.

Con l'articolo 2 sono disciplinate le funzioni e l'attività della commissione straordinaria, che è tenuta a riferire, con apposita relazione, ai Ministri dell'interno e delle salute in ordine alle somme relative a passività derivanti da inadempimenti a obblighi di legge, all'assunzione di obbligazioni in violazione di norme di legge, nonché all'affidamento di appalti di forniture o di lavori in violazione di legge, allegando, ove esistenti, le copie delle sentenze emesse dall'autorità giudiziaria in procedimenti civili, penali o amministrativi, anche se non definitivi.

Nella relazione, devono essere altresì evidenziati gli eventuali rapporti riferibili a dipendenti o terzi fornitori indagati o condannati, da cui emergano elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che abbiano compromesso la libera determinazione degli organi di gestione, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essi affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

Il comma 4 prevede che, ove occorra integrare l'attivo della gestione, risultato insufficiente al pagamento delle passività accertate, l'organo di gestione presenti istanza motivata di finanziamento al Ministero dell'interno, con allegato lo stato passivo e attivo e con l'indicazione delle causali del disavanzo, evidenziando quelle ritenute conseguenti alle infiltrazioni mafiose.

Il comma 5 prevede che al finanziamento delle passività non coperte da risorse proprie dell'ente sciolto si può procedere anche mediante l'assunzione di un mutuo. Al relativo onere, fino ad un massimo di 15 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 243-ter del testo unico sugli enti locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**268^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiavaroli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/62/UE, sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio (n. 257)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Esame e rinvio)

La relatrice GINETTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, finalizzato al recepimento della direttiva 2014/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 – sulla protezione dell'euro e di altre monete mediante il diritto penale contro la falsificazione – che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio. Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge di delegazione europea 9 luglio 2015, n. 114, il Governo è delegato ad adottare lo schema in esame, tenendo conto delle previsioni contenute nella citata normativa comunitaria, secondo le procedure ed i criteri direttivi di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il provvedimento oggetto di recepimento si propone di armonizzare le diverse legislazioni degli Stati membri, rafforzando la tutela penale di tutte le banconote e monete metalliche introdotte con la circolazione dell'euro, per mezzo di sanzioni penali ed altre sanzioni preordinate a contrastare il fenomeno della falsificazione delle monete, dando altresì attua-

zione sul territorio dell'Unione europea alla convenzione di Ginevra del 20 aprile 1929 – che prevede l'imposizione di sanzioni penali per il reato di falsificazione monetaria, oltre a disposizioni in materia di giurisdizione e cooperazione – anche al fine di rafforzare l'integrità ed il valore della moneta unica continentale nei mercati internazionali.

Lo schema di decreto – il cui termine per l'espressione del parere scade il 2 marzo 2016 – si compone di tre articoli.

L'articolo 1 – formato da sei commi – reca disposizioni specificamente finalizzate ad introdurre previsioni in materia penale contro la falsificazione dell'euro.

Il primo comma, lettera *a*), introduce il comma secondo ed il comma terzo all'articolo 453 del codice penale, estendendo l'ambito di applicazione della fattispecie sanzionatoria in materia di falsificazione di monete, introduzione e circolazione nello Stato di monete falsificate, anche nei confronti di colui che, legalmente autorizzato alla produzione, fabbrica indebitamente, abusando degli strumenti o dei materiali nella sua disponibilità, quantitativi di monete in eccesso rispetto alle prescrizioni, in modo da sanzionare anche l'uso improprio di attrezzature o di materiale legale delle tipografie o delle zecche autorizzate. Al comma terzo si prevede una riduzione di pena fino ad un terzo quando la condotta descritta ai commi precedenti ha ad oggetto monete che, pur non immesse ancora in circolazione, sono destinate ad avere corso legale.

La lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 dello schema reca modifiche all'articolo 461, primo comma, del codice penale in tema di fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, valori di bollo o carta filigranata, mentre la lettera *c*) introduce l'articolo 466-*bis* del codice penale prevedendo la confisca obbligatoria delle cose funzionali, pertinenti o serventi rispetto alle operazioni di contraffazione, oltre che delle cose che costituiscono l'oggetto, il prodotto, il profitto o il prezzo del reato, a chiunque appartenenti. Si prevede inoltre per tali reati l'applicazione della cosiddetta confisca per equivalente. Al comma 2 vengono apportate modificazioni all'articolo 74 delle disposizioni di attuazione al codice di procedura penale, in tema di perizia nummaria, conferendo la possibilità al pubblico ministero di nominare consulente nummario un funzionario della Direzione generale della Banca d'Italia.

Al comma 3 viene prevista la possibilità di procedere alla confisca cosiddetta allargata di cui all'articolo 12-*sexies* del decreto legge n. 306 del 1992, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, anche ai reati di falsificazione nummaria di cui agli articoli 453, 454, 455, 460, 461 del codice penale.

Al comma 4 viene apportata una modifica al comma 1-*ter* dell'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, subordinando la concessione dei benefici penitenziari ivi indicati anche per i detenuti condannati per il reato di associazione per delinquere finalizzato alla contraffazione nummaria e reati satelliti sopra citati alla condizione che non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità orga-

nizzata terroristica o eversiva. Trattandosi di nuova disciplina che interviene sul regime detentivo, è stata prevista – all’articolo 2 dello schema di decreto in esame – una previsione transitoria ai sensi della quale la nuova disposizione si applica solo ai procedimenti iniziati successivamente alla data di entrata in vigore dell’emanando decreto legislativo.

Con il comma 5 dell’articolo 1 dello schema si consentono le operazioni di polizia che prevedono l’utilizzo di agenti «sotto copertura» di cui all’articolo 9, comma 1, lettera *a*), della legge 16 marzo 2006, n. 146 anche per i citati delitti di cui agli articoli 453, 454, 455, 460 e 461 del codice penale, mentre al comma 6 dell’articolo 1 si prevede che anche agli indiziati per questi ultimi reati si possano applicare le misure antimafia di prevenzione personali previste dall’articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

L’articolo 3 prevede la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1504-bis) Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di legittimazione alla richiesta di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio, risultante dallo stralcio, deliberato dall’Assemblea il 17 marzo 2015, dell’articolo 1, comma 2, del testo proposto dalla 2^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 1504, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sesa Amici ed altri; Elenca Centemero ed altri; Alessandra Moretti ed altri; Bonafede ed altri; Di Lello ed altri; Titti Di Salvo ed altri

(1857) Rosanna FILIPPIN ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di legittimazione alla richiesta di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio

(Seguito dell’esame congiunto e rinvio)

Riprende l’esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 luglio.

Il senatore LUMIA (*PD*) ricorda che il disegno di legge in titolo è il risultato dello stralcio del comma 2 dell’articolo 1 del testo licenziato dalla Commissione giustizia in sede referente per il disegno di legge n. 1504, oggi legge 6 maggio 2015, n. 55. La Commissione infatti si era già espressa, ad ampia maggioranza, in senso favorevole al cosiddetto «divorzio diretto». In proposito sottolinea che il disegno di legge non va in alcun modo ad incrinare l’evoluzione della nozione giuridica di famiglia, quale si è venuta configurando negli ultimi anni alla luce delle recenti modifiche legislative. Ritiene pertanto opportuno procedere alla conclusione dell’esame in tempi brevi.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuna una ulteriore valutazione sulla attuazione del suddetto provvedimento legislativo in materia di cosiddetto «divorzio breve», nonché dei provvedimenti relativi agli istituti della negoziazione assistita e degli accordi di separazione e divor-

zio innanzi all'ufficiale di stato civile, di cui rispettivamente agli articoli 6 e 12 del decreto legge n. 132 del 2014, convertito con modificazioni nella legge n. 162 del 2014. In particolare gli sembrerebbe utile che il Governo fornisca alla Commissione i dati a sua disposizione relativi alla prima fase di attuazione delle predette previsioni legislative, anche al fine di valutare l'eventuale utilità di interventi correttivi della normativa vigente.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) si associa alle considerazioni testè svolte dal senatore Lumia, dichiarando, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, la disponibilità a proseguire in modo sollecito l'esame del disegno di legge.

La relatrice FILIPPIN (*PD*) sottolinea che i provvedimenti in materia di cosiddetto «divorzio breve», di negoziazione assistita e di accordi di separazione e divorzio sopra citati sono entrati in vigore da circa un anno. Appare quindi opportuno chiedere al Ministro della giustizia di poter disporre dei dati relativi all'attuazione di tali interventi legislativi, nei termini già indicati dal senatore Caliendo.

La senatrice MUSSINI (*Misto*), dopo essersi associata alle considerazioni svolte dagli altri componenti della Commissione circa l'opportunità dell'acquisizione dei dati da parte del Ministero della giustizia rivolge un appello alle forze politiche, soprattutto quelle di maggioranza, ad affrontare in modo sistematico, organico e non frammentario la discussione di importanti disegni di legge che impattano in maniera significativa sugli istituti giuridici in materia di diritto di famiglia.

Il seguito dell'esame congiunto è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**98^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

indi del Vice Presidente
CORSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Amendola.

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Affare assegnato su «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (n. 674)

(Parere alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore VERDUCCI (*PD*) ricorda che la Commissione è chiamata a formulare un parere alla 14^a Commissione su tre documenti che delineano alcune priorità per il 2016 delle principali istituzioni dell'Unione europea e del nostro Paese.

I documenti sono il Programma di lavoro 2016 della Commissione europea, il Programma di lavoro del Consiglio e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Il Programma di lavoro della Commissione europea individua dieci priorità politiche, alcune delle quali intrecciano le competenze della Commissione Affari esteri.

Nel capitolo su energia e ambiente, ad esempio, c'è l'impegno dell'Unione per l'attuazione del pacchetto sull'energia e il clima per il 2030, deciso al vertice di Parigi.

In tema di rafforzamento del mercato interno e della base industriale, è indicato l'impegno a facilitare la prestazione transfrontaliera dei servizi e ad affrontare il problema delle discriminazioni fondate sulla nazionalità o sul luogo di residenza.

In materia di commercio internazionale c'è un capitolo dedicato all'Accordo di partenariato transatlantico con gli Stati Uniti. La Commissione intende poi intensificare la cooperazione bilaterale con i Paesi dell'Asia-Pacifico, ad integrazione del sistema multilaterale dell'OMC. Sempre per i rapporti bilaterali, viene indicato anche l'obiettivo di dare applicazione provvisoria ad alcuni nuovi accordi (tra cui quello col Canada), e di aggiornare accordi esistenti (in particolare con Turchia, Messico e Cile).

In tema di politica delle migrazioni, il documento ricorda l'agenda europea approvata nel 2015, che prevede, tra l'altro, programmi di emergenza per il ricollocamento di 160 mila persone bisognose di protezione internazionale, che sono peraltro in gran parte ancora inapplicati. Il documento menziona altresì le operazioni congiunte *Poseidon* e *Triton* dell'Agenzia *Frontex* e le squadre a sostegno di Grecia e Italia per l'identificazione e la registrazione dei nuovi arrivati nei «punti di crisi» (*hotspots*) – anch'esse non ancora pienamente operative. Vengono annunciate anche alcune proposte che si muovono nella direzione di costituire – attraverso un rafforzamento di *Frontex* – una guardia di frontiera e una guardia costiera europee.

Il Programma del Consiglio copre 18 mesi (fino al giugno 2017) e coinvolge dunque tre diverse presidenze: l'attuale, olandese, e poi quelle slovacca e maltese.

Questo documento è diviso in cinque capitoli: occupazione; crescita e competitività; energia sostenibile; libertà, sicurezza e giustizia, ed infine profilo internazionale dell'Unione.

Sul tema delle migrazioni e della protezione internazionale dei rifugiati c'è un forte richiamo alla «solidarietà e responsabilità» da parte di tutti gli Stati membri. Le tre Presidenze si impegnano ad attuare l'Agenda europea sulla migrazione, ma anche a riesaminare il Regolamento di Dublino. Il documento ricorda che L'UE organizzerà il primo vertice umanitario mondiale, nel prossimo mese di maggio, per dare slancio al rafforzamento della responsabilità collettiva della comunità internazionale sul tema.

Il Consiglio esprime poi l'esigenza di dare piena attuazione alla strategia di sicurezza interna dell'Unione europea, puntando in particolare su cibersicurezza, contrasto alla corruzione, alla criminalità organizzata e alla tratta di esseri umani. La lotta al terrorismo continua ovviamente a rappresentare una priorità per il Consiglio, da realizzarsi anche attraverso dialoghi politici rafforzati con i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

Nel capitolo dedicato all'attività dell'Unione sulla scena mondiale, si evidenzia come il riesame della politica europea di vicinato e la revisione intermedia dello strumento europeo di vicinato saranno essenziali per de-

finire un nuovo approccio nei confronti dei nostri vicini. Su questi temi il documento pone in rilievo la necessità di un approccio globale che metta in relazione diplomazia, commercio, energia, sviluppo, migrazione e diritti umani. Viene segnalata l'urgenza di uno sviluppo ulteriore della politica di sicurezza e di difesa comune, rafforzando sia le capacità militari proprie che la cooperazione con organizzazioni come Nazioni Unite, OSCE, NATO e Unione africana.

Il terzo documento è la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2016, con cui il Governo italiano definisce le priorità alle quali intende ispirare la sua azione nel contesto europeo.

La relazione è articolata in cinque parti: questioni istituzionali e politiche macroeconomiche; politiche orizzontali e settoriali (quindi mercato unico, politiche sociali e giustizia, ecc.); dimensione esterna dell'Unione; strategie di comunicazione del Governo sui temi europei e – infine – il tema del coordinamento nazionale delle politiche europee e dell'adeguamento del nostro ordinamento a quello europeo.

Fra i temi di interesse della Commissione si può segnalare una riflessione sul *referendum* britannico per l'eventuale uscita dall'Unione. Sulla questione l'Italia si impegna ad un negoziato di ampia condivisione, aperto alla prospettiva di un'Europa «a due velocità», o – come viene scritto nel documento – di un'Europa «a cerchi concentrici», che abbia il suo nucleo in un'Eurozona progressivamente rafforzata.

In materia di controllo delle frontiere esterne e di immigrazione irregolare, la Relazione evidenzia alcuni aspetti della posizione del nostro Paese: valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, e leale collaborazione tra gli Stati; piena attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione; applicazione delle decisioni del settembre 2015 sul ricollocamento dei richiedenti asilo e – soprattutto – revisione del «Regolamento di Dublino». Prioritaria appare altresì la definizione del piano per un PNR europeo, per la registrazione dei passeggeri sui voli aerei. Il Governo sottolinea altresì l'esigenza del rafforzamento dell'Agenzia Frontex.

Sempre su questo tema – ma più in generale per i rapporti con il continente africano – l'Italia si impegna all'attuazione del Piano di Azione adottato alla Valletta a metà novembre tra l'Unione europea ed i Paesi del cosiddetto «processo di Rabat» (Africa mediterranea, occidentale e centrale) e del cosiddetto «processo di Khartoum» (Africa orientale e Corno d'Africa).

In materia di Politica di sicurezza e difesa comune, la relazione sottolinea l'intento dell'esecutivo italiano di contribuire all'ideazione di approcci innovativi per il finanziamento di progetti comuni europei per la cooperazione civile-militare, al rafforzamento del partenariato strategico NATO-Unione europea, al rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'Unione europea.

Per quanto riguarda l'allargamento, il Governo rinnova il suo sostegno alla prospettiva dell'adesione dei paesi dei Balcani Occidentali e della Turchia.

In tema di politica di vicinato, l'Esecutivo intende promuovere uno spostamento dell'asse prioritario dell'Unione dal confine orientale al Mediterraneo – come del resto la Commissione affari esteri aveva suggerito nel giugno dello scorso anno con la risoluzione sulla revisione della PEV.

Infine, in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari, c'è l'impegno dell'Italia ad attuare l'Agenda globale per lo sviluppo 2030, anche grazie ai nuovi strumenti di intervento previsti dalla legge di riforma approvata lo scorso agosto, tra cui l'Agenzia per la cooperazione, che è operativa – lo ricordo – dal 1° gennaio di quest'anno.

Le sfide principali dell'Unione europea possono essere considerate la ripresa economica e dell'occupazione, la gestione dei flussi migratori e, infine, il ruolo dell'Unione europea nel mondo.

Le questioni economiche, che esulano ovviamente dalle competenze della Commissione affari esteri, restano l'orizzonte essenziale di riferimento, considerato che interessano in maniera trasversale tutti i temi dell'agenda europea. L'efficacia e, ancor prima, la credibilità delle singole politiche settoriali – sia a livello comunitario che al livello degli Stati membri – dipendono infatti dal quadro economico disponibile.

In questo senso l'audizione del presidente Monti, svolta ieri dagli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite 3^a e 14^a, ha reso molto chiaro questo aspetto.

Anche se il Gruppo di lavoro presieduto dal presidente Monti si occupa soltanto di formulare delle proposte in materia di «risorse proprie» dell'Unione, cioè di quelle risorse, che non dipendono dai trasferimenti dagli Stati, lo stesso Monti ha chiarito che evidentemente c'è un problema di risorse complessive dell'Unione, che è una questione propriamente politica, che riguarda le prospettive dell'integrazione.

Oltre al problema della disponibilità peraltro, come sappiamo, c'è anche un problema di flessibilità degli strumenti di bilancio, cioè dell'uso delle risorse che ci sono.

Su questi temi le due istituzioni indicano una serie di iniziative per combattere la disoccupazione (in particolare quella giovanile e quella di lunga durata). Il Fondo europeo per gli investimenti strategici avrebbe dovuto mobilitare – nel triennio 2015/2017 – 315 miliardi di investimenti pubblici e privati. Fino ad oggi – però – il piano non ha prodotto una spinta particolarmente significativa, visto che non si è invertita la tendenza – avviata a partire dalla crisi del 2008 – ad un loro drastico ridimensionamento, con veri e propri crolli in alcuni paesi (dal – 36 per cento del Portogallo al – 64 per cento della Grecia). La speranza è che le cose vadano meglio da ora in avanti, anche se forse sarà necessario rivedere il carattere un po' ottimistico del piano, che prevede un effetto moltiplicatore di 1 a 15 tra investimenti pubblici e investimenti privati (per cui dai 21 miliardi di investimenti della BEI si sarebbe appunto arrivati, entro il 2017, a 315 miliardi complessivi).

Risultati altrettanto deludenti ci sono purtroppo anche su altri aspetti della cosiddetta «strategia UE 2020», dalla crescita economica (che risulta ancora più debole rispetto ad altri competitori mondiali, a partire dagli Stati Uniti) all'occupazione, dalla quota di Pil investito in ricerca e sviluppo alle fasce di popolazione a rischio povertà.

Se da un lato le condizioni economiche generali condizionano le politiche settoriali, dall'altro c'è anche la necessità – che giustamente viene sottolineata nella Relazione programmatica del nostro Governo – di adeguare la programmazione finanziaria a scenari economici, politici e sociali che sono in continuo, e spesso tragico, mutamento.

Per quanto riguarda le questioni migratorie i numeri che vengono citati sono significativi. Secondo Frontex nei primi 11 mesi del 2015 hanno attraversato irregolarmente le frontiere dell'Unione 1 milione e 550 mila persone. 715 mila migranti sono arrivati nelle isole greche; 667 mila persone hanno percorso la rotta dei Balcani occidentali e 144 mila sono arrivati sulle coste italiane. Di tutte queste persone, circa 1 milione e 350 mila hanno presentato una domanda di protezione internazionale.

Su questi temi – come sappiamo – la Commissione ha adottato, nel maggio 2015, l'Agenda europea sulla migrazione. È stato attivato un programma d'emergenza per la ricollocazione di 160 mila migranti, che però – come noto – ha avuto un'applicazione molto ridotta. Sono state attivate le operazioni Triton e Poseidon di Frontex, con i limiti che tutto conosciamo e sono state previste squadre di sostegno di intervento negli *hot-spots*. Si citano poi i fondi mobilitati per i paesi di primo insediamento dei profughi siriani (Libano e Giordania in testa), tra cui quelli previsti per la Turchia, sui quali c'è una posizione italiana molto definita.

In questo quadro non proprio confortante delle iniziative dell'Unione, l'aspetto forse più positivo presente nei documenti in esame è l'ammissione della necessità di ripensare la gestione delle frontiere esterne e le norme sull'asilo e quindi innanzitutto, il regolamento di Dublino esigenza che alcuni Paesi, tra cui in primo luogo l'Italia, hanno da tempo fortemente auspicato. In questo senso, oltre alla posizione espressa dal Governo, si può ricordare la Risoluzione approvata dal Senato il 20 ottobre scorso. Quella contenuta nei documenti in esame è una formulazione generica, ma è un impegno sicuramente da valorizzare, perché coinvolge l'attuale presidenza olandese e poi le prossime due presidenze, slovacca e maltese.

Sulla Relazione programmatica sono significativi altri due aspetti.

Sulla questione della politica di vicinato il nostro Governo afferma con forza l'esigenza di spostamento dell'asse prioritario dell'Unione dal confine orientale (sul quale si è fino ad oggi troppo concentrata) al Mediterraneo, che è giustamente considerato l'area di maggiore tensione a livello globale e, allo stesso tempo, la fonte di possibili sviluppi positivi, anche in termini economici.

Questo spostamento del baricentro europeo, che deve essere di carattere politico ma anche di carattere finanziario, è assolutamente necessario, come del resto evidenziato con la Risoluzione sulla revisione della PEV

che la Commissione affari esteri ha approvato nel giugno dello scorso anno.

Si può citare – per finire – la singolare assenza, nei documenti comunitari, di una questione che viene invece accennata nella Relazione programmatica del governo italiano, e cioè il tema della permanenza o meno del Regno unito nell'Unione europea, sul quale in questi giorni si stanno svolgendo incontri e trattative tra Tusk, presidente del Consiglio dell'Unione e Cameron. Anche questo è un tema da seguire con attenzione: da un lato occorre certamente fare di tutto per evitare la *Brexit*, anche perché sarebbe un precedente pericolosissimo, ma dall'altro, occorre riflettere sul significato complessivo delle condizioni di favore che potranno essere riconosciute a Londra. Sulla questione l'Italia si impegna ad un negoziato di ampia condivisione, aperto alla prospettiva di un'Europa «a due velocità», o – come viene scritto nel documento – di un'Europa «a cerchi concentrici», che abbia il suo nucleo in un'Eurozona progressivamente rafforzata.

Propone infine che l'esame dei documenti in oggetto possa essere approfondito in una prossima seduta della Commissione, auspicabilmente dopo un'ulteriore interlocuzione con il Governo.

Il sottosegretario AMENDOLA ringrazia il senatore Verducci per la relazione svolta. Rileva che il momento di forte tensione politica all'interno dell'Unione europea deriva dalla difficoltà della struttura istituzionale comune di far fronte alle drammatiche emergenze dell'attuale scenario globale. Ritene necessaria l'affermazione di una classe dirigente europea che si dimostri all'altezza delle sfide attuali. Ribadisce l'importanza della scelta europeista del nostro Paese. Esprime la disponibilità del Governo ad approfondire, anche con la presenza del ministro Gentiloni, il tema dei documenti in esame e la posizione italiana sul programma di lavoro delle istituzioni comunitarie.

Il presidente CASINI, ringraziando a sua volta il relatore Verducci, prende atto con soddisfazione della disponibilità del Governo ad approfondire in sede parlamentare la posizione del nostro Paese sulle principali questioni all'ordine del giorno del dibattito europeo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(57) Silvana AMATI ed altri. – Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice BERTOROTTA (M5S) ricorda che la Commissione è chiamata a rendere parere, per i profili di competenza, alla Commissione 6^a (Finanze e tesoro) sul disegno di legge, di iniziativa parlamentare, che

reca misure di contrasto al finanziamento delle imprese che producano mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo.

L'iniziativa legislativa si pone nel solco di quelle attività di sensibilizzazione volte a porre fine alla produzione, al commercio ed allo stoccaggio di quei terribili strumenti di morte che ancora oggi, nonostante il profondo mutamento del quadro legislativo internazionale, continuano a mietere vittime in numerosi Paesi. Degli oltre 440 milioni di bombe a grappolo impiegate dal 1965, si stima che circa 100 milioni restino tuttora inesplose, interessando intere aree di Paesi come Iraq, Kuwait, Bosnia, Cecenia, Croazia, Sudan, Sierra Leone, Etiopia, Eritrea, Albania, Kosovo, Afghanistan, Ossezia del sud.

Si ricorda che l'Italia è stato fra i primi Paesi a dotarsi autonomamente di una normativa stringente in materia, approvando la legge 29 ottobre 1997, n. 374 recante «Norme per la messa al bando delle mine antiuomo». Sull'onda, poi, di numerose iniziative di sensibilizzazione a livello internazionale, molti Paesi, fra cui il nostro, sono stati promotori di una campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo che ha portato alla stesura, nel 1997, del Trattato di Ottawa (APMBC), strumento normativo che, sottoscritto da 133 Stati, vieta l'uso, l'immagazzinamento, la produzione e la vendita di mine antiuomo, ed è stato ratificato dal nostro Paese con la legge 26 marzo 1999, n. 106.

L'Italia, peraltro, al fine di dare maggiore efficacia alla sua azione in tale settore, ha istituito, con legge 7 marzo 2001, n. 58 un apposito Fondo per lo Sminamento Umanitario in modo realizzare programmi integrati relativi in questo delicato settore.

Nel maggio 2008 è stata quindi adottata la Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo (CCM), in vigore il 1 agosto 2010, che ne proibisce l'uso, la produzione, il commercio e lo stoccaggio, impegnando altresì i Governi a distruggere gli *stock*, a bonificare i territori infestati e a fornire assistenza alle vittime. Ad oggi 108 Stati hanno aderito alla Convenzione e 98 hanno proceduto a ratificarlo, fra cui la Santa Sede, che all'atto della ratifica ha allegato una dichiarazione volta ad «incoraggiare tutta la comunità internazionale ad essere risolta nel promuovere negoziati sul disarmo e controllo degli armamenti efficaci e a rafforzare il diritto umanitario internazionale, riaffermando il valore preminente e intrinseco della dignità umana, la centralità della persona umana, e le considerazioni elementari di umanità, che sono tutti gli elementi che costituiscono la base del diritto umanitario internazionale.»

L'Italia ha provveduto a ratificare la Convenzione di Oslo con la legge 14 giugno 2011, n. 95, che all'articolo 7 stabilisce sanzioni, pecuniarie e penali per chiunque sviluppi, produca, acquisisca in qualsiasi modo, stocchi, conservi o trasferisca, direttamente o indirettamente, munizioni a grappolo, ovvero assista anche finanziariamente, incoraggi o induca altri ad impegnarsi in tali attività.

Il monitoraggio da parte delle organizzazioni non governative riunite nella *Cluster Munition Coalition (CMC)* rivela tuttavia come, nonostante la normativa internazionale stia contribuendo a limitare il numero dei

Paesi produttori, numerose siano ancora le istituzioni finanziarie che forniscono investimenti e servizi alle imprese che continuano a produrre *cluster bombs*. Un rapporto biennale dedicato al tema rivela come siano ben 166 le istituzioni finanziarie pubbliche e private che continuano a investire in aziende che producono questo tipo di strumenti di morte.

Il disegno di legge in esame, composto 6 articoli, prevede di rafforzare – dandole autonoma rilevanza – la previsione normativa già presente nel richiamato articolo 7 della Legge n. 95 del 2011, riproponendosi espressamente (articolo 1) di introdurre il divieto totale di finanziamento a società, in Italia o all'estero, che svolgano attività di produzione, utilizzo, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio di mine antipersona, di munizioni e sub munizioni *cluster* da parte delle banche, delle società di intermediazione, delle società di gestione del risparmio, delle società di investimento, dei fondi pensione, delle Fondazioni bancarie e, in generale, di tutti gli intermediari finanziari (articolo 2). La Banca d'Italia è chiamata a svolgere compiti di controllo sull'operato degli intermediari, potendo anche effettuare verifiche puntuali a tal fine (articoli 3 e 4). Il disegno di legge prevede sanzioni amministrative pecuniarie per gli intermediari abilitati che non osservino il divieto e per i soggetti che svolgano funzioni di amministrazione o di direzione di tali organismi (articolo 5).

Annuncia che il Gruppo del Movimento 5 Stelle presenterà alcuni emendamenti alla Commissione di merito per meglio precisare il ruolo della Banca d'Italia.

Ciò premesso, propone che la Commissione esprima parere favorevole, per i profili di competenza, sul provvedimento in esame, in considerazione del fatto che esso mira a rafforzare ulteriormente nel nostro ordinamento i meccanismi di contrasto alla diffusione ed alla vendita di tali ordigni, in linea con quanto previsto dalle richiamate Convenzioni internazionali di cui il nostro Paese è parte.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole sul provvedimento in esame proposto dalla relatrice, pubblicato in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(2182) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Macedonia in materia di cooperazione di polizia, fatto a Roma il 1° dicembre 2014*

(Esame e rinvio)

Il relatore AMORUSO (AL-A) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare l'Accordo del dicembre 2014, fra l'Italia e la *ex* Repubblica Jugoslava di Macedonia in materia di cooperazione di polizia.

L'intesa in esame è volta a rafforzare la collaborazione fra il nostro Paese e le autorità di Skopje in materia di sicurezza, impegnandosi le Parti

a prestarsi reciproca assistenza nel contrasto a una ampia gamma di reati, riconducibili alla criminalità organizzata internazionale. La Macedonia, infatti, in ragione della sua collocazione geografica nel cuore dei Balcani, costituisce un crocevia privilegiato dei traffici internazionali di droga e oggi soprattutto di migranti ed un luogo di interesse per le organizzazioni criminali transnazionali.

L'Accordo identifica come autorità competenti il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno per l'Italia e il Ministero dell'Interno per la Repubblica di Macedonia. Tra i settori di cooperazione operativa ci sono la criminalità organizzata, la produzione illegale e il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani e il traffico di armi.

Il documento definisce inoltre le modalità attraverso cui la cooperazione potrà aver luogo, includendo lo scambio delle informazioni, la formazione del personale e gli strumenti legislativi e scientifici per combattere il crimine. Fra le ulteriori modalità di cooperazione, l'articolo 3 menziona altresì l'impiego di speciali tecniche investigative quali le operazioni sotto copertura e le consegne controllate.

L'intesa disciplina le procedure per l'esecuzione delle richieste di assistenza fra i due Paesi, con particolare attenzione ai limiti relativi all'utilizzo delle informazioni e dei documenti.

L'Accordo prevede riunioni e consultazioni fra i rappresentanti delle Autorità competenti per valutare l'esecuzione dell'Accordo, ed individua le modalità di ripartizione delle spese tra i due Paesi.

Il disegno di legge consta di quattro articoli che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore del testo.

Gli oneri complessivi sono definiti in poco più di 152 mila euro annui, ascrivibili a spese di missione e ad attività di coordinamento e formative.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con l'ordinamento dell'Unione europea. L'Accordo è compatibile con gli altri obblighi internazionali dell'Italia, a partire dalle disposizioni delle Convenzioni sulle sostanze stupefacenti, delle Convenzioni contro il terrorismo adottate dalle Nazioni Unite e della Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2183) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Maputo il 19 marzo 2014

(Esame e rinvio)

La relatrice FATTORINI (PD) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare l'Accordo, sottoscritto nel marzo 2014, tra l'Italia ed il Mozambico in materia di cooperazione nel settore della difesa.

Ricorda che il Mozambico, Paese con oltre 25 milioni di abitanti, affacciato sull'Oceano indiano, occupa un'area di grande interesse strategico in Africa sud-orientale, fra la Tanzania e il Sudafrica. Nel 1992, con la firma a Roma dell'Accordo generale di pace, sottoscritto anche grazie al fondamentale ruolo di mediazione profuso dalla diplomazia italiana e dalla Comunità di Sant'Egidio, il Paese è riuscito a tirarsi fuori da una quindicennale guerra civile che aveva causato un milione di morti e un numero impressionante di rifugiati. Tornato alla democrazia pluripartitica dopo anni di regime a partito unico, il Mozambico è oggi organizzato su un modello statale di impronta presidenziale, con un Parlamento monocamerale, l'Assemblea nazionale, composta di 250 deputati.

L'Accordo ricalca ampiamente analoghi provvedimenti esaminati dalla nostra Commissione, si compone di un preambolo e di 12 articoli ed è finalizzato a fissare la cornice giuridica entro cui sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi al fine di consolidare le rispettive capacità difensive e le relazioni di amicizia e solidarietà esistenti. L'Intesa è inoltre volta ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e ad esercitare un'azione stabilizzatrice per l'intera regione dell'Africa orientale, sostenendo anche le attività di contrasto alla pirateria marittima.

Il testo disciplina gli aspetti generali della cooperazione, prevedendo che essa si sviluppi sulla base di piani annuali e pluriennali elaborati dalle Parti, illustrandone le modalità di attuazione e demandandone l'operatività ai rispettivi Ministeri della difesa. Fra i campi di cooperazione, sono annoverati – fra gli altri – i settori della politica di sicurezza e di difesa, il supporto logistico e l'acquisizione di beni e servizi, la formazione e addestramento, la sanità militare.

I successivi articoli regolano gli aspetti finanziari dell'Accordo, le questioni attinenti la giurisdizione e le modalità per il risarcimento degli eventuali danni provocati dal personale delle Parti in relazione all'esercizio reso.

Viene anche disciplinata l'eventuale cooperazione nel settore dei materiali per la difesa, con l'impegno esplicito delle Parti a non riesportare il materiale acquisito senza un preventivo benestare della Parte cedente, con l'obiettivo di razionalizzare controlli e di garantire la protezione della proprietà intellettuale, inclusi i brevetti.

I successivi articoli disciplinano il trattamento di informazioni e documenti classificati, le modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative e l'entrata in vigore del testo.

Il disegno di legge quantifica gli oneri economici in circa 4 mila euro ad anni alterni, imputabili alle sole spese di missione.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2184) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Colombia in materia di cooperazione di polizia, fatto a Roma il 28 maggio 2013

(Esame e rinvio)

Il relatore AMORUSO (AL-A) espone il contenuto del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nel maggio 2013, fra l'Italia e la Colombia in materia di cooperazione di polizia.

Si ricorda che la Colombia è da sempre impegnata nell'azione di contrasto al narcotraffico e lo scorso settembre ha siglato un accordo con i guerriglieri delle FARC per un cessate il fuoco e per l'istituzione di tribunali speciali volti a giudicare i crimini commessi nel decennale conflitto interno.

L'intesa in esame ricalca i contenuti di altri accordi bilaterali in materia di cooperazione di polizia recentemente esaminati dalla nostra Commissione e dell'Accordo appena esaminato con la Macedonia.

Anche in questo caso i settori di cooperazione fra le Parti includono, fra gli altri, la criminalità organizzata transnazionale, il traffico di sostanze stupefacenti, la tratta di persone, il traffico di migranti e quello di armi, nonché i reati economici.

Il testo definisce quindi le modalità della cooperazione bilaterale (articolo 3), prevedendo, fra l'altro, scambio di informazioni e di prassi operative, misure per l'attuazione di operazioni congiunte, scambio di esperti.

I successivi articoli disciplinano le modalità per le richieste di assistenza (articolo 4) e per la loro esecuzione (articolo 6) e i casi per opporre un rifiuto a tali richieste (articolo 5), ascrivibili a situazioni pregiudizievoli per i diritti umani, la sovranità, la sicurezza e l'ordine pubblico di una delle due Parti.

Un articolo specifico (articolo 7) è dedicato ai limiti all'uso dei dati personali e delle informazioni classificate, mentre gli articoli da 8 a 10 prevedono la possibilità di organizzare riunioni e consultazioni fra i rappresentanti delle competenti autorità delle due Parti, disciplinano le modalità per la suddivisione delle spese e dei costi delle richieste e prevedono l'utilizzo dello spagnolo e dell'italiano quali lingue di lavoro.

Gli oneri economici per l'Italia sono stimati in circa 68mila euro annui.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2185) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013

(Esame e rinvio)

Il relatore RAZZI (*FI-PdL XVII*) espone il contenuto del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nell'ottobre 2013, fra l'Italia e la Svizzera sulla cooperazione di polizia e doganale.

L'intesa sancisce l'impegno dei due Paesi a rafforzare ed intensificare la cooperazione transfrontaliera e il reciproco scambio di informazioni, al fine di combattere la criminalità e il terrorismo.

L'Accordo, composto da un preambolo e da 43 articoli, definisce le rispettive zone di frontiera entro cui esercitare singole attività di cooperazione ed individua nel Ministero dell'interno, e, per alcuni aspetti doganali, nel Ministero dell'economia le autorità responsabili per la parte italiana. L'articolo 5 prevede che la cooperazione sia finalizzata al contrasto, fra l'altro, della criminalità organizzata transnazionale, della produzione illecita e del traffico di stupefacenti, del traffico dei migranti e dei reati economici e finanziari. Fra le forme di cooperazione sono proficui lo scambio di informazioni e di esperienze, la formazione professionale e la definizione di misure congiunte di sorveglianza comune. Il successivo titolo III disciplina modalità particolari di cooperazione di polizia, fra cui i casi di osservazione ed inseguimento transfrontalieri, le consegne sorvegliate, la protezione dei testimoni, l'assistenza e il sostegno i caso di eventi di vasta portata o in situazioni di crisi, il sostegno in caso di rimpatri e di allontanamenti congiunti.

Il titolo V della Convenzione disciplina l'organizzazione e le modalità operative del Centro comune, ovvero della struttura destinata ad accogliere personale composto da agenti di entrambe le Parti per la gestione congiunta delle informazioni relative alle pratiche di cooperazione bilaterale.

I successivi titoli VI e VII sono dedicati rispettivamente ai limiti di utilizzo delle informazioni e dei documenti contenenti dati personali, e ai rapporti giuridici in essere per gli agenti di una Parte che operino temporaneamente sul territorio dell'altra Parte.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore.

Gli oneri economici per l'Italia vengono quantificati complessivamente in 100 mila euro annui.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2194) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Barbados per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Barbados il 24 agosto 2015

(Esame e rinvio)

Il relatore AMORUSO (*AL-A*) ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare la Convenzione tra Italia e Barbados per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, sottoscritta nell'agosto 2015.

Si ricorda che Barbados è l'isola più orientale delle Piccole Antille, situata fra il mare dei Caraibi e l'Oceano Atlantico, abitata da poco più di 280.000 persone. Indipendente dal 1966, permane tuttora all'interno del *Commonwealth* britannico, e ha un Governatore generale, scelto dalla Regina, che rappresenta gli interessi della Corona britannica. Il potere esecutivo del Paese spetta al Primo ministro e al suo Governo; il potere legislativo è affidato ad un Parlamento bicamerale costituito da una Camera bassa, formata da 30 membri eletti ogni cinque anni, e da un Senato di 21 membri, nominati dal Governatore generale.

La Convenzione in esame risponde all'esigenza di disciplinare in maniera più efficiente ed equilibrata gli aspetti fiscali delle relazioni economiche fra i due Paesi.

L'intesa, che ricalca il modello di convenzione fiscale dell'OCSE, trova applicazione nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti, limitatamente all'imposizione sui redditi e all'imposta regionale sulle attività produttive.

L'Accordo definisce il concetto di residenza, di stabile organizzazione e di utili di impresa, accogliendo il principio generale in base a cui gli utili di impresa sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa stessa, ad eccezione dei redditi prodotti per il tramite di una organizzazione stabile.

Quanto agli utili di capitale, l'articolo 13 della Convenzione stabilisce, fra l'altro, una potestà impositiva concorrente dei due Stati per plusvalenze relative a beni immobili o a beni mobili appartenenti alla stabile organizzazione o alla base fissa.

In materia di pensioni, la Convenzione prevede la tassazione soltanto nello Stato di residenza, mentre per le remunerazioni derivanti dallo svolgimento di funzioni pubbliche stabilisce di regola la tassazione nello Stato della fonte.

Per i redditi di professori ed insegnanti l'Accordo, per facilitare gli scambi, dispone una esenzione temporanea nel Paese presso cui essi svolgano attività di ricerca o insegnamento.

Sono poi previsti il principio di non discriminazione, una procedura amichevole per la risoluzione di conflitti, lo scambio di informazioni e l'intangibilità dei privilegi fiscali previsti per agenti diplomatici e funzionari consolari.

Non sono previsti oneri.

Il testo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LUCIDI (*M5S*) sollecita il Governo a rispondere in tempi brevi ad alcune interrogazioni in particolare alla n. 3-02526 relativa al sequestro da parte delle autorità francesi di un peschereccio italiano nella zona di confine marittimo tra i due Paesi. Propone altresì che la Commissione promuova una serie di incontri con docenti universitari esperti dei temi della politica estera, e in particolar modo del terrorismo internazionale, per integrare gli elementi di valutazione già presenti nella documentazione prodotta dagli uffici del Senato e dall'Osservatorio di politica internazionale.

Il senatore SANGALLI (*PD*) si associa alla richiesta del collega Lucidi relativa all'interrogazione citata, sottolineando che si tratta di una questione assai delicata, anche per i suoi risvolti economici.

La senatrice FATTORINI (*PD*) concorda con la proposta del senatore Lucidi di organizzare alcuni incontri di approfondimento di carattere seminariale, anche per verificare lo stato dell'arte della ricerca universitaria italiana sui temi della politica estera.

Il senatore MICHELONI (*PD*) ricorda che, in occasione dell'esame dei documenti di bilancio per il 2016, in seno alla Commissione esteri era emersa l'ipotesi di intraprendere un ciclo di audizioni sulle diverse strutture di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese italiane (a partire dall'agenzia ICE e dalla rete delle Camere di Commercio italiane all'estero). Rinnova pertanto la proposta di avviare tale attività parlamentare.

Il sottosegretario AMENDOLA dichiara la disponibilità del Governo a rispondere in tempi rapidi all'interrogazione presentata dal senatore Lucidi. Qualora la Commissione avviasse un ciclo di incontri sui temi della politica estera, suggerisce che possano essere coinvolti anche diplomatici, i quali, grazie anche alla loro esperienza sul campo, potrebbero fornire un utile contributo. Rileva infine che la riforma degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese rappresenta una priorità per il Governo.

Il presidente CORSINI prende atto delle sollecitazioni dei colleghi e della disponibilità del Governo. Concorda sull'utilità di coinvolgere le Università italiane nelle attività di approfondimento funzionali allo svolgimento dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 57**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo per gli aspetti di propria competenza,

apprezzata l'impostazione globale del disegno di legge, che si ispira ai principi umanitari che informano l'ordinamento costituzionale del nostro Paese e che, attraverso le apposite Convenzioni internazionali in materia, sono adottati dai Paesi democratici di varie aree del mondo;

valutato con favore l'intento sotteso al provvedimento, che è quello di impedire il finanziamento e il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e sub munizioni *cluster* da parte delle banche e delle altre società di investimento o di intermediazione finanziaria, dei fondi pensioni e delle Fondazioni bancarie;

preso atto che le misure normative proposte integrano il quadro legislativo nazionale vigente in materia e che già recepisce i contenuti della Convenzione di Ottawa sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione del 1997 e della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo del 2008;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**161^a Seduta**

Presidenza del Presidente
LATORRE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il generale di divisione Luciano Portolano, comandante della missione UNIFIL, il generale di brigata Franco Federici, comandante del contingente militare italiano in Libano e il contrammiraglio Gualtiero Mattesi, vice capo reparto operazioni del Comando operativo interforze.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente LATORRE informa la Commissione che, il 14 e 15 marzo prossimi, avrà luogo, ad Amsterdam, un seminario sulla dimensione parlamentare della cooperazione nella difesa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva sui profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani**

Il presidente LATORRE, richiamando la comunicazione già effettuata nella seduta di ieri, propone di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva sui profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani.

La Commissione delibera, all'unanimità, di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere la predetta indagine conoscitiva.

IN SEDE CONSULTIVA

«Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (n. 674)

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) propone alla Commissione un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato), volto a cercare un punto di incontro tra le posizioni emerse nel corso della seduta di ieri.

Previa verifica del numero legale, il predetto schema di parere viene posto ai voti e approvato, con il voto contrario del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del generale di divisione Luciano Portolano (comandante della missione UNIFIL) e del generale di brigata Franco Federici (comandante del contingente militare italiano in Libano), in relazione all'affare assegnato sulle iniziative intraprese o prospettate dal Governo italiano sui profili militari delle missioni internazionali di pace (n. 625)

Il presidente LATORRE, nel sottolineare la particolare delicatezza dell'attuale scenario libanese e la conseguente crucialità dell'operato della missione UNIFIL, rivolge un indirizzo di saluto agli auditi, cedendo contestualmente loro la parola.

L'ammiraglio MATTESI sottolinea innanzitutto il delicato ruolo ricoperto dal generale Portolano, che non è limitato solo alle funzioni di comandante militare della missione UNIFIL, ma abbraccia anche delicatissimi profili politico-diplomatici per conto del Segretario generale delle Nazioni unite e del Dipartimento delle *Peacekeeping Operations*.

Rileva quindi che, ad oggi, la missione può disporre di circa 11.000 militari e 1.000 civili, forniti da ben 40 Paesi. Il fatto che, dal 2007, il comando sia stato ininterrottamente esercitato da un generale italiano è riprova dell'apprezzamento goduto dall'operato delle Forze armate presso la comunità internazionale.

Il generale PORTOLANO si sofferma inizialmente sul contesto regionale in cui opera la missione, particolarmente delicato e ricco di tensioni. Innanzitutto spicca la guerra in corso nella vicina Siria, con le annesso tensioni nell'area del Golan (ma anche con il fattore positivo rappresentato dalle neutralità delle comunità druse), ma non va sottovalutata anche l'influenza di importanti fattori esterni, come l'interruzione dei rapporti diplomatici tra Arabia Saudita ed Iran che ha –conseguentemente– riaperto le frizioni tra comunità sciite e sunnite. Non vanno sottovalutati, inoltre, gli effetti derivanti dall'accordo sul nucleare iraniano, valutato con preoccupazione da Israele (che non ha comunque intenzione di impegnarsi né in Siria né in Libano).

Il quadro libanese (connotato dalla convivenza di più confessioni religiose), poi, è connotato dallo stallo politico in ordine all'elezione del presidente. Non si è infatti riusciti, sino ad ora, a raggiungere un accordo per l'individuazione di un candidato gradito a tutte le forze politiche e lo stesso esecutivo fatica a funzionare e a raggiungere, di volta in volta, il *quorum* necessario per deliberare.

Dal punto di vista della sicurezza interna, il quadro si connota per gli sforzi delle locali forze nel combattere il terrorismo e per la pressione sociale rappresentata da un milione di profughi siriani; 55.000 di questi si trovano nella regione interessata da UNIFIL e si sommano ai quasi 60.000 profughi palestinesi già presenti. Infine, anche se ufficialmente non risultano esplicite forme di collaborazione, le locali forze armate e le milizie di Hezbollah sono impegnate a contrastare la penetrazione delle milizie del Daesh. Nel sud del Paese, la presenza delle forze internazionali fa sì che non sussistano elementi di destabilizzazione, ancorché la situazione non debba per ciò solo ritenersi totalmente sicura, causa la presenza ricorrente di frizioni al confine con Israele.

Nel dettaglio, il contingente delle Nazioni unite rappresenta un importante elemento di stabilità, estendendo le proprie attività anche in ambito civile. La componente strettamente militare si articola su una componente operativa terrestre articolata su due brigate, una componente navale, una riserva strategica ed altre unità specialistiche minori. I risultati ottenuti dalla missione sono, peraltro, decisamente rilevanti.

Al riguardo, spiccano innanzitutto i positivi contatti con le autorità politiche e religiose del luogo, nonché con le forze militari libanesi. In tutti questi contesti, è stata rappresentata la necessità di mantenere un efficace controllo della cosiddetta «*blue line*». Tutti gli operatori, sia libanesi che internazionali, hanno manifestato profondo apprezzamento per la missione, il cui impegno operativo è testimoniato dalle oltre 400 attività giornaliere di controllo del territorio e 20 attività giornaliere di controllo

in mare. La zona di responsabilità della missione, vede la prevalenza della confessione musulmana sciita, nel quadro multi-religioso che caratterizza l'intero Paese. In tale contesto, sono stati avviati dialoghi molto positivi con le comunità locali.

Dal punto di vista delle cooperazioni civili/militari spiccano le iniziative sostenute in ambito sanitario e veterinario, che non esauriscono, peraltro, lo spettro delle azioni intraprese, il quale abbraccia anche le infrastrutture, le scuole e la conservazione dei siti archeologici.

Per quanto attiene, invece, le problematiche di tipo politico, spicca il cosiddetto «incontro tripartito» fra gli alti rappresentanti della missione UNIFIL e delle forze armate libanesi ed israeliane, unico foro in cui i due Paesi confinanti possono concretamente intavolare delle trattative. La missione, peraltro, fornisce supporto per incrementare le capacità delle forze libanesi, nella prospettiva di una loro futura piena assunzione della responsabilità di controllo del territorio.

Il generale FEDERICI illustra poi le problematiche specifiche inerenti al settore occidentale, dove opera una brigata composta da circa 3.600 uomini di cui 960 nella base di Shana. Unità italiane, a livello di plotone, sono poi presenti anche in postazioni minori.

Dopo aver descritto, nel dettaglio la composizione della brigata, si sofferma sulle positive sinergie avviate, dal 2009, con le forze armate francesi, che sono culminate, nel 2015, con la piena operatività di un comando congiunto cui collaborano la brigata «Taurinense» ed una formazione alpina d'oltralpe.

L'area delle operazioni è di circa 650 chilometri quadrati, ed include 50 chilometri di «*blue line*», ossia la linea di confine con Israele. L'area vede la prevalenza della comunità sciita e la presenza di campi profughi palestinesi, la cui situazione interna appare comunque calma. L'unità agisce nel pieno rispetto dei parametri fissati dalla risoluzione 1701/2006 e le attività si estrinsecano nel controllo del territorio, nei pattugliamenti a ridosso della «*blue line*» e nel controllo delle comunità locali, anche con pattuglie appiedate all'interno dei mercati (ma senza l'uso di mezzi militari nei villaggi), con effetti positivi sui rapporti con la popolazione locale.

Sono effettuate anche attività addestrative, sia all'interno del contingente che in favore delle forze libanesi, e pieno supporto è fornito alla cooperazione civile/militare: in tale, ultimo, ambito, sono stati realizzati ben 177 progetti, di cui 105 con fondi italiani, che spaziano dalla tutela dell'ambiente all'istruzione, fino all'assistenza sanitaria. Anche per il 2016 è pronto l'avvio, sempre nel settore ovest, di altri 150 progetti, basati su incontri e confronti con le autorità locali.

Positivi sono anche i rapporti con le forze armate libanesi, ancorché la loro presenza nel settore sia limitata a circa il 10 per cento delle attività.

L'operato delle forze delle Nazioni unite, prosegue l'oratore, risulta apprezzato dalla popolazione. Limitati episodi di intolleranza sono composti attraverso continui contatti con le autorità politiche e religiose del po-

sto. La crisi generale che investe l'area sembra avere un impatto limitato sul settore ovest: principali aspetti da tenere sotto controllo sono l'afflusso di profughi dalla Siria (per gli impatti sociali) e le infiltrazioni jihadiste contro le comunità sciite. Eventi che possono dar luogo a frizioni sono poi i funerali dei caduti Hezbollah in Siria.

Conclude rilevando che l'attuale contingente internazionale è adeguato per un'efficace implementazione dei compiti assegnati. Il contesto operativo, in ogni caso, merita particolare attenzione in quanto l'influenza di fattori esogeni potrebbe dar luogo ad elementi di instabilità.

Il generale PORTOLANO conclude precisando che, per quanto attiene agli sviluppi futuri, si manterranno tutti i contatti necessari con le istituzioni locali ed internazionali per proseguire sui percorsi tracciati.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, Ppl, M, MBI, Id, E-E)*) domanda se, nei campi profughi palestinesi, possano sussistere potenziali elementi di criticità per la stabilità dell'area e se l'assenza di attacchi particolarmente eclatanti sia dovuta alla necessità di evitare eventuali reazioni da parte israeliana.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) domanda delucidazioni in ordine ad eventuali infiltrazioni del Daesh nell'area e alle contro-misure eventualmente poste in essere dalle forze di sicurezza libanesi nonché in ordine alle possibili frizioni tra Hezbollah e Israele.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) chiede se non possano essere ottenuti maggiori risultati e una stabilizzazione più duratura privilegiando gli sforzi di composizione diplomatica e di sostegno umanitario (dove vanno salutate con favore le iniziative citate a sostegno sia delle persone che degli animali) rispetto alle azioni prettamente militari.

Domanda inoltre chiarimenti sulla prevedibile durata della missione.

Il senatore VATTUONE (*PD*) esprime preoccupazione per lo stallo politico interno del Libano, osservando che, senza un governo sostenuto da ampio consenso politico, risulterà difficile porre in essere efficaci misure per il rilancio economico dell'area.

Chiede quindi se la delicata situazione politica non influisca sulla coesione e sulla credibilità delle locali Forze armate.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*), nel sottolineare l'eccellente approccio tenuto con le comunità locali, domanda in che modo, da parte parlamentare, possa essere fornito un efficace supporto all'operato della missione.

Il senatore TARQUINIO (*CoR*) nel domandare, del pari, in che modo il Parlamento possa fornire un valido aiuto politico, si pone problematicamente sull'efficacia delle regole di ingaggio.

Il senatore MARTON (*M5S*) pone l'accento sui recenti attentati verificatisi a Beirut, domandando in che misura tali eventi abbiano influito sulla stabilità politica riaccendendo eventuali frizioni tra le varie fazioni interessate.

Il presidente LATORRE domanda se lo stallo politico relativo all'elezione del Presidente costituisca, paradossalmente, un elemento di equilibrio ovvero rappresenti una grave insidia alla stabilità della comunità libanese, fondata sulla convivenza interconfessionale.

Replica agli intervenuti il generale PORTOLANO, rilevando innanzitutto che ad oggi non si ha notizia dell'esistenza di minacce, all'interno dei campi profughi palestinesi, per la sicurezza del contingente. Ancorché i campi godano dell'extraterritorialità e non sia possibile entrarvi, il comando della missione UNIFIL è costantemente in contatto con l'*intelligence* libanese, che segue da vicino il campo di Sidone, l'unico che potrebbe destare limitate preoccupazioni.

Nell'area soggetta alla responsabilità della missione UNIFIL non si registrano nemmeno presenze del «Daesh», rilevabili invece in altre zone del Paese, con conseguenti attriti con le comunità sciite. Il comando della missione segue altresì con attenzione anche la zona delle alture del Golan, dove le fazioni sunnite vedono contrapporsi loro le forze armate siriane e reparti di Hezbollah. In ogni caso, saranno poste in essere – compatibilmente con il mandato della missione – tutte le misure adatte a fornire massima protezione al personale militare e civile della stessa.

Osserva quindi che, nell'area di responsabilità della missione, operano attualmente due brigate, peraltro non a pieno organico, dell'esercito libanese. Una terza, presente fino a tempi recenti, è stata invece destinata verso altre aree del Paese dove le forze armate locali sono maggiormente impegnate. Ciò ha comportato un aumento dell'attività del contingente, ma non ha influito negativamente sulla globale sicurezza dell'area assegnata al controllo della missione, in quanto le forze disponibili sono adeguate all'assolvimento dei compiti assegnati. Per quanto attiene alle forze armate libanesi, queste sono sì a composizione interconfessionale, ma non risentono della crisi politica, costituendo, anzi, il principale elemento di coesione e stabilità del Paese, e ricevono validi supporti, sia da parte italiana che da altre nazioni. Il *vacuum* presidenziale, per contro, rappresenta un indubbio problema che la comunità internazionale sta cercando di colmare. Sotto questo aspetto, tuttavia, rilevano anche importanti fattori esogeni, come le frizioni tra Arabia Saudita e Iran.

Per quanto attiene alle regole di ingaggio, ribadisce la loro piena rispondenza alle linee direttrici fissate dalle risoluzioni delle Nazioni unite, relativamente sia al supporto alle popolazioni locali, sia alla sicurezza del personale. Inoltre, sono state sviluppate delle linee di interpretazione di tali regole, univoche per tutti i paesi contributori.

Conclude osservando che gli ultimi attentati verificatisi a Beirut hanno aumentato la percezione di insicurezza della popolazione. L'*intelli-*

gence locale e internazionale, tuttavia, si è prontamente attivata allo scopo di sventare possibili future minacce.

Il presidente LATORRE, nel ringraziare nuovamente gli intervenuti per la loro disponibilità, dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 674

La Commissione difesa,

esaminato l'atto in titolo,

rilevato che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 pone l'accento, nei paragrafi 4, 7, 8 e 9, sull'implementazione di un piano di azione per la difesa, di un'agenda europea sulla sicurezza e di un'agenda europea della migrazione, nonché sulla necessità di impegnarsi in maniera proattiva nell'area mediterranea, con particolare riguardo alle crisi in Libia ed in Siria;

preso atto, altresì, che i medesimi obiettivi sono richiamati nel Programma di 18 mesi del Consiglio, presentato dal «trio» di presidenza olandese, slovacca e maltese, che indica come prioritari il rafforzamento delle capacità civili e militari e l'adattamento della PSDC alle sfide presenti e future, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2015;

rilevato, altresì, che nel citato Programma viene posto l'accento sulla necessità di intensificare ulteriormente la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa, anche a livello internazionale, in stretto coordinamento con organizzazioni quali le Nazioni Unite e la NATO, come pure con l'industria europea della difesa;

valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo, nella relazione programmatica della partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2016, in ordine alla Politica estera e di sicurezza comune e alla Politica di sicurezza e difesa comune;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

a) adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella Nuova strategia globale per la sicurezza che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

b) favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di intelligence nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della Procura europea;

c) con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

d) assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED – Operazione SOPHIA;

e) mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo e Bosnia, in relazione alla recrudescenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

f) sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni:

- sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commissione nel suo programma di lavoro;

- rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell'Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo – nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali – l'obiettivo della complementarietà, evitando sovrapposizioni di competenze;

- rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell'intento, anche a Trattati invariati, di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell'Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

g) favorire, attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l'approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze. A tale proposito:

- si salutano con favore provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PSDC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un'esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall'Agenzia;

- si esprime altresì l'auspicio a che sia pienamente sostenuta l'iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell'ottica di favorire l'inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale;

– si auspica la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

h) potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della *cyber*-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli *standard* di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione;

i) esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell'Unione, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all'Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

524^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2081) Monica CIRINNÀ ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato nella quale si conferma la quantificazione degli oneri precedentemente fornita in relazione all'originario disegno di legge, mentre si richiede la modifica della cadenza temporale di impiego delle coperture.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) chiede conferma che il Fondo per gli interventi speciali di politica economica (FISPE) contenga le risorse necessarie richieste dalla copertura e se vi rimangano delle eccedenze.

Il vice ministro MORANDO conferma la capienza del fondo e si riserva di acquisire informazioni circa la presenza di ulteriori disponibilità.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*), in dichiarazione di voto, esprime forti perplessità sull'attendibilità della quantificazione degli oneri, in ciò ritenendosi giustificato dalla presenza di una clausola di salvaguardia che dimostra l'esistenza del rischio di insufficienza della copertura. Si dichiara perplesso anche sull'opportunità che il Ministero della giustizia fornisca elementi tecnici in relazione agli effetti fiscali del provvedimento, come risulta dalla relazione tecnica originaria. Ritene tale procedura anomala e considera sia il meccanismo di quantificazione degli oneri che di individuazione delle coperture una forzatura, rammaricandosi che l'indirizzo politico prevalga ancora una volta sulla solida valutazione degli aspetti finanziari. Sottolinea, infine, che per effetto di tali disposizioni bisognerà rinunciare ad altre finalità per realizzare delle norme di cui il Paese non sente il bisogno.

Il relatore SANTINI (*PD*), nel rammentare che il dibattito sulla quantificazione degli oneri si era già tenuto in occasione della discussione sul provvedimento originario, ritiene la relazione già presentata, come integrata dalla nota messa a disposizione dal Vice ministro, sufficiente a giustificare un parere non ostativo.

Il vice ministro MORANDO interviene per chiarire che l'espressione di un parere tecnico di natura finanziaria da parte del Ministero della giustizia è corretta in quanto spetta all'Amministrazione competente per merito fornire una relazione tecnica che poi il Ministero di economia e finanze è chiamato ad asseverare. Ricorda, infatti, che il MEF redige fin dall'inizio la relazione tecnica soltanto quando l'Amministrazione competente risulta inadempiente. Quanto alla presenza della clausola di salvaguardia, rappresenta che si tratta del mero rispetto della legge di contabilità secondo cui tale clausola deve essere prevista ogni volta che a un provvedimento siano associati degli oneri stimati anziché un tetto di spesa. Respinge, pertanto, ogni addebito di forzatura delle procedure.

Alla luce del dibattito svoltosi e dei chiarimenti resi dal Governo, il relatore SANTINI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione all'articolo 23, comma 1, lettera *b*), delle parole "bilancio triennale 2015-2017" con le parole "«bilancio triennale 2016-2018"».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(2085) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposti e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale e in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta di ieri.

Alla luce della relazione tecnica e degli ulteriori chiarimenti resi dal Governo, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere sul testo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, nel presupposto che: – le amministrazioni pubbliche interessate siano in grado di effettuare l'integrazione dell'archivio informatico antifrode dell'IVASS con il casellario giudiziale e con le ulteriori banche dati indicate nell'articolo 14, comma 5, con le risorse disponibili a legislazione vigente; – il trattamento tributario dell'anticipo delle prestazioni pensionistiche complementari nel caso di cessazione dell'attività previsto dall'articolo 16, comma 1, lettera *a*), non produca effetti negativi per la finanza pubblica; – l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico possa svolgere il monitoraggio previsto dall'articolo 30 avvalendosi delle risorse disponibili a legislazione vigente; – l'attività professionale svolta dai soci delle associazioni tra avvocati secondo le modalità previste dall'articolo 41 non comporti oneri per la finanza pubblica; – esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: – che all'articolo 22 sia aggiunto in fine il seguente periodo: «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»»

Il vice ministro MORANDO concorda con la proposta avanzata dal relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra, quindi, gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento agli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 10, che comporta maggiori oneri la proposta 6.0.1. Occorre valutare la proposta 5.4, mentre va considerata la necessità di una clausola di invarianza finanziaria all'emendamento 7.0.1. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 11 occorre valutare, al fine di escludere possibili oneri indiretti le proposte 11.1, 11.2, 11.4, nonché le identiche 11.0.8 e 11.0.9 (eventualmente per l'introduzione di una clausola di invarianza degli oneri). Non vi sono osservazioni sulle proposte emendative riferite agli ar-

ticoli 12 e 13. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 14, occorre valutare, al fine di escludere possibili effetti finanziari indiretti le proposte 14.7 e 14.0.2. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 15, occorre valutare la proposta 15.2. Per ciò che concerne le proposte di modifica riferite all'articolo 16 occorre valutare le proposte 16.1, 16.5, 16.7, 16.8, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17, 16.18, 16.25, 16.29, 16.0.5, 16.0.6, 16.0.7, 16.0.8, 16.0.9, 16.0.10, 16.0.11, e 16.0.12. Occorre acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 16.2, 16.3, 16.4, 16.6, 16.9, 16.19, 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.3. Comportano maggiori oneri le proposte 16.0.4 e 16.0.14. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 18, comportano maggiori oneri gli emendamenti 18.12 e 18.0.1. Occorre altresì valutare la proposta 18.39. Non vi sono osservazioni sulle proposte emendative riferite all'articolo 19. In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 20 occorre valutare le proposte 20.1, 20.3, 20.4, 20.6, 20.0.1, 20.0.5. Non vi sono osservazioni sulle proposte emendative riferite all'articolo 21. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 22, occorre valutare le proposte 22.1, 22.2 e 22.7. Comportano maggiori oneri le proposte 22.3, 22.4, 22.6, 22.0.1 e 22.0.3. Non vi sono osservazioni sulle proposte emendative riferite all'articolo 23. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 24, occorre acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 24.0.2 e 24.0.3. Occorre altresì valutare la proposta 24.0.4 al fine di escludere effetti onerosi. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 25, occorre valutare le proposte 25.15 e 25.17. Comportano maggiori oneri l'emendamento 25.0.1. Non vi sono osservazioni sulle proposte emendative riferite all'articolo 26. Per ciò che concerne le proposte di modifica riferite all'articolo 27, occorre valutare gli emendamenti 27.8, 27.9, 27.0.2 e 20.0.3. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 28, occorre valutare le proposte 28.1, 28.11 (limitatamente alla soppressione del quarto periodo) e 28.26. Comporta maggiori oneri la proposta 28.24. In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 29, occorre valutare le proposte 29.7 e 29.0.1. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 30, occorre acquisire una relazione tecnica per la valutazione dell'emendamento 30.1 mentre occorre valutare, al fine di escludere effetti onerosi le proposte emendative 30.2, 30.10 e 30.18. Quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 31, occorre valutare la proposta 31.2. In relazione all'articolo 32, occorre valutare gli emendamenti 32.5 e 32.7. Per quanto riguarda l'articolo 33, comportano maggiori oneri le proposte emendative 33.0.5 e 33.0.6. Occorre valutare gli emendamenti 33.5 e 33.6. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 33.0.1, 33.0.2, 33.0.3 e 33.0.4. Quanto all'articolo 34, comporta maggiori oneri l'emendamento 34.0.10. Occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 34.0.1, 34.0.2, 34.0.3, 34.0.4, 34.0.5, 34.0.6, 34.0.7, 34.0.8, 34.0.9, 34.0.11, 34.0.12, 34.0.13, 34.0.14, 34.0.15, 34.0.16, 34.0.17, 34.0.18, 34.0.19, 34.0.20 e 34.0.21. Non vi sono osservazioni relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 35. In relazione all'articolo 36, occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 36.0.3 e 36.0.4. Per quanto riguarda l'articolo 37, com-

porta maggiori oneri l'emendamento 37.0.5. Occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 37.1, 37.2, 37.3, 37.13, 37.14, 37.15, 37.16, 37.0.1, 37.0.2, 37.0.3, 37.0.4, 37.0.6 e 37.0.8. Non vi sono osservazioni in merito agli emendamenti riferiti all'articolo 38. Quanto all'articolo 39, occorre valutare le proposte emendative 39.6 e 39.0.9. In relazione all'articolo 40, occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 40.0.1, 40.0.2, 40.0.3, 40.0.4, 40.0.5 e 40.0.6. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 41, occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 41.1 e 41.0.1. Non vi sono osservazioni in merito agli emendamenti riferiti agli articoli 43, 44 e 45. Rispetto agli emendamenti riferiti all'articolo 46 risulta necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica sulle proposte 46.4, 46.19, 46.20, 46.21, 46.22, 46.23, 46.24, 46.25 e 46.0.1. Quanto alle modifiche riferite all'articolo 47, risulta necessaria una relazione tecnica per valutare le proposte, 47.0.7, 47.0.10 e 47.0.11. Comporta invece maggiori oneri l'emendamento 47.0.9. Occorre valutare l'assenza di conseguenze finanziarie in relazione agli emendamenti 47.1 (e agli analoghi 47.4, 47.5, 47.6, 47.7, 47.8, 47.9), 47.16, 47.17 e 47.18. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 48, occorre acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 48.4, 48.79 e 48.95. Comporta maggiori oneri la proposta 48.49. Occorre altresì valutare in relazione a possibili effetti onerosi per la finanza pubblica gli emendamenti 48.6, gli identici 48.26, 48.27 (nonché gli analoghi 48.62, 48.63), 48.38, gli identici 48.45 e 48.46 (ai fini dell'eventuale introduzione di una clausola di invarianza degli oneri), 48.64, 48.65, 48.72, 48.73, 48.74, 48.75, 48.76, 48.77, 48.88, 48.89, 48.96, 48.0.2, 48.0.3 (ai fini dell'eventuale introduzione di una clausola di invarianza degli oneri), 48.0.5, 48.0.6, 48.0.7, 48.0.8 e 48.0.20. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 48. In relazione all'articolo 49, occorre valutare gli emendamenti 49.0.1, 49.0.2, 49.0.3, 49.0.4, 49.0.5, 49.0.6, 49.0.7, 49.0.8 e 49.0.9. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 49.0.10. Per quanto riguarda l'articolo 50, occorre valutare le proposte 50.0.1, 50.0.4, 50.0.5, 50.0.6 e 50.0.7. Quanto all'articolo 51, comporta maggiori oneri l'emendamento 51.0.1. Con riferimento all'articolo 52, comportano maggiori oneri gli emendamenti 52.0.60, 52.0.61, 52.0.62 e 52.0.63. Occorre valutare gli emendamenti 52.1, 52.2, 52.3, 52.4, 52.6, 52.7, 52.8, 52.11, 52.13, 52.0.1, 52.0.2, 52.0.3, 52.0.4, 52.0.5, 52.0.6, 52.0.7, 52.0.9, 52.0.12, 52.0.16, 52.0.17, 52.0.41, 52.0.45, 52.0.47, 52.0.49, 52.0.58, 52.0.59, 52.0.60, 52.0.64, 52.0.65, 52.0.66, 52.0.67, 52.0.68, 52.0.69 e 52.0.70. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica sulle proposte 52.0.10, 52.0.11, 52.0.25, 52.0.28, 52.0.29, 52.0.30, 52.0.31, 52.0.32, 52.0.33, 52.0.34, 52.0.51 e 52.0.52. Non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore in merito all'onerosità dell'emendamento 6.0.1, sottolineando, in proposito, che la banca dati di cui tratta risulta già esistente presso un'altra amministrazione. Ri-

tiene, invece, non suscettibili di produrre oneri le proposte 5.4 e 7.0.1 segnalate dal relatore.

Alla luce delle delucidazioni fornite dal Governo, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 6.0.1, mentre il parere non ostativo sulla proposta 7.0.1 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 10. Resta sospeso il parere sulle proposte riferite agli articoli da 11 alla fine e sugli ulteriori emendamenti e loro riformulazioni trasmessi successivamente al 26 gennaio 2016.»

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

525^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO passando alla valutazione degli emendamenti riferiti all'articolo 11, evidenzia come le proposte 11.1, 11.2 e 11.4, segnalate dal Relatore, non pongano ad avviso del Governo particolari criticità dal punto di vista finanziario. Quanto, invece, alle proposte 11.0.8 e 11.0.9 conviene sulla proposta di apporre una clausola di invarianza degli oneri. Analogamente esclude l'insorgenza di oneri finanziari in relazione agli emendamenti 14.7, 14.0.2 e 15.2. Propone, invece, un breve rinvio nell'esame delle modifiche all'articolo 16, dal momento che gli uffici del Governo non hanno ancora terminato la valutazione degli effetti finanziari degli stessi.

Il PRESIDENTE, preso atto della segnalazione del Rappresentante del Governo, conviene sull'opportunità di proseguire con l'esame dei restanti emendamenti, brevemente accantonando quelli riferiti all'articolo 16.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore circa l'onerosità degli emendamenti 18.12 e 18.0.1, mentre esclude conseguenze in termini di maggiori oneri rispetto alla proposta 18.39. Analoga valutazione di neutralità è estesa agli emendamenti 20.1, 20.3 e 20.4. Rispetto all'emendamento 20.6, pur escludendo effetti diretti sulla finanza pubblica, evidenzia potenziali controindicazioni di carattere indotto, dal momento che la norma proposta appare incidere sui diritti spettanti agli autori e incassati dalla SIAE.

Il PRESIDENTE propone quindi di esprimere un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 20.6.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) sottolinea come la prima parte dell'emendamento 20.0.1 richiami un'attività, quella di rilevazione degli ascolti, potenzialmente molto costosa se affidata a strutture a carattere pubblicitario.

Il vice ministro MORANDO conviene su tale potenziale criticità e propone che si esprima un parere contrario limitato alla prima parte del testo. Esclude, invece, conseguenze finanziarie negative sull'emendamento 20.0.5. Invita la Commissione a rinviare l'esame degli ulteriori emendamenti, in relazione alle analisi ancora in corso presso gli uffici del proprio Dicastero.

Il PRESIDENTE conviene, dunque, circa l'utilità di un breve differimento dell'esame dei restanti emendamenti.

Il RELATORE, alla luce del dibattito intervenuto, propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai

sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 18.12 e 18.0.1, nonché sulla successiva proposta 20.0.1 limitatamente alle parole: «cura le rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione». Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 20.6. Il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 11.0.8 e 11.0.9 all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Il parere è di nulla osta sulle restanti proposte riferite agli articoli da 11 a 15 e da 18 a 21, mentre rimane sospeso su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16, nonché su quelle riferite a partire dall'articolo 22 al termine e sugli ulteriori emendamenti e loro riformulazioni trasmessi successivamente al 26 gennaio 2016.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(2081) Monica CIRINNÀ ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore SANTINI (PD) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, per quanto riguarda l'articolo 1, comportano maggiori oneri le proposte 1.2521, 1.3021, 1.8042, 1.8043 e 1.9019. Occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 1.600, 1.601, 1.602, 1.603, 1.604, 1.605, 1.606, 1.607, 1.608, 1.609, 1.610, 1.611, 1.612, 1.712, 1.713, 1.714, 1.715, 1.716, 1.719, 1.700, 1.701, 1.702, 1.703, 1.704, 1.705, 1.706, 1.720, 1.721, 1.722, 1.723, 1.724, 1.725, 1.726, 1.727, 1.728, 1.729, 1.730, 1.731, 1.732, 1.733, 1.734, 1.735, 1.736, 1.737, 1.7000, 1.7001, 1.7002, 1.7003, 1.7004, 1.7005, 1.7006, 1.7007, 1.7008, 1.7009, 1.7010, 1.7011, 1.7012, 1.7013, 1.7014, 1.7015, 1.7016, 1.7017, 1.7018, 1.7019, 1.7026, 1.7031, 1.7032, 1.7033, 1.7034, 1.7035, 1.7036, 1.8064, 1.8065, 1.8066, 1.8067, 1.8068, 1.8069, 1.8070, 1.8071, 1.8072, 1.8073, 1.8074, 1.8075, 1.8076, 1.8077, 1.8082, 1.8084, 1.8085, 1.8086, 1.8087, 1.8088, 1.8089, 1.8090, 1.8091, 1.8092, 1.8093, 1.9030, 1.9031, 1.9032, 1.9033, 1.9034, 1.9035, 1.9036, 1.9042, 1.9043, 1.9044, 1.9045, 1.9046, 1.9047, 1.9048, 1.9049 e 1.9050. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo. Riguardo alle modifiche all'articolo 2 fa presente che risulta necessario acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 2.804a, 2.814, 2.800, 2.803, 2.804, 2.805, 2.806, 2.807, 2.808, 2.809, 2.200, 2.810, 2.201, 2.811, 2.202, 2.812, 2.212, 2.822, 2.213, 2.823, 2.821, 2.815, 2.210, 2.211, 2.222, 2.223, 2.830, 2.221, 2.831, 2.225, 2.833, 2.226, 2.834, 2.229, 2.837, 2.230, 2.838, 2.232, 2.840, 2.2626, 2.1810, 2.1040, 2.1033, 2.1041, 2.1042, 2.1043, 2.1047, 2.1048, 2.1049, 2.1050, 2.1051, 2.1052, 2.1054, 2.1055, 2.1056, 2.1057, 2.1058, 2.1061,

2.1096, 2.1103, 2.1104, 2.1110, 2.112, 2.1115, 2.1116, 2.1117, 2.1118, 2.1119, 2.1120, 2.2627, 2.2628, 2.2629, 2.2630, 2.2631, 2.2632, 2.2633, 2.2634, 2.2635, 2.2636, 2.2637, 2.2638, 2.2639, 2.2640, 2.2641, 2.2657, 2.2842, 2.3088, 2.3089, 2.3094, 2.3095, 2.3110, 2.3111, 2.3112, 2.3113, 2.3114, 2.3115, 3118, 2.3119, 2.3120, 2.6002, 2.3121, 2.3122, 2.3123, 2.3148, 2.3149, 2.3197, 2.3198, 2.3199, 2.3200, 2.3201, 2.3206, 2.3214, 2.3215, 2.3216, 2.3217, 2.3218, 2.3219, 2.3225, 2.3225, 2.3226, 2.3227, 2.3228, 2.3229, 2.3230, 2.3231, 2.3232, 2.3233, 2.3234, 2.3248, 2.3248, 2.3249, 2.3336, 2.3337, 2.3338, 2.3339, 2.3340, 2.3341, 2.3456, 2.3457, 2.3458, 2.3459, 2.3479, 2.3480, 2.3481, 2.3482, 2.3483, 2.3484, 2.3485, 2.3498, 2.3499, 2.5000, 2.5285, 2.5286, 2.5287, 2.5288, 2.5289, 2.5290, 2.5291, 2.5292, 2.5293, 2.529, 42.5295, 2.5300, 2.5301, 2.5302, 2.5303, 2.5304, 2.5307, 2.5308, 2.5309, 2.5310, 2.5311, 2.5312, 2.5313, 2.5314, 2.5315, 2.5363, 2.5364, 2.5365, 2.5366, 2.5369, 2.5381, 2.5382, 2.5407, 2.5413, 2.5420, 2.5421, 2.5422, 2.5423, 2.5424, 2.5428, 2.5429, 2.5433, 2.5435, 2.5436, 2.7000, 2.7001, 2.7002, 2.7003, 2.7004, 2.7005, 2.7006, 2.7007, 2.7008, 2.7009, 2.7039, 2.7042, 2.7044, 2.7045, 2.7046, 2.7047, 2.7048, 2.7049, 2.7050, 2.7051, 2.7052, 2.7053, 2.7054, 2.7055, 2.7057, 2.7057, 2.7058, 2.7059, 2.7068, 2.7069, 2.7070, 2.7072, 2.7073, 2.7084, 2.7085, 2.7087, 2.7088, 2.7089, 2.7090, 2.7091, 2.7092, 2.7096, 2.7101, 2.7103, 2.7105, 2.7108, 2.7109, 2.7110, 2.7111, 2.7112, 2.7113, 2.7128, 2.7129, 2.7130, 2.7132, 2.7133, 2.7134, 2.7135, 2.7136, 2.7138, 2.7139, 2.7165, 2.7166, 2.7167, 2.7168, 2.7169, 2.7170, 2.7171, 2.7172, 2.7173, 2.7174, 2.7175, 2.7176, 2.7177, 2.7178, 2.7179, 2.7180, 2.7181, 2.7182, 2.7183, 2.7184, 2.7185, 2.7186, 2.7187, 2.7188, 2.7189, 2.7190, 2.7192, 2.7193, 2.7194, 2.7195, 2.7196, 2.7197, 2.7198, 2.7199, 2.7206, 2.7207, 2.7208, 2.7209, 2.7210, 2.7211, 2.7212, 2.7213, 2.7214, 2.7215, 2.7216, 2.7217, 2.7218, 2.7219, 2.7220, 2.7221, 2.7224, 2.7226, 2.7227, 2.7228, 2.7229, 2.7230, 2.7231, 2.7234, 2.8022, 2.8023, 2.8038, 2.8039, 2.8040, 2.8041, 2.8042, 2.8043, 2.8044, 2.8045, 2.8046, 2.8047, 2.8048, 2.8049, 2.8052, 2.8056, 2.8057, 2.9001, 2.9002, 2.9003, 2.9005, 2.9006, 2.9009, 2.9015, 2.9016, 2.9017, 2.9018, 2.9019, 2.9020, 2.9021, 2.9022, 2.9023, 2.9024, 2.9025, 2.9026, 2.9027, 2.8054, 2.8055, 2.8058, 2.8059, 2.8060, 2.8061, 2.8062, 2.8063, 2.8064, 2.8065, 2.8066, 2.8067, 2.8068, 2.8069, 2.8070, 2.8071, 2.8073, 2.8074, 2.8075, 2.8076, 2.8077, 2.8078, 2.8079, 2.8080, 2.8081, 2.8082, 2.8083, 2.8085, 2.8086, 2.8111 e 2.8112. Comportano maggiori oneri le proposte 2.2772, 2.2773, 2.2774, 2.2775, 2.2776, 2.2777, 2.3500, 2.3502, 2.5303, 2.3504, 2.3504, 2.3504a, 2.3506, 2.3507, 2.3511, 2.3513, 2.3514, 2.3515, 2.3516, 2.3517, 2.3518, 2.3519, 2.3520, 2.3521, 2.3522, 2.3525, 2.3526, 2.3527, 2.3548, 2.5039 e 2.5040. Occorre poi valutare gli emendamenti 2.5370, 2.5371, 2.5394, 2.5396, 2.5397, 2.5404, 2.5405, 2.5406, 2.5411, 2.5412, 2.5414, 2.5432, 2.5437, 2.5439 e 2.6027.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo.

Il vice ministro MORANDO dichiara di concordare con il Relatore sulle diverse segnalazioni di emendamenti per la valutazione dei quali sa-

rebbe necessaria la predisposizione di un'ideale relazione tecnica. Come di prassi, conferma la disponibilità del Governo a realizzare le relazioni tecniche ritenute necessarie per l'approfondimento di singole tematiche, rimanendo invece all'evidenza impossibile garantire la trasmissione di relazioni sulle svariate centinaia di testi che, per essere favorevolmente valutati, le richiederebbero. Precisa che la ragione per la quale sono stati segnalati alcuni emendamenti come onerosi, condivisa dal Governo è legata all'alterazione della base di riferimento dell'articolato, con conseguente superamento della validità della copertura finora calcolata.

Dagli emendamenti segnalati come onerosi, tuttavia, ritiene debba essere escluso il 2.3500, che ad avviso del Governo non ha portata finanziaria.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) ritiene che la proposta 2.3502 abbia carattere restrittivo e che, pertanto, non possa considerarsi onerosa, ma al contrario, semmai, fonte di risparmi.

Il PRESIDENTE ritiene che gli effetti della proposta indicata dal senatore D'Alì siano opposti, dal momento che rende la platea dei beneficiari del nuovo istituto più indeterminata. In ogni caso, la presenza di così evidenti incertezze sulla normativa di risulta non può che condurre la Commissione ad un atteggiamento di prudenza, segnalando la necessità di acquisire una relazione tecnica come presupposto indefettibile per un giudizio di neutralità finanziaria su tutti gli emendamenti dalle conseguenze non intellegibili.

Il vice ministro MORANDO concorda con la proposta del Presidente. Anche gli emendamenti segnalati dal Relatore come oggetto di valutazione della Commissione, ossia le proposte 2.5370 e seguenti, appaiono poco comprensibili dal punto di vista dell'impatto finale sistematico.

Il PRESIDENTE invita, dunque, ad estendere il giudizio di contrarietà per assenza di relazione tecnica anche alle proposte 2.5370 e seguenti.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) chiede ragione di eventuali criticità in relazione alla propria proposta 2.6027, con la quale si intende consentire la costituzione di unioni civili anche a gruppi di persone superiori a due.

Il PRESIDENTE ritiene che l'emendamento in questione potrebbe portare ad una estrema dilatazione degli istituti sociali ed assistenziali che il disegno di legge estende anche alle coppie oggetto di nuovo riconoscimento.

Il relatore SANTINI (*PD*), considerato quanto emerso dal dibattito propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione pro-

grammazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2521, 1.3021, 1.8042, 1.8043, 1.9019, 1.600, 1.601, 1.602, 1.603, 1.604, 1.605, 1.606, 1.607, 1.608, 1.609, 1.610, 1.611, 1.612, 1.712, 1.713, 1.714, 1.715, 1.716, 1.719, 1.700, 1.701, 1.702, 1.703, 1.704, 1.705, 1.706, 1.720, 1.721, 1.722, 1.723, 1.724, 1.725, 1.726, 1.727, 1.728, 1.729, 1.730, 1.731, 1.732, 1.733, 1.734, 1.735, 1.736, 1.737, 1.7000, 1.7001, 1.7002, 1.7003, 1.7004, 1.7005, 1.7006, 1.7007, 1.7008, 1.7009, 1.7010, 1.7011, 1.7012, 1.7013, 1.7014, 1.7015, 1.7016, 1.7017, 1.7018, 1.7019, 1.7026, 1.7031, 1.7032, 1.7033, 1.7034, 1.7035, 1.7036, 1.8064, 1.8065, 1.8066, 1.8067, 1.8068, 1.8069, 1.8070, 1.8071, 1.8072, 1.8073, 1.8074, 1.8075, 1.8076, 1.8077, 1.8082, 1.8084, 1.8085, 1.8086, 1.8087, 1.8088, 1.8089, 1.8090, 1.8091, 1.8092, 1.8093, 1.9030, 1.9031, 1.9032, 1.9033, 1.9034, 1.9035, 1.9036, 1.9042, 1.9043, 1.9044, 1.9045, 1.9046, 1.9047, 1.9048, 1.9049, 1.9050, 2.804a, 2.814, 2.800, 2.803, 2.804, 2.805, 2.806, 2.807, 2.808, 2.809, 2.200, 2.810, 2.201, 2.811, 2.202, 2.812, 2.212, 2.822, 2.213, 2.823, 2.821, 2.815, 2.210, 2.211, 2.222, 2.223, 2.830, 2.221, 2.831, 2.225, 2.833, 2.226, 2.834, 2.229, 2.837, 2.230, 2.838, 2.232, 2.840, 2.2626, 2.1810, 2.1040, 2.1033, 2.1041, 2.1042, 2.1043, 2.1047, 2.1048, 2.1049, 2.1050, 2.1051, 2.1052, 2.1054, 2.1055, 2.1056, 2.1057, 2.1058, 2.1061, 2.1096, 2.1103, 2.1104, 2.1110, 2.112, 2.1115, 2.1116, 2.1117, 2.1118, 2.1119, 2.1120, 2.2627, 2.2628, 2.2629, 2.2630, 2.2631, 2.2632, 2.2633, 2.2634, 2.2635, 2.2636, 2.2637, 2.2638, 2.2639, 2.2640, 2.2641, 2.2657, 2.2842, 2.3088, 2.3089, 2.3094, 2.3095, 2.3110, 2.3111, 2.3112, 2.3113, 2.3114, 2.3115, 2.3118, 2.3119, 2.3120, 2.6002, 2.3121, 2.3122, 2.3123, 2.3148, 2.3149, 2.3197, 2.3198, 2.3199, 2.3200, 2.3201, 2.3206, 2.3214, 2.3215, 2.3216, 2.3217, 2.3218, 2.3219, 2.3225, 2.3225, 2.3226, 2.3227, 2.3228, 2.3229, 2.3230, 2.3231, 2.3232, 2.3233, 2.3234, 2.3248, 2.3248, 2.3249, 2.3336, 2.3337, 2.3338, 2.3339, 2.3340, 2.3341, 2.3456, 2.3457, 2.3458, 2.3459, 2.3479, 2.3480, 2.3481, 2.3482, 2.3483, 2.3484, 2.3485, 2.3498, 2.3499, 2.5000, 2.5285, 2.5286, 2.5287, 2.5288, 2.5289, 2.5290, 2.5291, 2.5292, 2.5293, 2.529, 42.5295, 2.5300, 2.5301, 2.5302, 2.5303, 2.5304, 2.5307, 2.5308, 2.5309, 2.5310, 2.5311, 2.5312, 2.5313, 2.5314, 2.5315, 2.5363, 2.5364, 2.5365, 2.5366, 2.5369, 2.5381, 2.5382, 2.5407, 2.5413, 2.5420, 2.5421, 2.5422, 2.5423, 2.5424, 2.5428, 2.5429, 2.5433, 2.5435, 2.5436, 2.7000, 2.7001, 2.7002, 2.7003, 2.7004, 2.7005, 2.7006, 2.7007, 2.7008, 2.7009, 2.7039, 2.7042, 2.7044, 2.7045, 2.7046, 2.7047, 2.7048, 2.7049, 2.7050, 2.7051, 2.7052, 2.7053, 2.7054, 2.7055, 2.7057, 2.7057, 2.7058, 2.7059, 2.7068, 2.7069, 2.7070, 2.7072, 2.7073, 2.7084, 2.7085, 2.7087, 2.7088, 2.7089, 2.7090, 2.7091, 2.7092, 2.7096, 2.7101, 2.7103, 2.7105, 2.7108, 2.7109, 2.7110, 2.7111, 2.7112, 2.7113, 2.7128, 2.7129, 2.7130, 2.7132, 2.7133, 2.7134, 2.7135, 2.7136, 2.7138, 2.7139, 2.7165, 2.7166, 2.7167, 2.7168, 2.7169, 2.7170, 2.7171, 2.7172, 2.7173, 2.7174, 2.7175, 2.7176, 2.7177, 2.7178, 2.7179, 2.7180, 2.7181, 2.7182, 2.7183, 2.7184, 2.7185, 2.7186, 2.7187, 2.7188, 2.7189, 2.7190, 2.7192, 2.7193,

2.7194, 2.7195, 2.7196, 2.7197, 2.7198, 2.7199, 2.7206, 2.7207, 2.7208, 2.7209, 2.7210, 2.7211, 2.7212, 2.7213, 2.7214, 2.7215, 2.7216, 2.7217, 2.7218, 2.7219, 2.7220, 2.7221, 2.7224, 2.7226, 2.7227, 2.7228, 2.7229, 2.7230, 2.7231, 2.7234, 2.8022, 2.8023, 2.8038, 2.8039, 2.8040, 2.8041, 2.8042, 2.8043, 2.8044, 2.8045, 2.8046, 2.8047, 2.8048, 2.8049, 2.8052, 2.8056, 2.8057, 2.9001, 2.9002, 2.9003, 2.9005, 2.9006, 2.9009, 2.9015, 2.9016, 2.9017, 2.9018, 2.9019, 2.9020, 2.9021, 2.9022, 2.9023, 2.9024, 2.9025, 2.9026, 2.9027, 2.8054, 2.8055, 2.8058, 2.8059, 2.8060, 2.8061, 2.8062, 2.8063, 2.8064, 2.8065, 2.8066, 2.8067, 2.8068, 2.8069, 2.8070, 2.8071, 2.8073, 2.8074, 2.8075, 2.8076, 2.8077, 2.8078, 2.8079, 2.8080, 2.8081, 2.8082, 2.8083, 2.8085, 2.8086, 2.8111, 2.8112, 2.2772, 2.2773, 2.2774, 2.2775, 2.2776, 2.2777, 2.3502, 2.5303, 2.3504, 2.3504, 2.3504a, 2.3506, 2.3507, 2.3511, 2.3513, 2.3514, 2.3515, 2.3516, 2.3517, 2.3518, 2.3519, 2.3520, 2.3521, 2.3522, 2.3525, 2.3526, 2.3527, 2.3548, 2.5039, 2.5040, 2.5370, 2.5371, 2.5394, 2.5396, 2.5397, 2.5404, 2.5405, 2.5406, 2.5411, 2.5412, 2.5414, 2.5432, 2.5437, 2.5439 e 2.6027.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2.

Si osserva che negli emendamenti nei quali vengano soppressi del tutto o in parte articoli contenuti nel capo I, ove approvati, essi dovranno essere coordinati con l'articolo 23, concernente la clausola di copertura riferita al capo medesimo.

Rimane sospeso il parere su tutti gli emendamenti riferiti ai restanti articoli.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento disciplinante lo schema tipo di bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche con le proprie aziende, società o altri organismi controllati (n. 252)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)) riferisce di aver inteso sintetizzare nella proposta di parere le sollecitazioni emerse nei diversi interventi effettuati nel corso del dibattito. Il senso generale delle indicazioni al Governo è quello di un invito ad un particolare rigore nell'attuare le norme che si introducono per perseguire il fine di una maggiore leggibilità e veridicità delle informazioni di bilancio nei casi di gruppi di controllate. Illustra, dunque, una proposta di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO dichiara di non avere osservazioni di rilievo da formulare.

La proposta di parere del Relatore, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, è posta ai voti e risulta approvata.

La seduta termina alle ore 16,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 252**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– si invita anzitutto il Governo a tenere conto, anche durante le successive fasi di attuazione delle norme in titolo, della necessità di perseguire l'obiettivo della maggiore uniformità e raffrontabilità dei bilanci, in particolare in rapporto alla legislazione vigente;

– in linea generale si esprime l'invito a evitare deroghe prolungate alla normativa generale, fissando dei criteri uniformi per la definizione degli scostamenti temporanei delle risultanze di bilancio rispetto agli schemi ordinari;

– in particolare, si riterrebbe altresì utile una delimitazione temporale della deroga al percorso di uniformazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione di cui all'articolo 6, comma 4, eventualmente allineandola al periodo transitorio già richiamato;

– risulterebbe funzionale agli obiettivi del provvedimento che nell'elencazione dei bilanci esclusi dal consolidamento, di cui all'articolo 10, comma 2, lettera s), siano indicati partitamente i singoli componenti coinvolti;

– si riterrebbe altresì utile la riduzione ad un biennio del periodo transitorio previsto dall'articolo 14, al fine di conseguire con maggiore celerità gli obiettivi sottesi al decreto;

– si considera infine coerente con gli obiettivi del decreto prevedere la possibilità per il Ministero dell'Economia e delle Finanze di emanare istruzioni o linee guida per gli enti interessati dal decreto che diano conto delle migliori prassi registrate nell'ambito della redazione dei bilanci consolidati oggetto del decreto.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**318^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(624) MARTELLI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena*

(895) Maria MUSSINI ed altri. – *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.*

(1020) Paola DE PIN ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena*

(2160) BUEMI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato*

(2163) Paolo ROMANI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano*

(2175) Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa*

(2178) *MARCUCCI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(2187) *Loredana DE PETRIS ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2196) *GIROTTO ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza

(2197) *LUCIDI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza – Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2202) *TOSATO ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*) rammenta la rilevanza degli spunti emersi nel dibattito svolto nella seduta di ieri in merito alla modalità di svolgimento dell'esame dei disegni di legge in titolo e sollecita ulteriori interventi sulla medesima questione.

La senatrice BONFRISCO (*CoR*) rileva che la presentazione dei disegni di legge in titolo è consequenziale all'attuale tensione a soddisfare la domanda di chiarezza sul sistema bancario italiano posto il processo di evoluzione in corso, e l'applicazione di regole nuove nel quadro della costruzione dell'unione bancaria europea e del sistema unico di vigilanza. In tale contesto, deve essere tenuta presente la varietà delle forme di organizzazione degli istituti bancari e nell'ambito del mercato finanziario, che consente all'economia reale di disporre di canali di finanziamento alternativi al credito, nonché l'attuale livello di preparazione del pubblico in Italia sulle questioni finanziarie, che è del tutto insufficiente. Osserva quindi come attualmente desti particolare preoccupazione la complessiva perdita di fiducia nei confronti del sistema bancario italiano, a fronte della quale è urgente disporre di elementi conoscitivi consolidati, atti a rassicurare i risparmiatori. Si domanda quindi se l'istituzione di una Commissione di inchiesta possa o meno acuire tensioni e opacità, già innestate da decisioni governative e dall'applicazione di nuove regole. Pur essendo prima firmataria di un disegno di legge in esame, ritiene essenziale, per rassicurare i risparmiatori delle solidità del sistema, svolgere un'analisi preliminare sullo strumento più idoneo a contemperare l'esigenza di individuare i punti critici e ristabilire la fiducia dei risparmiatori. Lo strumento dell'indagine conoscitiva potrebbe rivelarsi insufficiente ma, allo stesso tempo, senza una valutazione del tenore prima esposto, gli stru-

menti diversi da quelli parlamentari ordinari rischiano di rivelarsi un *boomerang*. Piuttosto, l'azione parlamentare può essere idonea a rispondere ai dubbi di fondo che riguardano il settore bancario e quindi a garantire la sussistenza di un adeguato livello di fiducia da parte dei risparmiatori, a condizione che l'approfondimento avvenga in tempi rapidi. Esprime quindi la propria disponibilità a cooperare al fine di pervenire all'individuazione di uno strumento più adeguato per raggiungere i citati obiettivi, sottolineando peraltro i tempi più celeri e tempestivi di una procedura diversa dall'inchiesta parlamentare bicamerale.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva l'utilità delle considerazioni espresse dalla senatrice Bonfrisco.

Il senatore SUSTA (*PD*) osserva la necessità di inquadrare i problemi del sistema bancario italiano anche nella più vasta ottica europea. La consapevolezza dell'erogazione di aiuti pubblici ingenti decisa da altri Stati membri dell'Unione europea, a fronte della mancata adozione di provvedimenti dello stesso tenore in Italia dovrebbe chiamare in causa la bontà di quelle scelte, visto che forse un intervento allora avrebbe potuto attenuare la crisi in atto e il generale deterioramento della qualità del credito. A questo si è sommata negli anni scorsi, un'accentuata tendenza a sottrarre risorse al finanziamento delle imprese, in conseguenza della scelta di privilegiare l'acquisto di titoli del debito pubblico sul mercato secondario. Riguardo ai temi oggetto delle proposte di inchiesta parlamentare in esame rileva la necessità di evitare sovrapposizioni con l'attività dell'autorità giudiziaria, risultando prioritario per le istituzioni politiche l'impegno volto a consolidare il sistema del credito, temperando le finalità di tutela del pubblico dei risparmiatori e di assicurare il finanziamento del sistema produttivo. A tale proposito, audizioni e approfondimenti con un'indagine conoscitiva, appaiono più funzionali, anche a comprendere il valore e l'efficacia dell'esame parlamentare in fase ascendente delle proposte normative dell'Unione.

Prosegue facendo presente che lo svolgimento eventuale dell'inchiesta parlamentare deve essere impostato per discernere il miglior quadro disciplinare entro il quale garantire un ordinato svolgimento dell'attività creditizia, tenendo conto delle specificità del sistema bancario nazionale e delle potenzialità di questo nel contesto della partecipazione alla costruzione di una più compiuta unione bancaria. Conclude rimarcando che la prudenza e la cautela da lui sostenute non implicano in alcun modo l'attenuazione della ricerca dei punti critici e il richiamo a responsabilità di chi ha compiuto scelte politiche e regolatorie che hanno avuto come conseguenza la perdita di fiducia nell'azione delle banche.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) ritiene che la presentazione dei disegni di legge in esame sia conseguenza del verificarsi di fatti oggettivamente gravi, in particolare in considerazione delle ripercussioni sul livello di fiducia nell'intero sistema. Pertanto appare prioritario valutare l'adegua-

tezza dei provvedimenti adottati in tale ambito dal Governo, nonché l'effettivo livello di vigilanza esercitato, non al fine di stabilire responsabilità individuali, bensì per cogliere la possibilità di predisporre ulteriori misure utili a prevenire nuovi scenari di crisi degli istituti di credito e a garantire la tenuta della fiducia degli operatori.

Il senatore FORNARO (*PD*) richiama l'attenzione sul prolungato e perdurante atteggiamento di sfiducia dei mercati nei confronti della tenuta complessiva del sistema bancario italiano, reso evidente dall'andamento fortemente negativo dei titoli bancari, con il connesso rischio di deleterie attività speculative. In tale contesto è a suo parere necessario riflettere in particolare sulla migliore definizione degli obiettivi della Commissione di inchiesta, la quale può rivelarsi strumento utile a migliorare il deteriorato clima di sfiducia, ma va calibrato bene in relazione allo scenario delineato. Sottolinea pertanto la necessità di pervenire a una sufficiente chiarezza in ordine all'oggetto dell'inchiesta parlamentare, tenuto conto che alcuni disegni di legge sono riferiti ai casi di determinati istituti bancari, mentre altri sono formulati con finalità sistemiche. L'ambito delle competenze della Commissione di inchiesta deve essere inoltre adeguato al tempo a disposizione della stessa per lo svolgimento dei suoi lavori, posto lo stadio ormai avanzato della legislatura. Inoltre, l'ampliamento eccessivo dei compiti della Commissione di inchiesta, per quanto giustificabile in ragione dell'interesse sistemico, comporta il rischio di un'attività scarsamente incisiva.

Prosegue segnalando l'esigenza di tenere presente l'elemento costituito dalla tutela del risparmiatore quale punto qualificante di un'inchiesta parlamentare sul sistema bancario e richiama l'attenzione sull'opportunità di approfondire specificamente la questione della definizione dei livelli di riservatezza delle informazioni acquisite nell'ambito dell'inchiesta, anche in ragione dell'imprescindibile finalità di salvaguardia della stabilità degli intermediari.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide le sottolineature del senatore Fornaro, ricordando la vicenda della errata interpretazione dei mercati della mera richiesta di informazioni della Banca centrale europea ad alcune banche; ritiene utile anche una riflessione sul numero di componenti della Commissione di inchiesta rispetto alla disciplina della segretezza e riservatezza delle informazioni acquisite.

Interviene quindi la senatrice MUSSINI (*Misto*), la quale esprime la preoccupazione per la possibile prevalenza di eccessivi timori e cautele della commissione nell'affrontare i disegni di legge in titolo, pur nella consapevolezza che si tratta di tematiche molto delicate. Se si imposta la discussione su questioni di riservatezza dei dati, fa presente che è facilmente reperibile, perché pubblica, una serie di informazioni sull'andamento delle banche italiane che potrebbe giustificare pienamente i timori dei risparmiatori e la richiesta di trasparenza e di chiarezza sulla solidità

del sistema bancario italiano. A suo parere, quindi, non bisogna avere eccessivi timori rispetto a informazioni che i mercati già conoscono, mentre invece appare essenziale avere la consapevolezza che la commissione di inchiesta è uno strumento molto differente dalle commissioni permanenti, che impegna senatori e deputati in una dimensione organizzativa e procedurale che certamente può dare risultati più rispondenti alle aspettative del Paese. Infatti, lo strumento dell'inchiesta dimostra anche la volontà della politica di ricercare le responsabilità, non dei singoli, ma degli organismi operanti nel sistema finanziario e creditizio, compreso anche il ruolo della vigilanza e dei controllori, per comprendere meglio le pecche e gli errori della legislazione e delle norme attuative. Sollecita pertanto la commissione ad affrontare con chiarezza tale questione, ritenendo peraltro inutile uno strumento concepito fin dall'origine per non aggredire sistematicamente le motivazioni e le responsabilità della crisi.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide la sottolineatura per cui la ricerca delle criticità del sistema, anche con lo strumento della Commissione di inchiesta, non ha l'obiettivo di individuare le responsabilità dei singoli.

Interviene quindi il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), a giudizio del quale è necessario preliminarmente fissare con certezza i tempi di svolgimento della inchiesta parlamentare e nello stesso tempo indicare fin d'ora con chiarezza il periodo entro il quale collocare i fatti e gli eventi oggetto della stessa inchiesta. Per quanto riguarda il sistema bancario italiano ritiene opportuno precisare che l'incremento delle sofferenze bancarie è indicativo, in via generale, degli effetti della recessione economica e non tanto della qualità dell'attività bancaria.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) riferendosi in particolare agli interventi della senatrice Guerra e dei senatori Susta e Fornaro, ritiene opportuno indicare quelli che a suo giudizio appaiono gli elementi comuni e di maggiore interesse che emergono dalla discussione fin qui svolta. Lo strumento della Commissione di inchiesta ha una sua utilità se consente di rafforzare o confermare la stabilità del sistema bancario italiano; è importante, prosegue l'oratore, avere consapevolezza del contesto nel quale intervengono le iniziative legislative in titolo, tutti condividendo l'attenzione circa l'opportunità di attenuare le tensioni già esistenti sul sistema di vigilanza e di dare certezza ai mercati. Altro comune convincimento è che l'inchiesta parlamentare non ha come obiettivo la ricerca della responsabilità dei singoli. Ciò premesso a suo parere appare molto rilevante comprendere innanzitutto i meccanismi di erogazione del credito e di allocazione presso la clientela *retail* dei prodotti finanziari: in altri termini capire come il sistema bancario italiano sceglie di operare sui due fronti fondamentali dell'attività bancaria. Successivamente è essenziale comprendere il funzionamento delle disposizioni sulla vigilanza del sistema creditizio e finanziario. Tali temi possono essere approfonditi anche con

un'inchiesta parlamentare, ma essendo esse stesse pregiudiziali rispetto alla deliberazione cui è chiamata la Commissione, ribadisce l'opportunità di svolgere delle audizioni istituzionali del Ministro dell'economia, della Banca d'Italia, della Consob e dell'Abi, alla quale ritiene opportuno aggiungere anche un confronto con la Banca centrale europea per dare concretamente il segno che la Commissione nel varare l'inchiesta parlamentare abbia preventivamente valutati tutti gli elementi sistemici che merita un'iniziativa del genere sia sul fronte della solidità del sistema che sulla operatività della vigilanza.

A giudizio della senatrice BOTTICI (*M5S*), pur essendo utile la discussione preliminare in atto, sottolinea come l'inchiesta parlamentare può giungere a valutare l'operato di quanti hanno avuto responsabilità nei recenti casi recenti di crisi bancarie e nell'adozione del decreto-legge ad esse relative, con l'obiettivo ovviamente di estrapolare da tale vicende suggerimenti e valutazioni utili al legislatore. Proprio l'erogazione del credito, anche nei casi specifici citati, potrebbe essere una delle questioni di maggiore interesse, laddove le modalità dei prestiti erogati possono essere esse stesse fonte e origine di crediti deteriorati; in altro ambito, anche la soluzione che si sta per adottare del veicolo speciale e della cartolarizzazione dei crediti, potrebbe rivelarsi una strada molto rischiosa e ripetere la circolazione di prodotti tossici a danno dei risparmiatori. La Commissione di inchiesta quindi ha lo scopo di richiamare il Governo, il legislatore e gli operatori economici sulla necessità di riflettere e ponderare bene gli effetti delle normative che si stanno per emanare. A suo parere, infatti la fiducia nell'azione delle banche, già gravemente compromessa, potrebbe essere definitivamente travolta dagli effetti dell'ennesimo scandalo legato ad una cartolarizzazione sbagliata. Poiché il sistema creditizio e finanziario ha perso i punti di equilibrio sui quali si regge vale la pena comprendere approfonditamente le singole questioni, a partire già dagli anni 2000, con lo spirito e gli obiettivi accennati. Ribadisce il suggerimento al presidente relatore di poter orientare l'analisi attraverso l'individuazione di elementi comuni tra i diversi disegni di legge.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) interviene nuovamente per chiarire che la propria parte politica ritiene sufficiente la durata di 12 mesi per lo svolgimento dell'inchiesta parlamentare; per quanto riguarda la composizione ritiene essenziale rispettare il parametro della rappresentatività di tutti i Gruppi; per quanto riguarda i compiti assegnati alla Commissione di inchiesta, richiama l'attenzione sulla tutela dei clienti che si affidano alle banche ritenendo inutile la differenza tra risparmiatori e investitori. Per quanto concerne invece la fiducia nel sistema bancario, a suo giudizio, è indubbio l'effetto negativo e il diffuso discredito ingenerato dal decreto-legge n. 183, che ha azzerato nel giro di poche ore il patrimonio di numerosi risparmiatori. L'inchiesta non è sostitutiva dell'azione della magistratura, ma è certamente uno strumento efficace per intervenire su pratiche

poche trasparenti di vendita di titoli, su diffusi conflitti di interessi e sulla mancata effettiva tutela dei risparmiatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO preannuncia che la questione dei dati relativi all'attività di riscossione della società Equitalia, già sollevata con lo svolgimento di un'interrogazione a prima firma Bottici, verrà esaminata martedì prossimo con un confronto con il vice ministro Casero.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**251^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CONTE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-02312 del senatore Bocchino sul taglio delle ore e degli organici negli istituti tecnici e professionali, ricordando in premessa che i due regolamenti n. 87 e n. 88 del 15 marzo 2010, disciplinanti i nuovi ordinamenti rispettivamente degli istituti professionali e degli istituti tecnici, sono entrati in vigore a partire dall'anno scolastico 2010/2011 per le sole classi prime, fino a trovare completa attuazione nell'anno scolastico 2014/2015, per tutte le classi, dalla prima alla quinta.

Precisa quindi che nel periodo transitorio (anni scolastici dal 2010/2011 al 2013/2014) per le classi alle quali non era applicabile il nuovo ordinamento, i due provvedimenti hanno disposto rispettivamente la riduzione dell'orario complessivo annuale delle lezioni a 1122/1056 ore, corrispondenti a 34/32 ore settimanali, per gli istituti professionali ed a 1056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali, per gli istituti tecnici. A regime, i due provvedimenti hanno previsto, per tutte le classi dei nuovi ordinamenti, la determinazione dell'orario complessivo annuale delle lezioni a 1056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali.

Puntualizza poi che il TAR del Lazio nel 2013 ha annullato i decreti ministeriali nn. 61 e 62 del 2010 e i successivi decreti di conferma nn. 95

e 96, sempre del 2010, i quali hanno individuato le classi di concorso destinate alla riduzione di orario rispettivamente negli istituti professionali e negli istituti tecnici, per le residue classi dei vecchi ordinamenti. Il TAR ha annullato anche l'articolo 5, comma 1, lettera b), dei due citati regolamenti, in quanto esso determina, senza indicazione dei criteri, l'orario complessivo annuale delle lezioni per entrambe le tipologie di istituto.

Riferisce inoltre che il TAR del Lazio, in sede di giudizio di ottemperanza, ha successivamente osservato che, sia nei decreti interministeriali impugnati sia nei due regolamenti, non risultavano essere stati definiti i criteri secondo i quali era stata operata la riduzione degli orari annuali delle lezioni negli istituti professionali e negli istituti tecnici. Il giudice amministrativo ha ordinato, quindi, al Ministero di ottemperare alla citata sentenza del 2013, dettando, tra i principi generali, quello dell'integrazione dei due regolamenti n. 87 e 88 del 2010 con i criteri in base ai quali operare le riduzioni di orario. Il Sottosegretario fa presente poi che il TAR del Lazio ha disposto, nell'ipotesi di mancata esecuzione della citata sentenza del 2013, la nomina di un commissario *ad acta*, per provvedere all'esecuzione a richiesta della parte. Pertanto, il Prefetto di Roma ha nominato, quale commissario *ad acta*, il Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione.

Conseguentemente, prosegue il Sottosegretario, il commissario, considerato che il riordino era stato attuato con regolamenti di delegificazione, ha proceduto all'esecuzione della sentenza di ottemperanza mediante l'avvio del medesimo *iter* procedurale. Dal canto suo, il Dicastero ha inoltrato al Ministero dell'economia e delle finanze gli schemi di regolamento ai fini dell'acquisizione del prescritto concerto.

In merito alle linee guida che si intendono adottare nella stesura del decreto, assicura che l'Amministrazione si atterrà alle puntuali indicazioni dettate dal TAR Lazio nel giudizio di ottemperanza. Infine, rivendica l'attenzione dimostrata dal Ministero sul tema della valorizzazione e del rilancio dei percorsi di istruzione tecnica e professionale. A tale proposito, specifica che è stato costituito il «comitato scientifico nazionale per il monitoraggio dei percorsi degli istituti tecnici e professionali» con il compito di definire, con l'assistenza tecnica di alcuni organismi consultivi, un sistema di monitoraggio riferito alle innovazioni ordinamentali, organizzative, didattiche e metodologiche dei percorsi degli istituti tecnici e professionali. In conclusione, riferisce che tale comitato curerà, la rilevazione, l'elaborazione e l'analisi dei dati per fornire all'Amministrazione indicazioni per eventuali aggiornamenti e revisioni dei nuovi ordinamenti degli istituti tecnici e professionali, anche alla luce delle disposizioni contenute nella legge n. 107 del 2015.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) si dichiara insoddisfatto dalla risposta, che tiene conto giustamente della sentenza del TAR del 2015, ma non affronta la complessità del problema del taglio di ore negli istituti tecnico-professionali dichiarato illegittimo più volte sia dal TAR che dal Consiglio di Stato. Denuncia peraltro come tali tagli siano stati disposti

senza neanche sentire, a suo tempo, la Conferenza Stato-Regioni. Lamenta poi che la riduzione di ore ha comportato anche una grave contrazione negli organici del corpo docente.

Sollecita dunque il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a ripristinare tempestivamente le ore di insegnamento ridotte illegittimamente, se veramente intende rilanciare i percorsi formativi qualificati che oggi vengono invece nei fatti gravemente penalizzati. Ciò richiederebbe ovviamente a suo avviso un adeguato aumento degli organici del corpo docente.

Il presidente CONTE dichiara concluso lo svolgimento della interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (n. 674)

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il relatore MARTINI (*PD*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni, allegato al resoconto, e evidenzia, in particolare, l'opportunità di sollecitare, attraverso la 14^a Commissione, un più attento intervento del Governo sui temi della ricerca, dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), della rigenerazione e riqualificazione urbana e del cinema e dell'audiovisivo.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) sottolinea l'importanza dei temi in discussione, soprattutto in un momento di profonda crisi dell'Unione europea, rammaricandosi che non possano essere affrontati in questa sede argomenti ben più ampi che riguardano le sfide politiche attuali. Si sofferma poi sui temi della ricerca scientifica e denuncia il grave ritardo del Governo in un settore così delicato per il Paese, dal momento che manca ancora il Programma nazionale della ricerca (PNR). Invita pertanto il relatore a citare fra le osservazioni una sollecitazione al Governo affinché si adoperi celermente per colmare tale lacuna.

Lamenta altresì gravi ritardi nella programmazione nazionale per le infrastrutture della ricerca, che dovrebbe svilupparsi parallelamente all'analoga programmazione definita in sede europea. L'assenza dei relativi documenti evidenzia a suo giudizio un vuoto di strategia complessiva delle politiche per la ricerca nel Paese.

Plaude invece al rilancio delle politiche italiane ed europee nel settore aerospaziale, ricordandone la centralità per l'economia e l'occupazione. Auspica che il Governo sostenga pienamente i programmi europei in materia ed, in primo luogo, il programma *Cosmic Vision* dell'Agenzia spaziale europea. Anche a tale proposito chiede al relatore di inserire una precisazione nelle osservazioni dello schema di parere.

Il senatore LIUZZI (*CoR*) concorda con le osservazioni del senatore Bocchino e con il lavoro istruttorio compiuto dal relatore. L'approvazione di un parere articolato da parte della Commissione costituisce a suo avviso un atto di particolare importanza politica in un momento caratterizzato da rapporti non facili fra le Istituzioni europee e il Governo italiano. Richiama peraltro l'importanza del ruolo che l'Italia ha sempre avuto nella storia comunitaria e auspica che il parere adottato dalla Commissione rafforzi e legittimi ulteriormente la presenza italiana in Europa. Auspica altresì uno sforzo di concertazione da parte dei Governi europei al fine di dare nuova credibilità all'immagine delle Istituzioni europee. Preannuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice PUGLISI (*PD*) riconosce, dal canto suo, i ritardi del Governo italiano nell'adozione del PNR. Ricorda in merito che la Commissione, all'interno di uno specifico affare assegnato, diede indicazioni precise all'Esecutivo per la costituzione di una specifica unità di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di monitorare con attenzione le strategie europee per la ricerca.

Auspica peraltro che queste ultime divengano un'opportunità di lavoro comune fra i ricercatori degli Stati membri e non siano solo un'occasione per il riparto dei finanziamenti europei. Sostiene infatti la necessità di politiche di crescita fondate su una visione comune dell'economia e dello sviluppo. A tale proposito, ritiene necessario un maggiore rispetto da parte della Commissione europea e delle altre Istituzioni comunitarie nei confronti delle politiche italiane di riforma e di sviluppo.

Ricorda infine come in un incontro presso l'omologa Commissione del Parlamento europeo sia emersa con forza l'istanza di espungere le spese di istruzione dal patto di stabilità. Chiede perciò al relatore di inserire il riferimento a tale esclusione nello schema di parere in discussione.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), nel concordare con la proposta della senatrice Puglisi, auspica che si instauri un dialogo più intenso fra i Governi nazionali al fine di costituire una strategia comune proprio con riferimento alle esclusioni dal patto di stabilità.

Il relatore MARTINI (*PD*) accoglie le indicazioni del senatore Bocchino in materia di programmazione delle politiche per la ricerca e le osservazioni della senatrice Puglisi, riformulando lo schema di parere. Auspica infine che l'Assemblea del Senato dedichi un momento adeguato

di discussione sui documenti europei e sulle forme di partecipazione del nostro Paese all'Unione.

Dopo che il presidente CONTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previa astensione, a nome del suo Gruppo, del senatore *BOCCHINO (Misto-AEcT)*, lo schema di parere favorevole con osservazioni, riformulato dal relatore – pubblicato in allegato – è approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CONTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dell'indagine conoscitiva all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla mappa dell'abbandono dei luoghi culturali: esame del documento conclusivo e rinvio

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 gennaio.

La senatrice *MONTEVECCHI (M5S)* fornisce un quadro di sintesi delle audizioni svolte, da cui ha enucleato alcuni aspetti critici e spunti di riflessione.

Premettendo una definizione di «patrimonio culturale» che comprende i diversi momenti della conservazione, della tutela estesa ai beni paesaggistici e della fruibilità, con riguardo in particolare alle persone affette da disabilità, sottolinea l'importanza della valorizzazione e della promozione dei beni culturali, da considerare in stretta connessione con il territorio. Tale approccio consente infatti un rilancio delle strategie di promozione turistico-culturale e di sostegno delle comunità locali. Diversi e importanti sono stati gli esempi sottoposti all'attenzione della Commissione. Altrettanto importante, nel corso dell'indagine, è stato il riferimento alla riforma del Titolo V della II parte della Costituzione e alle competenze delle Regioni e degli enti locali territoriali.

La Commissione ha potuto dunque ricavare informazioni di rilievo non solo sullo stato in cui versano i beni culturali, ma sulla possibilità di definire con sufficiente precisione e completezza una «mappa dell'abbandono».

Nel riepilogare il ciclo di audizioni svolte, rammenta che il professor Carlo Borgomeo ha illustrato i compiti della Fondazione «Con il Sud», il cui scopo è quello di favorire la coesione sociale attraverso un'opera di recupero e di valorizzazione di beni comuni. A tal fine la Fondazione pubblica periodicamente bandi per l'assegnazione di contributi a progetti di valorizzazione di beni culturali abbandonati. I criteri di valutazione dei progetti di valorizzazione dei beni culturali previsti dai bandi sono: la corrispondenza tra i progetti e i bisogni del territorio; la qualità dei soggetti partecipanti; l'autosostenibilità economica. In relazione all'ultimo bando, il professor Carlo Borgomeo ha dato indicazioni precise in merito alle segnalazioni pervenute ai progetti presentati e a quelli che saranno finanziati.

Nell'audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, ingegner Roberto Reggi, è emerso il ruolo che l'Agenzia ha assunto per attuare una strategia volta al miglior utilizzo del patrimonio pubblico. Per ciò che concerne i beni demaniali di rilevanza storico-artistica, si è appreso che gran parte di essi risulta in uso alle pubbliche Amministrazioni centrali, mentre altri beni sono in uso ad enti locali territoriali, enti religiosi, istituti scolastici, università, associazioni, accademie e fondazioni, oltre che in concessione a privati. Una parte di tali beni è inserita in percorsi di valorizzazione mirata. L'Agenzia promuove iniziative di sviluppo immobiliare che mirano a incrementare il valore economico e sociale del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti locali. L'ingegner Roberto Reggi ha fatto riferimento ad esempio al progetto «Fari» di recupero di strutture in stato di abbandono e degrado. L'Agenzia del demanio intende peraltro promuovere, in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, progetti di valorizzazione di immobili del demanio storico-artistico statale anche attraverso il loro trasferimento agli enti locali; finora sono pervenute richieste di trasferimento per 642 beni di cui 430 sono state accolte. Viene ricordato come al momento sono attivi 226 tavoli tecnici tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e i comuni richiedenti. Su un totale di 132 programmi di valorizzazione presentati dagli enti locali, 87 sono stati approvati e l'*iter* di trasferimento si è concluso per 46 immobili, devoluti in via definitiva ai Comuni. L'Agenzia mantiene dal canto suo il compito di valutare e coordinare le richieste dei Comuni, che possono prefigurare ipotesi di partenariato istituzionale.

Ulteriori strumenti, volti al recupero del patrimonio immobiliare pubblico, sono previsti dall'articolo 26 del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto «Sblocca Italia»). Al momento sono configurabili quattro opzioni alternative per un uso migliore degli immobili da valorizzare: vendita, concessione, costituzione del diritto di superficie, conferimento a fondi immobiliari. L'articolo 26 stabilisce, inoltre, nuove opportunità per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e specialmente di quello di proprietà dello Stato, tra cui i beni in uso alla Difesa.

Ricorda poi l'importanza della salvaguardia del «patrimonio immateriale» come previsto dalla relativa Convenzione UNESCO e dalla Conven-

zione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. Sottolinea inoltre che - attraverso le testimonianze della dottoressa Maura Picciau (direttrice del Museo di arti e tradizioni popolari di Roma), della dottoressa Stefania Baldinotti (funzionario antropologo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) e della professoressa Michela Becchis (docente di arte contemporanea presso l'Università di Roma «Tor Vergata») - è emersa la «negazione silenziosa» che coinvolge i beni demo-etno-antropologici, con la conseguenza che nessuna autorità territoriale si occupa al momento di tale patrimonio.

Richiama indi l'audizione del Fondo ambiente italiano (FAI), che ha illustrato la campagna «I luoghi del cuore», un censimento nazionale dei luoghi da tutelare intrapreso dal 2003. Ricorda che fino a oggi sono stati censiti 35.770 luoghi del cuore e la tipologia più segnalata risulta quella afferente ai «beni ambientali».

L'intervento del dottor Ledo Prato, segretario generale dell'Associazione «Mecenate 90» e dell'Associazione delle città d'arte e cultura (CI-DAC), ha inoltre contribuito a definire le categorie con cui identificare e classificare i luoghi culturali abbandonati. Da più parti è stato inoltre lamentato che molti beni, pur restaurati, rimangono chiusi al pubblico o sono solo parzialmente utilizzati.

A ciò si ricollega direttamente quanto affermato dall'architetto Filippo Spaini che, insieme con la mancanza di un'anagrafe dei beni culturali abbandonati, ha evidenziato il rischio di beni già restaurati che subiscono rapidamente un processo di degrado a causa di lavori di ristrutturazione e restauro effettuati senza avere in via preventiva un progetto preciso in vista della successiva gestione.

La relatrice richiama poi l'audizione del dottor Marco Ranieri, consulente della Regione Puglia nell'ambito del programma regionale per le politiche giovanili «Bollenti Spiriti», ricordando che la Puglia ha identificato una serie di spazi dismessi da valorizzare, oggetto di successivi bandi volti non solo al progetto di riqualificazione dei luoghi, ma anche ad aspetti specifici correlati. Un ulteriore profilo d'interesse è stato introdotto dalla dottoressa Francesca Santarella sul progetto «*Still alive*», con riferimento ad una particolare tipologia architettonica di immobili a copertura parabolica (per ciò definiti «paraboloidi»), sorta con ogni probabilità in Italia negli anni Venti del secolo scorso per contenere materiali in polvere depositati a cumulo. Tale tipologia architettonica rappresenta a suo avviso anche un esempio di come l'originaria natura industriale si possa coniugare con un notevole pregio estetico. Benché ne siano stati censiti su suolo italiano circa 90, altri «paraboloidi» sono stati realizzati all'estero con utilizzo di manodopera italiana.

La relatrice riepiloga anche l'audizione del dottor Giacomo Zaganelli, che nel 2010, a Firenze, ha dato vita alla «Mappa dell'abbandono»: un progetto *in progress* che - oltre a monitorare le strutture architettoniche abbandonate da tempo - ha come scopo il riutilizzo, anche per periodi temporanei, del patrimonio immobiliare dismesso. In proposito, pone l'accento sull'esistenza di numerose aree abbandonate che potrebbero essere

utilizzate a fini museali e culturali, come «spazi polifunzionali» o per la promozione delle diverse discipline artistiche, costituendo così un potente stimolo in chiave di rigenerazione ambientale e sociale.

Rammentando poi l'esposizione dei rappresentanti di Italia Nostra, che hanno affrontato il tema dell'educazione al patrimonio culturale, si sofferma sui progetti territoriali esposti dal dottor Gennaro Saiello e dal dottor Luca Rizzo Nervo, rispettivamente consigliere regionale della Campania e assessore al comune di Bologna, miranti proprio ad includere le comunità di riferimento nei progetti di riqualificazione.

Nell'ultima audizione, prosegue la relatrice, l'architetto Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha illustrato l'azione politica del Ministero, non soltanto nella valorizzazione del grande patrimonio museale ma anche per il recupero e il consolidamento delle infrastrutture culturali. Oltre agli investimenti diretti per la conservazione, il Segretario generale ha rimarcato l'esigenza di intensificare la rete di partecipazione delle comunità al possibile utilizzo dei beni che si trovano al di fuori dei circuiti più attrattivi. Il Dicastero ha peraltro preso parte al programma «Aree interne», che aveva l'obiettivo di individuare i servizi minimi essenziali idonei ad evitare l'abbandono dei luoghi periferici da parte dei cittadini. Si è riscontrato che la dotazione culturale, attraverso un'adeguata mappatura, può rappresentare di per sé un «servizio minimo essenziale» e quindi un elemento di incoraggiamento per evitare lo spopolamento delle cosiddette «aree interne».

La relatrice espone indi alcune criticità che emergono dalle audizioni, esprimendo anzitutto l'auspicio che la pubblica Amministrazione sia in futuro meno autoreferenziale nella gestione dei fondi strutturali, e valuti soprattutto l'importanza di una mappatura dei beni culturali abbandonati allo scopo di alimentare e non disperdere il senso di appartenenza delle popolazioni al loro territorio.

Per ciò che concerne i «beni immateriali», lamenta la mancanza di un sistema nazionale di monitoraggio, nonostante alcuni enti territoriali abbiano costituito un apposito ufficio per la tutela di questa tipologia di beni e nonostante le raccomandazioni dell'UNESCO.

Se le Regioni possono essere considerate destinatarie ideali di un *data base* dei luoghi da recuperare e far rivivere, ritiene tuttavia che a tutt'oggi il federalismo demaniale non si sia mai riuscito a raccordare con progetti o interventi di rigenerazione urbana, salvo casi molto rari. Nell'ambito del coinvolgimento della cittadinanza, dovrebbe inoltre essere a suo giudizio rafforzato il rapporto di collaborazione con le associazioni del terzo settore, soprattutto al fine di valorizzare economicamente, dopo il recupero, i luoghi culturali abbandonati.

Nel ricordare che la normativa italiana tende a favorire la tutela piuttosto che la fruizione dei beni, deplora la mancanza di una valutazione costi-benefici nel restauro dei beni culturali, la difficoltà di ottenere finanziamenti per i progetti, gli ostacoli burocratici, le scarse competenze sul re-

stauro da parte delle ditte appaltatrici, nonché l'assenza di ricambio generazionale.

Giudica peraltro sorprendente l'esperienza dei «Laboratori urbani» pugliesi, sia sotto il profilo del recupero e della valorizzazione economica dei beni dismessi, sia per quanto riguarda la creazione di un sentimento di fiducia tra popolazione ed enti locali. Dopo aver osservato che in molti casi la soluzione del «comodato d'uso» si è rivelata più funzionale rispetto a quello della «concessione di servizi», avanza una serie di proposte, finalizzate a: vigilare affinché l'Agenzia del demanio – di concerto le Regioni, gli enti locali e le associazioni di categoria – possa realizzare al più presto un censimento particolareggiato, definito ed esaustivo dei beni statali che versano in stato di degrado e abbandono, nonché del patrimonio immobiliare dismesso; promuovere una mappatura dei «beni culturali immateriali», anche attraverso apposite linee guida fornite alle Soprintendenze e avvalendosi dell'apporto dell'associazionismo accreditato; dare impulso al vincolo storico-relazionale, di cui all'articolo 10, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 22; inserire i luoghi dell'abbandono nei piani paesaggistici regionali, valorizzando così la sensibilizzazione popolare che sottostà a tale mappatura; estendere le agevolazioni fiscali in accordo a quelle previste dall'«*art bonus*»; incoraggiare il trasferimento di beni culturali dallo Stato ai Comuni, per contrastarne l'abbandono; declinare il recupero e l'utilizzo del patrimonio culturale nel più generale ambito delle politiche sociali; reperire risorse adeguate per dare piena attuazione a quanto previsto all'articolo 1, comma 7, lettera e), della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta «Buona Scuola») affinché le istituzioni scolastiche siano in grado di promuovere e diffondere lo «sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali».

Si riserva pertanto di presentare formalmente un documento conclusivo ispirato alle linee direttrici suesposte e invita tutti i Commissari a far pervenire suggerimenti e integrazioni, nell'auspicio che si addivenga ad una ampia condivisione di intenti.

Il PRESIDENTE esprime vivo apprezzamento per l'organico lavoro svolto dalla relatrice e per la disponibilità manifestata a recepire eventuali integrazioni.

Il seguito dell'esame del documento conclusivo, nonché della procedura informativa, sono quindi rinviati.

SU UN AFFARE ASSEGNATO INERENTE LO STATO DI SALUTE DELLO SPORT

La senatrice IDEM (PD) rammenta di aver a suo tempo avanzato la richiesta di svolgere un'indagine conoscitiva sul lavoro sportivo, congiuntamente alla 11^a Commissione, affiancata da un'eventuale atto di indirizzo

sulle scuole di danza. Tenuto conto della candidatura di Roma a sede ospitante delle Olimpiadi 2024 e preso atto della volontà di alcune Federazioni sportive ad essere audite in Commissione, ritiene necessario quanto meno avviare un affare assegnato sullo stato di salute dello sport. Il quadro di riferimento può dunque essere costituito a suo giudizio tanto dall'indagine conoscitiva sullo sport dilettantistico svolta dalla 7^a Commissione nella scorsa legislatura quanto da alcune proposte legislative in esame presso l'altro ramo del Parlamento (Atto Camera n. 1680), arricchito da ulteriori spunti che potranno essere forniti durante un eventuale ciclo di audizioni. Si augura pertanto che tale proposta possa trovare accoglimento all'interno della Commissione.

Il PRESIDENTE assicura che l'argomento sarà discusso in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 674

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

premessi che periodicamente si è chiamati a discutere delle priorità politiche dell'Unione europea, contenute, in questo caso, in tre importanti documenti programmatici annuali: il Programma di lavoro della Commissione per il 2016, il Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4);

considerato che nei due documenti europei le parti inerenti la ricerca, l'istruzione, lo sport e i beni culturali non sono trattate in modo specifico, ma sono inserite nella strategia più generale inerente la competitività;

valutato il Programma di lavoro della Commissione per il 2016, in base al quale:

- sarà elaborata una proposta per sfruttare i vantaggi che i programmi spaziali europei possono apportare all'economia e ai cittadini;
- il bilancio dell'Unione per il 2016, confrontato con quello 2015, registra un lieve decremento (- 0,56 per cento) dei fondi per la ricerca e l'innovazione, che impattano, a segni inversi, su *Horizon 2020* (- 0,73 per cento) e sul programma Euratom (+ 4,84 per cento). Sul piano dell'istruzione e lo sport (con particolare riguardo ad *Erasmus Plus*), risulta un aumento di risorse pari al 7,83 per cento, così come il programma Europa creativa, che si giova di un incremento di fondi pari al 7,95 per cento;

esaminato il Programma di 18 mesi del Consiglio, che include alcune azioni di interesse, quali:

- la valutazione *ex post* del VII Programma quadro di ricerca, la revisione intermedia di *Horizon 2020*, di Europa creativa e delle strutture consultive per lo Spazio europeo della ricerca, l'ampliamento della partecipazione ad *Horizon 2020*, le misure per sostenere i giovani ricercatori nonché altre iniziative per la ricerca;
- il riconoscimento reciproco delle qualifiche, la modernizzazione dell'istruzione superiore, la revisione di *Erasmus Plus*, l'attenzione agli eventi sportivi internazionali e alla diplomazia sportiva;

giudicata più organica la Relazione programmatica che l'Esecutivo intende attuare nel 2016, in cui vi sono specifici capitoli che impattano nelle materie di competenza della 7^a Commissione, tra cui:

– il capitolo 5, relativo alla ricerca, i cui obiettivi prioritari, nel quadro del Programma nazionale della ricerca (PNR) 2015-2020, sono il miglioramento della *governance*, l'attenzione alla trasparenza, il riutilizzo dei risultati, nonché il cofinanziamento delle infrastrutture di ricerca, necessarie soprattutto per la ricerca di base;

– il capitolo 15 sull'istruzione, che concerne fra l'altro l'intensificazione del summenzionato programma *Erasmus Plus*, l'attuazione del PON «Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento», la diffusione nella scuola secondaria di secondo grado dell'*Europass Certificate Supplement*, e l'internazionalizzazione della formazione superiore artistica attraverso i dottorati di ricerca, in linea con gli *standard* europei;

– il medesimo capitolo 15 in tema di politica dello sport in ambito scolastico, cui si affiancano azioni volte a garantire l'integrità nello sport e la lotta al *doping* e alla violenza;

– il capitolo 16, relativo alla cultura e al turismo, nell'ambito del quale il Governo contribuirà a realizzare il Piano di lavoro 2015-2018 dell'Agenda europea per la cultura, promuovendo l'approccio integrato al patrimonio culturale. In questo contesto sarà uniformato il regime fiscale sull'IVA per la compravendita di opere d'arte contemporanea e saranno attuati i regimi di aiuto alle imprese appartenenti alle cosiddette «industrie culturali e creative». Si avvierà inoltre l'adesione al Portale europeo degli archivi e l'attuazione della direttiva 2014/60 sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da un territorio. Sono peraltro previsti obiettivi mirati sul tema dell'audiovisivo, dal punto di vista della fruibilità di film europei, del sostegno alle imprese cinematografiche, della valorizzazione degli archivi e della promozione della digitalizzazione;

formula, per quanto di competenza, un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché sia messo concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché sia portata a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale, e sia dato adeguato sostegno alle proposte legislative che la 7^a Commissione ha da tempo all'esame sulla questione;

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché sia dato corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché, sul tema del cinema e dell'audiovisivo, si metta a frutto il lavoro già svolto dal Parlamento per giungere ad una riforma organica del comparto.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 674

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

premesso che periodicamente si è chiamati a discutere delle priorità politiche dell'Unione europea, contenute, in questo caso, in tre importanti documenti programmatici annuali: il Programma di lavoro della Commissione per il 2016, il Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4);

considerato che nei due documenti europei le parti inerenti la ricerca, l'istruzione, lo sport e i beni culturali non sono trattate in modo specifico, ma sono inserite nella strategia più generale inerente la competitività;

valutato il Programma di lavoro della Commissione per il 2016, in base al quale:

- sarà elaborata una proposta per sfruttare i vantaggi che i programmi spaziali europei possono apportare all'economia e ai cittadini;
- il bilancio dell'Unione per il 2016, confrontato con quello 2015, registra un lieve decremento (- 0,56 per cento) dei fondi per la ricerca e l'innovazione, che impattano, a segni inversi, su *Horizon 2020* (- 0,73 per cento) e sul programma Euratom (+ 4,84 per cento). Sul piano dell'istruzione e lo sport (con particolare riguardo ad *Erasmus Plus*), risulta un aumento di risorse pari al 7,83 per cento, così come il programma Europa creativa, che si giova di un incremento di fondi pari al 7,95 per cento;

esaminato il Programma di 18 mesi del Consiglio, che include alcune azioni di interesse, quali:

- la valutazione *ex post* del VII Programma quadro di ricerca, la revisione intermedia di *Horizon 2020*, di Europa creativa e delle strutture consultive per lo Spazio europeo della ricerca, l'ampliamento della partecipazione ad *Horizon 2020*, le misure per sostenere i giovani ricercatori nonché altre iniziative per la ricerca;
- il riconoscimento reciproco delle qualifiche, la modernizzazione dell'istruzione superiore, la revisione di *Erasmus Plus*, l'attenzione agli eventi sportivi internazionali e alla diplomazia sportiva;

giudicata più organica la Relazione programmatica che l'Esecutivo intende attuare nel 2016, in cui vi sono specifici capitoli che impattano nelle materie di competenza della 7^a Commissione, tra cui:

– il capitolo 5, relativo alla ricerca, i cui obiettivi prioritari, nel quadro del Programma nazionale della ricerca (PNR) 2015-2020, sono il miglioramento della *governance*, l'attenzione alla trasparenza, il riutilizzo dei risultati, nonché il cofinanziamento delle infrastrutture di ricerca, necessarie soprattutto per la ricerca di base;

– il capitolo 15 sull'istruzione, che concerne fra l'altro l'intensificazione del summenzionato programma *Erasmus Plus*, l'attuazione del PON «Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento», la diffusione nella scuola secondaria di secondo grado dell'*Europass Certificate Supplement*, e l'internazionalizzazione della formazione superiore artistica attraverso i dottorati di ricerca, in linea con gli *standard* europei;

– il medesimo capitolo 15 in tema di politica dello sport in ambito scolastico, cui si affiancano azioni volte a garantire l'integrità nello sport e la lotta al *doping* e alla violenza;

– il capitolo 16, relativo alla cultura e al turismo, nell'ambito del quale il Governo contribuirà a realizzare il Piano di lavoro 2015-2018 dell'Agenda europea per la cultura, promuovendo l'approccio integrato al patrimonio culturale. In questo contesto sarà uniformato il regime fiscale sull'IVA per la compravendita di opere d'arte contemporanea e saranno attuati i regimi di aiuto alle imprese appartenenti alle cosiddette «industrie culturali e creative». Si avvierà inoltre l'adesione al Portale europeo degli archivi e l'attuazione della direttiva 2014/60 sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da un territorio. Sono peraltro previsti obiettivi mirati sul tema dell'audiovisivo, dal punto di vista della fruibilità di film europei, del sostegno alle imprese cinematografiche, della valorizzazione degli archivi e della promozione della digitalizzazione;

formula, per quanto di competenza, un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché sia messo concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale, e siano tempestivamente presentati il Programma nazionale di ricerca (PNR) e il Programma nazionale per le infrastrutture di ricerca (PNIR);

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché sia portata a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale, e sia dato adeguato sostegno alle proposte legislative che la 7^a Commissione ha da tempo all'esame sulla questione;

– si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché sia dato corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

- si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché, sul tema del cinema e dell'audiovisivo, si metta a frutto il lavoro già svolto dal Parlamento per giungere ad una riforma organica del comparto;
- si invita la Commissione di merito a sollecitare il Governo affinché promuova nelle sedi opportune l'esclusione delle spese di istruzione dal patto di stabilità.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 221

Presidenza del Vice Presidente
CONTE

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 105

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,10

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA STRADA DEI
PARCHI SPA SUGLI AUMENTI DEI PEDAGGI DELLE AUTOSTRADE A24 ROMA-TE-
RAMO E A25 TORANO-PESCARA*

Plenaria

211^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 16,10.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso dell'audizione informale dell'Amministratore delegato della Strada dei Parchi S.p.A. sugli aumenti dei pedaggi delle autostrade A24 Roma-Teramo e A25 Torano-Pescara, svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MATTEOLI ricorda che, nella seduta di ieri, è stata posta l'esigenza di disporre di tempo aggiuntivo per svolgere una serie di approfondimenti istruttori in relazione ai vari argomenti all'ordine del giorno. In considerazione di tale circostanza propone di rinviare la trattazione degli stessi argomenti ad altra seduta.

Informa quindi che sono state acquisite le necessarie intese per svolgere le audizioni richieste dei rappresentanti di ENAC, ENAV e Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, in riferimento all'esame dell'atto comunitario COM (2015) 613 definitivo. Gli incontri avranno luogo nel pomeriggio di mercoledì 10 febbraio.

È inoltre pervenuta una richiesta di audizione, sollecitata anche dal senatore Scibona, da parte dei sindaci dell'Unione montana Valle Susa in relazione al progetto della TAV Torino-Lione. Si riserva quindi di assumere le iniziative necessarie per organizzare l'audizione, come pure le altre già richieste nelle precedenti sedute.

La Commissione conviene infine con la proposta del Presidente di rinviare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 217

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,05

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 313 E 926 (DIETA MEDITERRANEA)

Plenaria

161^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il vice ministro OLIVERO risponde all'interrogazione n. 3-02456, a firma della senatrice Valdinosi ed altri, sull'esclusione degli ippodromi di

Bologna e Cesena dalla lista degli ippodromi di rilevanza strategica in Italia.

Ricorda che il 22 dicembre scorso il Ministero ha emanato il decreto n. 4442 recante «Criteri generali per l'erogazione delle sovvenzioni in favore delle società di corse e per la classificazione degli ippodromi».

La classificazione introdotta con il citato decreto, concordata preventivamente con tutte le associazioni rappresentative di categoria, ivi compresa la Federippodromi, nasce dalla prioritaria esigenza di attribuire un ruolo agli ippodromi presenti sul territorio nazionale, distinguendoli in quattro categorie: ippodromi di rilevanza strategica, istituzionale, commerciale e promozionale.

I criteri individuati per definire il ruolo e i requisiti minimi per la classificazione, hanno avuto riguardo alle caratteristiche fisiche dell'impianto, e tra queste, per la disciplina del trotto, alla lunghezza della pista, specificando per il ruolo strategico parametri di qualità tali da identificare il migliore degli ippodromi possibili.

La scelta della lunghezza dei 1000 metri, quale requisito per l'appartenenza al ruolo «strategico», risulta in linea con la normativa tecnica di settore di cui alla deliberazione UNIRE n. 6 del 2004, che nell'individuare i requisiti minimi degli impianti ippici del trotto, ha fissato a 1000 metri la lunghezza minima della pista.

Pertanto, chiarisce che, per i soli ippodromi di nuova costruzione, tale lunghezza costituisce un requisito imprescindibile per la funzione selettiva delle corse. Al riguardo, osserva che, come si evince nelle premesse della richiamata delibera UNIRE, le stesse associazioni di categoria all'epoca hanno partecipato al confronto per la definizione dei suddetti requisiti.

Sottolinea che gli ippodromi di Bologna e Cesena rivestono un ruolo fondamentale nel panorama dell'ippica italiana in termini di capacità organizzativa, qualità delle corse e dei servizi connessi, nonché sotto il profilo della raccolta di gioco.

Al riguardo, evidenzia che gli ippodromi valorizzano comunque il legame con il territorio attraverso la previsione di parametri, quali il numero dei cavalli partenti e i volumi delle scommesse sul campo, indicativi della vitalità e produttività del tessuto ippico, con l'obiettivo in ogni caso di preservare e potenziare, anche attraverso il correlato sistema di finanziamento delle società di corse, il tessuto ippico locale.

Con riferimento alla sentenza n. 948 del 2009 di accoglimento del ricorso promosso dalla Hippogroup Cesenate nel 2006, precisa che lunghezza della pista non formò allora oggetto di contestazione e quindi di giudizio.

Alla base dell'annullamento delle delibere impugnate dal TAR adito furono posti esclusivamente profili di carenza motivazione in quanto, si legge nel dispositivo: «basata su enunciazioni astratte non intelleggibili ai destinatari». Viceversa, nel caso del valore maggiormente selettivo dei 1000 metri di lunghezza della pista, la scelta appare compiutamente motivata.

Quanto al centro di allenamento, segnala che la rilevanza dello stesso verrà presa in considerazione ai sensi dell'articolo 12 del richiamato decreto ministeriale n. 4442 del 2015, che ha stabilito i criteri generali per l'erogazione delle sovvenzioni in favore delle società di corse.

Pertanto, a prescindere dall'inquadramento nell'una o nell'altra categoria, il sistema di finanziamento, introdotto con il suddetto decreto, garantisce comunque la valorizzazione di tutti quegli aspetti che, pur non costituendo un requisito minimo per l'appartenenza, rappresentano tuttavia un valore aggiunto cui commisurare la sovvenzione.

Evidenzia che il sistema di finanziamento delle società di corse, introdotto con il decreto ministeriale, garantisce l'erogazione dei contributi legati ai servizi di allenamento anche al centro di allenamento Ippocampus.

Infine, la classificazione introdotta con il decreto fa parte di un processo da tempo avviato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la riqualificazione dell'offerta ippica italiana. Pertanto, ritiene necessario procedere in tale direzione.

Allo stato non ravvisa la necessità di riconsiderare la scelta di inserire tra i requisiti minimi, ai fini dell'attribuzione del ruolo «strategico», la disponibilità di una pista di lunghezza pari ad almeno 1000 metri, atteso il suo riconosciuto carattere selettivo.

La senatrice VALDINOSI (*PD*), attesa l'articolata risposta del rappresentante del Governo, si dichiara parzialmente soddisfatta dei contenuti della stessa.

Non condivide la considerazione per cui la lunghezza della pista debba essere considerata un criterio selettivo degli ippodromi di rilevanza strategica. Osserva che tutti gli altri criteri erano pienamente integrati da parte degli ippodromi di Cesena e Bologna.

Nel richiamare la rilevanza del comparto ippico in Emilia Romagna, dalla risalente tradizione, prende atto positivamente del sostegno assicurato dal Governo anche agli ippodromi della Regione che non sono qualificati di rilevanza strategica, ma che svolgono un importante ruolo dai punti di vista turistico, storico e culturale.

Il vice ministro OLIVERO risponde all'interrogazione n. 3-02321, a firma della senatrice Bisinella, sulla contraffazione del marchio «prosecco» in alcuni prodotti venduti nel Regno Unito. Specifica che la tutela dell'agroalimentare e, in particolare, delle produzioni di qualità del Paese, è una delle priorità che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali persegue costantemente. Alla realizzazione di tale obiettivo contribuiscono in maniera efficace l'assiduo monitoraggio delle contraffazioni e usurpazioni delle denominazioni italiane nonché le previste segnalazioni alle competenti autorità dell'Unione europea e dei Paesi membri.

Riguardo alla specifica fattispecie rappresentata dall'interrogante evidenza che, a seguito della segnalazione operata dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimen-

tari alle omologhe Autorità britanniche, la catena di supermercati coinvolta non commercializza più i prodotti in questione.

Tale operazione rientra nel quadro di attività operative che pongono l'Italia tra i primi in Europa nella tutela dei prodotti di qualità DOP e IGP, attraverso un puntuale ed efficace utilizzo della tutela *ex officio* introdotta a livello europeo nel 2012.

L'articolo 13, comma 3, del Regolamento UE n. 1151 del 2012 pone a carico degli Stati membri l'adozione di misure amministrative e giudiziarie adeguate per prevenire o far cessare l'uso illecito delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette, prodotte o commercializzate in tale Stato membro.

A tal fine gli Stati membri, secondo le procedure da ciascuno di essi definite, designano le autorità che, offrendo adeguate garanzie di oggettività e imparzialità, sono incaricate di provvedere in tal senso.

Per quanto riguarda l'Italia, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, organo tecnico di controllo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, esegue costantemente un approfondito controllo a livello internazionale a salvaguardia delle produzioni agro-alimentari di qualità DOP ed IGP.

In particolare, in qualità di autorità di protezione *ex officio* (per i prodotti DOP e IGP non vitivinicoli) e di organismo di contatto europeo per l'Italia (*ex* articolo 82 del Regolamento CE n. 555 del 2008) per i controlli del settore vitivinicolo, dal 2014 l'Ispettorato ha esaminato oltre 651 casi di usurpazione e contraffazione, di cui 197 relativi al prosecco.

Specifica che il raggiungimento di tali risultati è stato possibile anche grazie al contrasto alla contraffazione *on line*, cui hanno contribuito l'attivazione di un protocollo di collaborazione con *e-Bay* e l'implementazione di una specifica collaborazione con Alibaba.

Sottolinea che l'ICQRF ha segnalato alle autorità competenti degli Stati membri interessati, oltre che alla Commissione europea, numerosi casi di irregolarità (riscontrati, anche grazie ai controlli sul commercio elettronico) relativi ad evocazioni, usurpazioni, usi commerciali indebiti o comunque ingannevoli di vini italiani DOP ed IGP.

In tale contesto, una particolare attenzione è stata rivolta alla diffusa commercializzazione, in tutto il Regno Unito, di comuni vini frizzanti alla spina denominati «prosecco *on tap*». Infatti, durante tutto il 2015, l'Ispettorato ha inviato alle autorità britanniche di contatto e di controllo (DEFRA e FSA) numerose segnalazioni relative a siti i cui domini o contenuti richiama vano tale illecita modalità di vendita del prodotto DOP in questione.

L'azione di controllo è proseguita con la segnalazione, alle medesime Autorità, di numerosi siti *on line* (relativi soprattutto a catene di *pub*) pubblicizzanti il «prosecco alla spina». Tale attività è stata estesa anche al contrasto dell'illecita commercializzazione *on line* del prodotto su diversi siti irlandesi, interessando della problematica le relative autorità di contatto (FSA). Analoghe segnalazioni sono state poi indirizzate alle competenti autorità polacche, ungheresi e tedesche, oltre che a quelle danesi, olandesi

desi e ceche per contrastare il fenomeno dell'illecita commercializzazione, *on line*, di vini frizzanti e spumanti rosati, pubblicizzati illecitamente come «prosecco rosè».

Osserva che l'attività di controllo per la tutela del prosecco si è di recente estesa anche a Paesi europei non appartenenti all'Unione europea, ma in fase di pre-accesso, quali l'Ucraina e la Moldavia. Al riguardo, precisa che sono stati interessati i servizi della Commissione europea affinché intervengano presso le autorità competenti di tali Paesi per richiedere la cessazione di taluni casi di usurpazione della denominazione «prosecco».

Assicura, infine, che l'Ispettorato continuerà a vigilare, al fine di rintracciare irregolari modalità di vendita o di promozione pubblicitaria richiamanti il prodotto in questione in tutto il territorio europeo e richiedendo la collaborazione delle autorità competenti degli Stati membri interessati per l'effettuazione di una rapida ed efficace azione di contrasto di tali fenomeni illeciti.

La senatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che dà conto della preclusa commercializzazione del prodotto oggetto dell'interrogazione. Svolge tuttavia ulteriori osservazioni, segnalando anzitutto che i gravi casi di contraffazione di prodotti agroalimentari italiani all'estero sono numerosissimi. Essi si traducono in costi onerosi per i consorzi di tutela, per portare avanti l'azione nelle competenti sedi giurisdizionali.

Auspica che possa essere posta in essere una convinta attività a livello nazionale ma anche, e soprattutto, in ambito europeo e rispetto al mercato internazionale, per la tutela delle denominazioni protette, vitivinicole e non, dell'Italia.

Il presidente FORMIGONI dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

«Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (n. 674)

(Parere alla 14ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 febbraio.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente FORMIGONI avverte che il relatore Amidei presenterà direttamente nelle prossime sedute una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*AFFARI ASSEGNATI***Affare assegnato concernente le problematiche dell'agricoltura nelle zone prealpine (n. 673)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 gennaio.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente FORMIGONI avverte che il relatore Candiani presenterà direttamente nelle prossime sedute uno schema di risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che, nel corso dell'odierna audizione informale del Presidente dell'Ordine nazionale dei biologi sui disegni di legge nn. 313 e 926 (dieta Mediterranea), è stata consegnata della documentazione, che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari****Riunione n. 218**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

204^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MUCCHETTI informa la Commissione che i rispettivi proponenti hanno comunicato il ritiro degli emendamenti 9.1, 40.0.11 e 52.0.52.

Comunica inoltre che il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma agli emendamenti 2.3, 5.0.1, 9.0.1, 9.0.2, 10.11, 11.0.12 e la senatrice Valdinosi ha aggiunto la propria firma agli emendamenti 22.4 e 22.5.

Comunica infine che gli emendamenti 7.0.1, 11.0.8, 19.3, 40.0.7, 46.31, 50.0.4 e 50.0.5, sono stati riformulati in testi 2, pubblicati in allegato.

Informa inoltre che i senatori Di Biagio e Marinello hanno comunicato di aggiungere la propria firma all'emendamento 40.0.7 (testo 2).

Riprende l'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) illustra l'emendamento 14.0.2, volto a contrastare il ritardo nei pagamenti in materia assicurativa, particolarmente importante in un periodo, come quello attuale, in cui i tassi di interesse sono molto bassi, una circostanza che può incentivare comportamenti consapevolmente e opportunisticamente dilatori; segnala che dalla sua approvazione deriverebbe una deflazione dell'ampio contenzioso in materia. Illustra anche l'emendamento 40.0.20, sempre in tema di ritardo nei pagamenti, ma non riferito alla sola materia delle assicurazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la fase di illustrazione sul complesso degli emendamenti.

Il presidente MUCCHETTI, ricordando che il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza è collegato alla manovra di finanza pubblica, evidenzia come ciò comporti l'applicazione dello specifico regime procedurale previsto per tale tipologia di provvedimenti dall'articolo 126-*bis* del Regolamento, in particolare per quanto riguarda il regime di ammissibilità per materia degli emendamenti, nonché la necessità che le proposte emendative recanti nuove o maggiori spese o minori entrate siano adeguatamente quantificate e coperte.

In ordine ai criteri di ammissibilità per materia, ricorda che il contenuto proprio della legge annuale sulla concorrenza è definito dall'articolo 47 della legge n. 99 del 2009, il quale non fa riferimento a specifici ambiti materiali, ma ne individua le finalità: quella «di rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati, di promuovere lo sviluppo della concorrenza e di garantire la tutela dei consumatori». La legge chiede che la definizione degli interventi avvenga «anche in relazione ai pareri e alle segnalazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato».

Evidenzia come, nel valutare l'ammissibilità per materia degli emendamenti, si sia quindi fatto ricorso a un criterio teleologico, verificando la sussistenza, nelle singole proposte, di una delle finalità proprie della legge annuale per il mercato e la concorrenza, non escludendo la possibilità di interventi in settori non disciplinati nel disegno di legge. Ulteriore elemento preso in considerazione è stata la declaratoria di inammissibilità operata nel corso della prima lettura.

Nel preannunciare la declaratoria delle inammissibilità per materia in merito agli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 17 del disegno di legge, avverte che su alcuni emendamenti si riserva di compiere un esame più approfondito.

Avverte inoltre che la votazione degli emendamenti potrà essere effettuata solo dopo che la Commissione bilancio avrà espresso il parere. Al riguardo, ricorda che, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*ter*, del Regolamento, per i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, sono inammissibili gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio abbia espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Alla luce di tali considerazioni, devono considerarsi inammissibili per estraneità alla materia i seguenti emendamenti: 2.18, 7.0.1, 7.0.2 (limitatamente alla sua lettera *b*), 8.46, 8.77, 8.79, 8.0.6, 15.2, 16.18, 16.26, 16.28, 16.0.4, 16.0.7, 16.0.8, 16.0.9, 16.0.10, 16.0.11, 16.0.12, 16.0.13, 16.0.14.

Avverte che è pervenuto il parere non ostativo con presupposti della Commissione bilancio sul testo del disegno di legge, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione all'aggiunta, all'articolo 22 del disegno di legge, in fine, del seguente periodo: «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Quanto agli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 10, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 6.0.1, mentre il parere non ostativo sulla proposta 7.0.1 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria

Il parere della Commissione bilancio è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 10, restando sospeso quello sulle proposte riferite agli articoli da 11 alla fine e sugli ulteriori emendamenti e loro riformulazioni trasmessi successivamente al 26 gennaio 2016.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti al disegno di legge in titolo, proponendo di rinviare l'esame degli ordini del giorno al termine delle votazioni sugli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, interviene incidentalmente per preannunciare sin d'ora che proporrà, insieme all'altro relatore, senatore Marino, di accantonare l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 3, 7 e 8.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), relatore, invita a ritirare l'emendamento 1.1, sul quale altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in modo conforme.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) chiede se vi sia la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno che riprenda i contenuti dell'emendamento in questione.

Il sottosegretario GENTILE si riserva di valutare tale ordine del giorno.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) ritira quindi l'emendamento 1.1, al fine di trasformarlo in ordine del giorno.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), relatore, esprime anche a nome dell'altro relatore, parere favorevole sugli emendamenti 2.21 identico al 2.22 e sostanzialmente identico al 2.23, e dalla cui eventuale approvazione conseguirebbe l'assorbimento degli emendamenti 2.19 e 2.20. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il rappresentate del GOVERNO invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime parere conforme a quello dei relatori sui restanti emendamenti.

A un intervento incidentale del senatore GIROTTO (*M5S*) che chiede le ragioni del parere contrario sull'emendamento 2.24 rispondono i relatori Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) e TOMASELLI (*PD*), il quale sottolinea come il tema della virtuosità degli automobilisti sia trattato dall'articolo 3 per il quale, come preannunciato, si proporrà l'accantonamento dell'esame.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 2.1 è posto ai voti e risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.12, 2.13, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17.

Previo accantonamento degli emendamenti 2.19 e 2.20, gli emendamenti 2.21 e 2.22, identici e 2.23, sostanzialmente identico, sono posti in votazione e risultano accolti. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.19 e 2.20.

Su richiesta del senatore GIROTTO (*M5S*) sono quindi accantonati gli emendamenti 2.24 e 2.25.

La senatrice FISSORE (*PD*) ritira l'emendamento 2.26.

Gli identici emendamenti 2.27, 2.28 e 2.29 sono quindi posti ai voti e respinti.

Anche l'emendamento 2.30, posto ai voti, viene respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Su proposta del senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, la Commissione accantona tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, compresi gli aggiuntivi.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), relatore, esprime anche a nome dell'altro relatore, un parere favorevole sull'emendamento 4.5 e sugli identici 4.6, 4.7 e 4.8, nonché sull'emendamento 4.12 se riformulato in un testo di cui dà lettura l'altro relatore, senatore TOMASELLI (*PD*).

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) invita poi a ritirare gli identici emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4 sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GENTILE si conforma ai pareri formulati dai relatori.

L'emendamento 4.1 posto ai voti è respinto.

Il senatore SCALIA (*PD*) ritira l'emendamento 4.2.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) ritira l'emendamento 4.3 riservandosi di trasformarlo in un ordine del giorno.

Anche la senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 4.4.

Su richiesta del relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) gli emendamenti 4.5 e gli identici 4.6, 4.7 e 4.8 sono accantonati.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 4.10 e 4.11.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) riformula come suggerito dai relatori l'emendamento 4.12 in un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto.

Sull'emendamento 4.12 (testo 2) esprimono parere favorevole il relatore TOMASELLI (*PD*) e il rappresentante del GOVERNO.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 4.12 (testo 2) viene accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 4.13.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (n. COM (2015) 634 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il senatore SCALIA (*PD*), relatore, illustra la proposta di direttiva in esame che ha lo scopo di armonizzare determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuti digitali, superando la disparità tra le norme nazionali di diritto contrattuale o la mancanza delle stesse in alcuni Stati membri, che sono tra i principali ostacoli allo sviluppo dell'offerta di contenuti digitali.

In particolare, la proposta di direttiva comprende norme sulla conformità del contenuto digitale, sui rimedi a disposizione dei consumatori in caso di difetto di conformità del contenuto digitale con le previsioni contrattuali e sulle modalità per l'esercizio di tali rimedi.

Dopo aver segnalato che la proposta di direttiva si applica a tutti i contenuti digitali, indipendentemente dal supporto utilizzato per la loro trasmissione, riferisce brevemente sulle singole disposizioni della proposta di direttiva, riservandosi di formulare una proposta di parere alla luce del dibattito e delle eventuali osservazioni delle altre Commissioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni (n. COM (2015) 635 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il senatore SCALIA (*PD*), relatore, illustra la proposta di direttiva in titolo che mira ad armonizzare le norme dell'Unione europea applicabili alla vendita *online* e agli altri tipi di vendita a distanza di beni che sono ancora oggetto di difformità tra gli Stati membri. Infatti, mentre le norme riguardanti gli obblighi di informativa precontrattuale, il diritto di recesso e le condizioni di consegna sono state pienamente armonizzate, altri elementi contrattuali essenziali a tutela del consumatore – quali i criteri di conformità, i rimedi e le modalità per il loro esercizio in caso di non conformità del bene al contratto – sono stati oggetto di un'armonizzazione minima, prevista dalla Direttiva 1999/44/CE, e quindi regolati diversamente dagli Stati membri. Tali differenze nazionali – che riguardano soprattutto l'assenza o l'esistenza di una gerarchia di rimedi, il periodo di garanzia legale e il termine per l'inversione dell'onere della prova – costituiscono un ostacolo a un'efficace tutela dei diritti dei consumatori, che non fidandosi del commercio elettronico transfrontaliero, spesso optano

per l'acquisto entro il territorio nazionale disponendo pertanto di una gamma più limitata di beni a prezzi meno competitivi.

La proposta in esame prevede quindi la piena armonizzazione degli elementi sopra citati e si applica ai contratti di vendita di beni a distanza tra venditori e consumatori, con esclusione di beni quali i DVC e i CD che incorporano contenuto digitale ma che sono utilizzati esclusivamente come vettori per la fornitura di tale contenuto. Esclusi dal campo di applicazione sono anche i contratti di fornitura di servizi. Qualora il contratto di vendita disciplini sia la vendita di beni che la fornitura di servizi, le misure proposte si applicheranno solo alla parte relativa alle vendite di beni.

Illustra quindi brevemente i contenuti della proposta stessa riservandosi di formulare una proposta di parere alla luce del dibattito e delle eventuali osservazioni delle altre Commissioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2085

Art. 4.

4.12 (testo 2)

PUGLIA, GIROTTA, CASTALDI, PETROCELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 133, comma 1, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. È fatto divieto alle imprese di assicurazione di differenziare la progressione e la attribuzione delle classi di merito interne in funzione della durata del rapporto contrattuale tra l'assicurato e la medesima impresa, ovvero in base a parametri che ostacolano la mobilità tra diverse compagnie assicurative. In particolare, le imprese di assicurazione devono garantire, nell'ambito della classe di merito, le condizioni di premio assegnate agli assicurati aventi identiche caratteristiche di rischio del soggetto che stipula il nuovo contratto."».

Art. 7.

7.0.1 (testo 2)

PUGLIA, GIROTTA, CASTALDI, PETROCELLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Disposizioni in materia di composizione dell'IVASS)

1. Al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza dei comportamenti delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi nei confronti di assicurati, beneficiari e danneggiati, all'articolo 13 del de-

creto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

"c) il Direttorio, operante nella composizione integrata di cui al comma 17, composto da un membro del Direttorio di cui all'articolo 21 dello Statuto della Banca d'Italia scelto dal Governatore della Banca d'Italia, due membri scelti dal Presidente tra i magistrati della Corte dei conti, un membro scelto tra i componenti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.";

b) il comma 11 è sostituito dal seguente:

"11. Presidente dell'Istituto è il Presidente della Corte dei conti.";

c) al comma 13 le parole: ", su proposta del Governatore della Banca d'Italia e" sono soppresse;

d) al comma 14, è aggiunto il seguente periodo: "Con il medesimo decreto sono altresì individuate le cause di decadenza dall'incarico.";

e) dopo il comma 14 è inserito il seguente:

"14-bis. I membri del Direttorio restano in carica tre anni.";

f) il comma 17 è sostituito dal seguente:

"17. Ai soli fini dell'esercizio delle funzioni istituzionali attribuite all'IVASS in materia assicurativa, il Direttorio di cui al comma 10, lettera c), è integrato con i due consiglieri di cui al comma 13.";

g) i commi 28 e 30 sono abrogati.

2. Alla data di entrata in vigore della presente legge gli organi dell'IVASS decadono. Entro quattro mesi dalla medesima data sono nominati i consiglieri di cui al comma 13 dell'articolo 13 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e il Direttorio di cui al comma 10, lettera c), del medesimo articolo 13 unitamente al presidente predispongono lo statuto dell'IVASS. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

Art. 11.**11.0.8 (testo 2)**

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, PUGLIA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 11-bis.***(Disposizioni in materia di terzietà del fiduciario assicurativo)*

1. Dopo l'articolo 156 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, come modificato dalla presente legge, è inserito il seguente:

"Art. 156-bis.*(Terzietà del fiduciario assicurativo)*

1. Al fine di garantire una maggiore trasparenza nei rapporti fra professionisti e imprese di assicurazione è istituita presso l'IVASS una commissione paritetica composta da rappresentanti delle imprese assicurative e da rappresentanti delle organizzazioni dei professionisti fiduciari più rappresentative a livello nazionale. In caso di interferenze di carattere non tecnico l'IVASS provvede a diffidare la committenza, fatta salva l'applicazione dei procedimenti sanzionatori di cui all'articolo 319."

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

Art. 19.**19.3 (testo 2)**

DI BIAGIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. – (Registro dei soggetti che usano indirettamente risorse nazionali di numerazione). – 1. Il Ministero dello sviluppo economico istituisce il "Registro dei soggetti che usano indirettamente risorse nazionali di numerazione" al solo fine del loro censimento. Alla tenuta del Registro di cui al periodo precedente si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249.

2. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,

sono determinati i criteri in base ai quali i soggetti di cui al comma 1 sono individuati e censiti.».

Art. 40.

40.0.7 (testo 2)

LANZILLOTTA, FABBRI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 40-bis.

(Norme in materia di prevenzione del conflitto di interessi delle banche e degli intermediari finanziari detentori di quote di partecipazione in imprese o società che svolgono attività di intermediazione immobiliare)

1. È fatto divieto ai dipendenti e ai collaboratori di banche e intermediari finanziari di svolgere attività di intermediazione immobiliare, e ai dipendenti di imprese di intermediazione immobiliare nelle quali banche ed intermediari finanziari detengono quote di partecipazione di ricoprire ruoli ed incarichi di amministrazione, direzione o controllo nelle banche e intermediari finanziari ovvero di esercitare un'attività a qualsiasi livello nell'ambito della rete commerciale dei medesimi.

2. L'attività svolta dalle imprese o società di intermediazione immobiliare di cui al comma 1 non può avere ad oggetto immobili sui quali siano in corso procedure esecutive da parte delle banche che detengono partecipazioni nelle società di intermediazione medesime.

5. A tutela del consumatore e nel rispetto dell'articolo 2744 del codice civile, è vietata la diffusione, da parte delle banche e degli intermediari finanziari, di dati ed informazioni di carattere bancario e finanziario relativi ai propri clienti correntisti alle imprese o società di intermediazione immobiliare nelle quale le banche e gli intermediari finanziari medesimi detengono quote di partecipazione.

6. Chiunque contravviene alle disposizioni del presente articolo è punito con la sanzione amministrativa da 15.000 a 50.000 Euro».

Art. 46.**46.31 (testo 2)**

VALDINOSI, FASIOLO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«3. L'esercizio della professione odontoiatrica in strutture odontoiatriche è consentito esclusivamente a soggetti in possesso dei titoli abilitanti di cui alla legge n. 409 del 1985 ovvero a società operanti nel settore odontoiatrico in cui il direttore sanitario o un suo delegato sia iscritto all'Albo degli odontoiatri».

Art. 50.**50.0.4 (testo 2)**

LANZILLOTTA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 50-bis.**

(Misure per la concorrenza nel settore degli autoservizi di trasporto passeggeri non di linea)

1. Alla legge 15 gennaio 1992, n. 21 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1 dell'articolo 3 le parole: ", presso la rimessa, ", sono soppresse;
- b) all'articolo 3, i commi 2 e 3 sono abrogati;
- c) l'articolo 5-bis è abrogato;
- d) all'articolo 8, comma 3, le parole: "situati nel territorio del comune che ha rilasciato l'autorizzazione" sono soppresse;
- e) all'articolo 11, comma 3, il secondo periodo è soppresso;
- f) all'articolo 11, il comma 4 è abrogato.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione vengono definiti i requisiti minimi della disciplina delle piattaforme *online* che connettono i passeggeri con autisti non professionisti, prevedendo l'obbligo di registrazione delle piattaforme e l'individuazione di requisiti e obblighi per gli autisti al fine di garantire la sicurezza stradale e l'incolumità dei passeggeri, sia con riferimento all'efficienza delle vetture utilizzate che al-

l'idoneità del conducenti, anche tramite adeguate coperture assicurative per il trasporto di persone».

50.0.5 (testo 2)

LANZILLOTTA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 50-bis.

(Misure per la concorrenza nel settore degli autoservizi di trasporto passeggeri non di linea)

1. Alla legge 15 gennaio 1992, n. 21 sono apportate le seguenti modifiche:

- a)* al comma 1 dell'articolo 3 le parole: ", presso la rimessa," sono soppresse;
 - b)* all'articolo 3, i commi 2 e 3 sono abrogati;
 - c)* l'articolo 5-bis è abrogato;
 - d)* all'articolo 8, comma 3, le parole: "situati nel territorio del comune che ha rilasciato l'autorizzazione" sono soppresse;
 - e)* all'articolo 11, comma 3, il secondo periodo è soppresso;
 - f)* all'articolo 11, il comma 4 è abrogato».
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria**210^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Rispondendo all'interrogazione n. 3-02508 del senatore Santini sulla situazione dell'impresa *Nek srl* di Monselice, il sottosegretario BOBBA ricorda che nell'impianto vi sono 60 lavoratori della cooperativa *Libera* di Occhiobello (RO), alcuni dei quali – in occasione dello sciopero dello scorso 7 dicembre, a seguito del quale si sono verificati danneggiamenti di alcuni macchinari dell'impianto stesso – sono stati denunciati dal legale rappresentante di *Libera* per violenza privata ed esclusi dalla cooperativa. Al fine di evitare ulteriori tensioni, il 4 gennaio la prefettura di Padova ha indetto una riunione tra le parti sociali e i rappresentanti legali della *Nek srl* e della cooperativa *Libera*, all'esito della quale si è deciso di garantire la rioccupazione del maggior numero possibile di soci lavoratori della cooperativa o, in alternativa, la corresponsione di un contributo economico. Da ultimo, lo scorso 29 gennaio, la cooperativa *Libera* ha comunicato l'avvio di una procedura di mobilità nei confronti dei restanti 36 lavoratori in forza presso l'impianto *Nek srl* di Monselice che non avevano aderito allo sciopero. Conclusivamente, il Sottosegretario rassicura l'interrogante che sia il Ministero del lavoro sia la Regione Veneto continueranno a monitorare gli sviluppi futuri della vicenda.

Il senatore SANTINI (*PD*) si dichiara soddisfatto della risposta, peraltro particolarmente sollecita, che giunge in un momento in cui la vicenda vede nuovi negoziati in corso presso la Prefettura. Il tema del rapporto tra logistica e appalti si ripropone trasversalmente, ed è opportuna una riflessione, al di là del caso specifico locale.

Il presidente SACCONI dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016) (n. 674)

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SACCONI ricorda che nella precedente seduta si è svolta l'illustrazione del relatore. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*) sottolinea la particolare complessità e ponderosità dei documenti in esame, ritenendo preferibile che il dibattito si svolga avendo a base una proposta di parere del relatore.

Il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ribadisce i contenuti della relazione già svolta e alcuni spunti problematici già proposti in quella sede, impegnandosi a predisporre una proposta di parere in vista della prossima seduta della Commissione.

Il presidente SACCONI osserva che la caratteristica degli atti in esame giustifica probabilmente qualche scetticismo in ordine alla possibilità concreta di incidere con il parere sulle decisioni successive. Ritiene comunque che la Commissione potrebbe utilmente pronunciarsi avendo a riferimento la prospettiva di un 2016 che si presenta, secondo tutte le previsioni, di segno negativo, visto anche il rallentamento dell'economia statunitense, che si aggiunge alla situazione già non favorevole dei paesi UE. Riterrebbe in tale contesto proficuo richiamare l'Europa all'opportunità di una politica di deregolazione, che tenga conto, da un lato, dell'obsolescenza di molte delle regole sovranazionali e, dall'altro, della rigidità di molte regolazioni UE, a partire da quelle riguardanti l'orario di lavoro, che rischia di trasformarsi da tutela in una vera e propria trappola rispetto ai vantaggi traibili dalle nuove tecnologie. Pur nella prospettiva di un anno che sarà difficile, sotto il profilo dell'occupazione e dello sviluppo tecnologico, può dunque essere utile anche sollecitare il Governo a compiere una ricognizione su tutto ciò che è definibile scostamento regolatorio ri-

spetto alle direttive UE. Coglie l'occasione per manifestare apprezzamento per l'opportuno rafforzamento, in questo contesto, della rappresentanza italiana presso l'UE, decisa dal Presidente del Consiglio nelle scorse settimane.

Il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) concorda, segnalando che talune considerazioni nel senso ora sottolineato dal Presidente sono già presenti nella relazione da lui svolta e sottolineando l'importanza di un'armonizzazione nel campo previdenziale e fiscale, del regime dell'orario di lavoro e delle regole sulla salute e sicurezza dei lavoratori.

La senatrice PARENTE (*PD*) conviene sull'opportunità di inserire il ragionamento all'interno delle linee di politica generale. In particolare, segnala l'opportunità di una riflessione sull'agenda per le competenze, sottolineando l'importanza che l'Europa riprenda il proprio cammino di dialogo sociale. Su temi come l'orario di lavoro e i congedi parentali molto è stato fatto, ma molto occorre ancora fare per rendere protagoniste le parti in campo.

Anche il presidente SACCONI, intervenendo nuovamente, giudica opportuno un richiamo alle competenze, atteso che l'Italia è il paese più esposto al consumo dei «vecchi lavori», in quanto paese manifatturiero, con molti lavori routinari, inevitabilmente consumati dalle nuove tecnologie. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

314^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DEL PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2085

La PRESIDENTE comunica che, come unanimemente convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dello scorso 26 gennaio, è stata richiesta la pubblicazione del parere sul disegno di legge n. 2085 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza) con le modalità di cui all'articolo 39, comma 4 del Regolamento.

La Commissione prende atto.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE 3-02096, DELLA SENATRICE CATALFO ED ALTRI

La PRESIDENTE informa che lo svolgimento dell'interrogazione in titolo, già programmato per la giornata odierna, è stato rinviato su richiesta della senatrice Catalfo.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione n. 3-02257, della senatrice Pezzopane, sulla presunta distrazione dei fondi per la ristrutturazione dell'ospedale «San Salvatore» dell'Aquila dopo il terremoto.

In merito alla ristrutturazione dell'Ospedale «San Salvatore» dell'Aquila, danneggiato a seguito del terremoto del 6 aprile 2009, il Tavolo di verifica degli adempimenti ed il Comitato per la verifica dell'erogazione dei LEA, in seduta congiunta, hanno valutato, nel corso delle riunioni del 17 marzo e 30 luglio 2010, gli aspetti di natura contabile relativi alla vicenda proposta dall'interrogazione, nell'ambito della più ampia trattazione dei risultati di gestione del bilancio sanitario, relativi all'anno 2009, della Regione Abruzzo.

In entrambi i verbali relativi alle riunioni citate viene dato conto della presenza, nelle scritture contabili, delle entrate per il rimborso assicurativo sull'Ospedale de L'Aquila per 47 milioni di euro.

Detta iscrizione, classificata tra le «altre sopravvenienze attive verso terzi» nel bilancio della Asl dell'Aquila (come richiesto anche dal Collegio Sindacale dell'Azienda) e nel bilancio consolidato regionale, è stata ritenuta idonea a concorrere alla determinazione del risultato di esercizio e, pertanto, ha consentito di contenere le perdite di gestione dell'anno.

La compagnia di assicurazione «RSA Group» non ha liquidato la somma di 47 milioni di euro alla ASL dell'Aquila con uno specifico vincolo alla ristrutturazione dell'Ospedale «San Salvatore»: pertanto, non sembrerebbe potersi ravvisare, nei fatti, alcuna distrazione di risorse, ricadendo sul Direttore Generale aziendale *pro tempore* ogni valutazione circa l'impiego più opportuno delle stesse.

La Direzione Generale dell'ASL n. 1 (Avezzano, Sulmona, L'Aquila), per il tramite della Prefettura dell'Aquila, ha inteso precisare quanto segue.

La *ex* Azienda Sanitaria Locale n. 4, ricomprendente la Città di L'Aquila ed il suo circondario, stipulò nell'anno 2006 con la Compagnia di assicurazioni «Royal & Sun Alliance» una polizza con la quale venivano assicurati, fra gli altri, i danni (diretti e/o indiretti) derivanti da terremoto fino ad un massimale di cinquanta milioni di euro.

A seguito del sisma che ha colpito il Comune dell'Aquila nell'aprile del 2009, l'intero patrimonio immobiliare aziendale subì ingenti danni. Il competente Ufficio Tecnico effettuò subito dopo il sisma una prima ricognizione dell'intero patrimonio aziendale, evidenziando che gli edifici di proprietà non risultavano distrutti ma avevano subito danni di vario grado, stimati in via approssimativa in circa 100 milioni di Euro.

Il 3 agosto 2009 fu raggiunto un accordo sottoscritto fra la Azienda Sanitaria n. 4 e la Compagnia di assicurazione, che determinò in Euro quarantaduemilioni, al netto dell'anticipo di Euro 5.000.000,00 (già erogati nel mese di giugno 2009), l'importo liquidabile quale indennizzo

per l'evento sismico, a saldo di ogni pretesa da parte della Azienda Sanitaria.

La Direzione Generale dell'epoca ritenne conveniente, al fine di avere un risarcimento immediato, chiudere l'accordo con la Compagnia assicurativa per la somma complessiva di Euro quarantasette milioni, regolarmente incassata dal 12 giugno 2009 sino al 5 ottobre 2010.

Tale importo fu iscritto, in un primo momento, al Conto Economico nella voce piano dei conti «rimborsi assicurativi», a sua volta confluyente nella macrovoce «proventi e ricavi diversi» (delibere n. 629 /2010 e n. 1061/2010, aventi per oggetto la approvazione del bilancio consuntivo della ASL n. 4 dell'Aquila – la fusione fra le due *ex* Aziende è infatti intervenuta dal 1° gennaio 2010 e, pertanto, per l'anno 2009 ogni Azienda provvide a redigere distinto documento contabile).

Il Collegio Sindacale, con verbale n. 16/2010, osservò la non corretta imputazione del rimborso assicurativo nella voce «proventi e ricavi diversi» innanzi citata, dovendo questo essere più correttamente allocato nella voce «sopravvenienze attive».

In merito, l'ASL n. 1 ha rilevato che, in materia di bilancio, vige l'obbligo di attenersi al principio contabile n. 16 dell'OIC (Organismo Italiano di Contabilità), di cui alla Delibera CONSOB n. 1079/1982, il quale recita: «Perdita di immobilizzazioni materiali o riparazioni di danni ad immobilizzazioni dovute ad eventi indipendenti dall'impresa – Le immobilizzazioni materiali perdute per incendio od altri eventi indipendenti dall'impresa vanno considerate come alienate e va, pertanto, riconosciuta la sopravvenienza passiva che emerge da tale evento tra gli oneri straordinari. A fronte di tale perdita, l'impresa rileverà come sopravvenienza attiva tra i proventi straordinari l'eventuale rimborso di terzi (ad esempio il risarcimento del danno da parte di un assicuratore). Se il terzo, a seguito dell'evento reintegra il cespite perduto con un cespite similare o equivalente (allo stesso stato d'uso, di funzionalità, etc.) non va rilevata alcuna sopravvenienza. I costi sostenuti per l'acquisizione del nuovo cespite vanno capitalizzati, mentre le spese sostenute per riparare i danni provocati dai predetti eventi alle immobilizzazioni vanno addebitate al conto economico».

Anche l'Advisor KPMG – scelto dal Tavolo tecnico di governo per la attuazione del piano di rientro della spesa sanitaria e dalla Regione Abruzzo per lo stesso scopo – si espresse nella medesima direzione.

L'ASL n. 1 ha evidenziato che il risarcimento della Compagnia di assicurazione non risultava avere vincoli di utilizzo.

Pertanto, con delibera n. 1730/2010, l'ASL n. 1 riadottò il bilancio consuntivo relativo all'anno 2009 della *ex* ASL n. 4 dell'Aquila, revocando contestualmente le due delibere già citate. La diversa imputazione della somma di fatto determinò che il bilancio consuntivo per l'anno 2009 della ASL n. 4 dell'Aquila chiudesse con una perdita di Euro 3.825.518,71 anziché di Euro 50.825.518,71.

Il riadottato Bilancio 2009 della *ex* ASL n. 4 dell'Aquila fu approvato dall'Organo Regionale competente (decreto del Commissario *ad*

Acta n. 1/2012) e verificato dalla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti senza osservazioni.

L'allora Direttore Generale della ASL n. 4 dell'Aquila, avendo ritenuto di poter iscrivere in bilancio la somma alla voce «proventi e ricavi diversi», prevede di ripartire la suddetta somma, derivante dal rimborso assicurativo nel seguente modo: Euro 7.750.000,00 riduzione saldo di mobilità per diminuzione della mobilità attiva e aumento della mobilità passiva; Euro 2.855.606,37 interventi straordinari – Acquisti e adeguamenti apparecchiature – ripristino funzionalità patrimonio tecnologico Ospedale San Salvatore; Euro 36.394.393,63 interventi sul patrimonio immobiliare adibito prevalentemente ad attività sanitaria.

In relazione al ripristino funzionalità dell'ospedale, l'ASL n. 1 ha segnalato che, ad oggi, sono state acquistate o adeguate varie apparecchiature, tutte regolarmente in funzione presso i diversi reparti ospedalieri, anche impegnando una cifra ampiamente superiore a quella stimata dall'allora Direttore Generale.

Per l'attuazione dei diversi interventi di riparazione del complesso ospedaliero, sempre secondo quanto riferito dalla ASL n. 1, sono state attivate tutte le procedure accelerate previste dalle ordinanze specifiche emanate a seguito del sisma del 6 aprile 2009 e dalla vigente normativa sugli appalti, con il vincolo ineludibile delle procedure di gara per importi al di sopra della soglia comunitaria.

Per il recupero dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila, l'Ufficio Tecnico aziendale stimò un fabbisogno economico di circa Euro cinquanta milioni quattrocento sessantamila. Per il ripristino di tale struttura, la Regione Abruzzo nell'anno 2010, in via del tutto straordinaria, prima che fosse adottata la delibera aziendale n. 1730/2010 citata che approvava definitivamente il bilancio consuntivo 2009 della ASL aquilana, assegnò alla nuova ASL n. 1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila la somma di Euro 35.052.703,28 ai sensi dell'articolo 20 della legge 1967/1988 per il ripristino dell'Ospedale.

Contemporaneamente, considerato che i lavori per opere appaltati nel 2005 relativamente al «piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nella città di L'Aquila», per l'importo iniziale di Euro 16.000.000,00, che si sarebbero dovuti concludere il 26 aprile 2009 erano, al momento del terremoto, realizzati soltanto per circa Euro 4.000.000,00 e, in quel momento, ancora sospesi a causa del sisma, la stessa Regione Abruzzo acconsentì ad autorizzare una perizia di variante in aumento fino ad Euro 22.400.000,00 per tali opere che consentì il ripristino funzionale e statico degli stessi immobili.

Con questi due provvedimenti della Amministrazione Regionale, la ASL n. 1 ebbe la possibilità di procedere al graduale recupero dell'Ospedale San Salvatore secondo tempi certi, previsti da apposito cronoprogramma, in fase di piena attuazione.

Infatti, ha in proposito specificato la ASL n. 1, sono stati ad oggi ristrutturati e recuperati la stragrande maggioranza degli edifici che compongono il Complesso Ospedaliero San Salvatore, secondo il programma

già deliberato dalla precedente Direzione Aziendale, utilizzando le risorse assegnate dal Commissario *ad acta* della Regione Abruzzo con la rimodulazione degli interventi afferenti l'Accordo di Programma 2° stralcio articolo 20 della legge n. 67 del 1988, e con la riconversione dell'appalto in corso, cofinanziato dal Ministero della salute e per il 30 per cento dalla ASL con fondi derivanti dalla alienazione del patrimonio immobiliare disponibile (tra cui il vecchio Ospedale San Salvatore dell'Aquila in stato di abbandono, poi venduto alla Università degli Studi dell'Aquila).

Da ultimo, l'ASL n. 1 ha segnalato che nel 2013 la Procura della Repubblica di L'Aquila aveva originato un fascicolo in merito alla vicenda del rimborso assicurativo, delegando l'attività di accertamento alla Sezione di Polizia Giudiziaria, del quale si è appresa la archiviazione.

La senatrice PEZZOPANE (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, sottolineando come, al di là degli aspetti di rilievo penale, le scelte compiute – in merito alla destinazione delle risorse provenienti dal risarcimento assicurativo – abbiano penalizzato l'operatività dell'ospedale San Salvatore.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde, quindi, all'interrogazione n. 3-02408, del senatore Mandelli, in merito alle misure di sensibilizzazione verso l'ipercolesterolemia familiare.

Le malattie cardiovascolari sono ancora oggi tra le principali cause di morbosità, invalidità e mortalità. Il peso delle malattie cardiovascolari sui ricoveri ospedalieri è in aumento; i dati di dimissione indicano che più della metà dei ricoveri per queste malattie sono dovuti ad evoluzione cronica e complicazioni di eventi acuti, nonché a complicanze dell'ipertensione, del diabete e della malattia renale cronica.

Oggi sono noti sia i cosiddetti determinanti di salute, cioè le condizioni, legate allo stile di vita, predittive di malattie degenerative tra cui quelle cardiovascolari (alimentazione ricca di grassi prevalentemente saturi, sale e calorie, eccesso di alcool, inattività fisica, fumo di sigaretta), sia i fattori di rischio per le malattie cardiovascolari arteriosclerotiche: quelle condizioni che, se presenti in individui senza manifestazioni cliniche di patologia, ne favoriscono l'insorgenza (livelli elevati di pressione arteriosa e di colesterolemia, dislipidemie, diabete mellito, sovrappeso e obesità, indicatori di infiammazione, fattori trombogenici).

Tra questi fattori alcuni, come la colesterolemia, la pressione arteriosa, il sovrappeso e l'obesità, sono largamente influenzati dallo stile di vita e quindi potenzialmente modificabili. I fattori di rischio non modificabili sono rappresentati dall'età, dal sesso e dalla familiarità.

Sulla base dell'indagine condotta dall'Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare, tra il 2008 e il 2012, e dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Associazione Italiana Medici Cardiologi Ospedalieri, è stato possibile stimare in 20 Regioni, attraverso misure dirette effettuate su campioni rappresentativi della popolazione adulta, la prevalenza standardizzata di queste condizioni, che ha evidenziato come in

età adulta (35-79 anni) sono ipertesi il 52 per cento degli uomini (di cui il 37 per cento non consapevoli) e il 40 per cento delle donne (di cui il 32 per cento non consapevoli); l'ipercolesterolemia è presente nel 39 per cento degli uomini (il 34 per cento di questi sono inconsapevoli) e nel 42 per cento delle donne (37 per cento inconsapevoli).

Il Piano Nazionale di Prevenzione (PNP), già nel 2005, ha incluso tra le aree prioritarie di intervento le malattie cardiovascolari attraverso un strategia complessiva di prevenzione, che comprende la promozione della salute e dei corretti stili di vita della popolazione e l'identificazione precoce dei soggetti in condizione di rischio.

Il nuovo PNP 2014-2018, adottato nella Conferenza Stato – Regioni con l'Intesa 13 novembre 2014, al fine di ridurre la morbosità, la mortalità e le disabilità premature delle malattie croniche non trasmissibili, tra cui le malattie cardiovascolari, ha per la prima volta individuato per tutte le Regioni l'obiettivo dell'identificazione precoce (popolazione target: soggetti di età 45-60 anni) delle persone in condizioni di rischio aumentato per tali malattie.

Per le malattie cardiovascolari, l'obiettivo citato trae origine da una "best practice" valorizzata nell'ambito del Programma del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) 2009: «Attivazione di un progetto di prevenzione cardiovascolare primaria sul modello dei programmi di screening oncologico (IV *screening*)» e 2013 «Programma organizzato di screening del rischio cardiovascolare finalizzato alla prevenzione attiva nei soggetti cinquantenni» (Cardio 50) che, partendo dalla Regione Veneto, oggi coinvolge 22 Aziende Sanitarie Locali in 12 Regioni italiane. I progetti hanno utilizzato il modello organizzativo degli "screening" oncologici di popolazione per intervenire sui fattori di rischio modificabili attraverso un approccio coordinato, multidisciplinare e integrato, orientato ad offrire una risposta sistemica e strutturata alla prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Il PNP prevede, una volta individuata una o più condizioni a rischio (soggetto in sovrappeso, iperteso, dislipidemico, iperglicemico, fumatore, sedentario, consumatore di bevande alcoliche) che il soggetto sia indirizzato, se necessario, verso una adeguata presa in carico sistemica, in grado di potenziare le risorse personali ("*empowerment*" individuale) per l'adozione consapevole degli stili di vita corretti o, quando necessario, verso idonei percorsi terapeutico-assistenziali multidisciplinari.

Le azioni del PNP, perciò, si attuano sia attraverso strategie di popolazione (di comunità) che strategie sull'individuo.

Le strategie di comunità prevedono programmi di promozione della salute e, in particolare, di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute della popolazione.

Tali programmi sono finalizzati a creare le condizioni per rendere agevole l'adozione di comportamenti salutari, attraverso l'impiego di diverse componenti: ciclo di vita, "*setting*" (scuole, ambienti di lavoro, comunità locali, servizio sanitario), e intersettoriale (politiche educative, sociali, di pianificazione urbana, dei trasporti, dell'agricoltura, eccetera), con

il coinvolgimento ("*empowerment*" di comunità) di tutti i livelli interessati, dai responsabili politici alle comunità locali.

Dette strategie fanno riferimento al Programma «Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari», approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 maggio 2007, che ha avviato tale processo intersettoriale per interventi volti sia a modificare i comportamenti individuali non salutari (alimentazione non corretta, sedentarietà, tabagismo, uso dannoso di alcool) sia a creare condizioni ambientali atte a favorire l'adozione di corretti stili di vita, e quindi ridefinire l'assetto urbanistico per favorire gli spostamenti a piedi o in bicicletta, migliorare l'offerta di alimenti sani, migliorare la qualità dell'aria, garantire ambienti di lavoro sicuri e sani, seguendo l'idea di diffondere salute in tutte le politiche.

Il programma «Guadagnare salute» ha dato luogo alla collaborazione tra diversi settori, mediante lo sviluppo di intese e accordi nazionali con soggetti non sanitari, che hanno trovato ulteriore declinazione e rinforzo su scala regionale nei Piani Regionali di Prevenzione (PRP).

Le strategie individuali sono basate sulla prevenzione dei fattori di rischio, comportamentali e intermedi, attraverso la loro identificazione precoce, la conseguente auspicabile modificazione delle condizioni di rischio individuate e l'applicazione di interventi trasversali, integrati con i percorsi terapeutico – assistenziali di presa in carico, allo scopo di prevenire o ritardare l'insorgenza delle complicanze più gravi.

È essenziale, per la riduzione del rischio di mortalità e di disabilità evitabili nel breve – medio termine, l'identificazione più precoce possibile dei soggetti in condizioni di rischio aumentato per malattie croniche non trasmissibili (comprese le dislipidemie familiari per patologie cardiovascolari) o di quelli che, in assenza di sintomatologia evidente, ne siano già affetti, e la loro conseguente presa in carico da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Il Documento di valutazione del PNP, adottato in Conferenza Stato – Regioni con l'Accordo del 25 marzo 2015, prevede che tutte le Regioni predispongano entro il 2018 programmi di fattibilità per questo obiettivo e procedano anche alla loro realizzazione.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) si dichiara soddisfatto della risposta. Sottolinea che i dati forniti rendono evidente la necessità di una presa di coscienza circa i rischi connessi agli errati stili di vita; e, al contempo, fanno emergere l'opportunità di un rafforzamento delle politiche sanitarie volte alla prevenzione. Segnala, a tale proposito, l'utilità delle sinergie tra i medici di medicina generale e i farmacisti.

La PRESIDENTE dichiara concluse le procedure informative all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(1324) *Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale*

(154) *Laura BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione*

(693) *MANDELLI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265*

(725) *D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie*

(818) *Annalisa SILVESTRO ed altri. – Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251*

(829) *BIANCO ed altri. – Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie*

(833) *D'ANNA. – Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 novembre 2014.

La PRESIDENTE avverte che, essendo stata completata l'acquisizione dei prescritti pareri, si darà avvio quest'oggi all'esame degli emendamenti, previo esame degli ordini del giorno.

Comunica, quindi, di aver presentato, in qualità di relatrice, un nuovo emendamento all'articolo 2 (2.100, pubblicato in allegato): la modifica in questione si limita ad aggiornare il riferimento normativo per la procedura di revisione dei LEA, senza incidere su profili di rilievo finanziario o costituzionale già vagliati dalle Commissioni consultate. Pertanto, ritiene che si possa soprassedere alla fissazione di un termine per subemendare, oltre che all'invio dell'emendamento alle Commissioni 1^a e 5^a per il parere.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

La PRESIDENTE dichiara improponibile, per estraneità di materia, l'ordine del giorno G/1324/4/12.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE (*PD*), nella sua qualità di relatrice, esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/1324/1/12, G/1324/2/12, G/1324/3/12 e G/1324/5/12.

Il sottosegretario DE FILIPPO esprime avviso conforme a quello della Relatrice.

Poiché nessuno dei proponenti insiste per la votazione, gli ordini del giorno summenzionati risultano accolti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Con il parere favorevole della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, previa verifica del numero legale, l'emendamento 1.1 è posto in votazione e approvato.

Con il parere favorevole della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, sono approvati gli emendamenti identici 1.2 e 1.3, posti congiuntamente ai voti, e quindi l'emendamento 1.4.

La RELATRICE invita al ritiro dell'emendamento 1.5, avvertendo che ove si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario. Si dichiara disponibile a valutare un'eventuale ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento in questione.

Il sottosegretario DE FILIPPO esprime avviso conforme a quello della Relatrice.

La senatrice SIMEONI (*Misto*) ritira l'emendamento 1.5 e annuncia la conseguente presentazione di un ordine del giorno.

Con il parere favorevole del sottosegretario DE FILIPPO, sono posti distintamente ai voti e approvati gli emendamenti 1.5-*bis* e 1.6 della Relatrice.

L'emendamento 1.7 è ritirato.

Posto ai voti col parere contrario della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, l'emendamento 1.8 è respinto.

La RELATRICE esprime parere favorevole sull'emendamento 1.9, a condizione che sia espunta la parte finale del testo, che fa espresso riferimento al finanziamento privato dei progetti di ricerca.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello della Relatrice.

Riformulato in un testo 2, in conformità alle indicazioni della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, l'emendamento in questione è posto ai voti e approvato (testo 2 pubblicato in allegato).

Gli emendamenti 1.10 e 1.11 sono ritirati.

La RELATRICE riformula in un testo 2, pubblicato in allegato, il proprio emendamento 1.10-*bis*, avvertendo che dalla sua approvazione deriverebbe l'assorbimento dell'emendamento 1.12.

Posto ai voti col parere favorevole del RAPPRESENTANTE del Governo, l'emendamento 1.10-*bis* (testo 2) è approvato.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 1.13, 1.13-*bis*, 1.14, 1.15, 1.15-*bis* e 1.16.

Con il parere favorevole della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, sono posti distintamente ai voti e approvati gli emendamenti 1.17 e 1.18.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 1.19 (testo 2), 1.19 e 1.20.

La RELATRICE esprime parere favorevole sull'emendamento 1.21, a condizione che lo stesso sia riformulato nel senso di espungere l'ultima parte del testo, che fa riferimento alla differenziazione di elaborazione dei risultati della sperimentazione clinica, e che sia adottata una terminologia più appropriata per ciò che attiene alla prima parte del testo.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello della Relatrice.

Riformulato in un testo 2, pubblicato in allegato, in conformità alle indicazioni della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, l'emendamento 1.21 è posto ai voti e approvato.

La RELATRICE invita al ritiro dell'emendamento 1.22, avvertendo che ove si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario. Soggiunge di essere disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno risultante dalla trasformazione del suddetto emendamento.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime avviso conforme a quello della Relatrice.

La senatrice SIMEONI (*Misto*) ritira l'emendamento 1.22 e annuncia la conseguente presentazione di un ordine del giorno.

Dopo il ritiro degli emendamenti 1.23 e 1.26, gli emendamenti identici 1.24 e 1.25, col parere favorevole della RELATRICE e del RAPPRESENTANTE del Governo, sono posti congiuntamente ai voti e approvati.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 1.27, 1.28 e 1.29.

La RELATRICE esprime parere favorevole sull'emendamento 1.30, avvertendo che dalla sua approvazione deriverebbe la preclusione degli emendamenti 1.31 e 1.32.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello della Relatrice.

Posto ai voti, l'emendamento 1.30 è approvato.

Dopo il ritiro dell'emendamento 1.33, la PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.34, 1.35 e 1.36, sottolineando che su di essi vi è il parere contrario della 5^a Commissione, formulato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Saggiunge, nella sua qualità di Relatrice, che gli emendamenti in questione dispongono in ordine alla responsabilità dei soggetti che partecipano alle sperimentazioni cliniche: è dell'avviso che sia necessario trattare a livello legislativo tali problematiche, così da integrare in maniera armonica le misure recate dal disegno di legge recentemente licenziato dalla Camera dei deputati in materia di responsabilità degli operatori del settore sanitario.

La Commissione prende atto.

L'emendamento 1.0.1 è, infine, ritirato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Con il parere favorevole del RAPPRESENTANTE del Governo, gli emendamenti 2.100 e 2.1 della Relatrice sono posti distintamente in votazione e approvati.

La RELATRICE invita al ritiro dell'emendamento 2.2, avvertendo che ove si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario. Si dichiara disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento in questione.

IL RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-Idv*) ritira l'emendamento 2.2 ed annuncia la conseguente presentazione di un ordine del giorno.

Dopo il ritiro dell'emendamento 2.3, col parere favorevole del RAPPRESENTANTE del Governo, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 2.4 della Relatrice.

L'emendamento 2.5 è quindi dichiarato decaduto per assenza della proponente, mentre l'emendamento 2.7 è ritirato.

Col parere favorevole del RAPPRESENTANTE del Governo, l'emendamento 2.8 della Relatrice è posto in votazione ed approvato.

Infine, l'emendamento 2.9 è dichiarato decaduto per assenza del proponente, mentre l'emendamento 2.10 è ritirato.

La PRESIDENTE avverte che si passerà ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

La Commissione prende atto.

Gli emendamenti 7.1 e 7.2 sono ritirati, così come gli emendamenti 7.4, 7.5 e 7.6, mentre l'emendamento 7.3 è dichiarato decaduto per assenza della proponente.

Col parere favorevole del RAPPRESENTANTE del Governo, l'emendamento 7.7 della Relatrice è posto ai voti ed approvato.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 7.8, 7.9 e 7.11, mentre l'emendamento 7.10 è dichiarato decaduto per assenza della proponente.

La presidente RELATRICE sottolinea che il proprio emendamento 7.12, volto a garantire la necessaria uniformità all'interno del sistema sanitario nazionale in materia di formazione medico-specialistica, ha formato oggetto di un parere contrario della 5^a Commissione, formulato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Nondimeno, fa presente di non essere intenzionata al ritiro, in considerazione della rilevanza delle problematiche trattate dall'emendamento e nell'auspicio che la Commissione bilancio possa rivedere la propria posizione, alla luce di un supplemento di istruttoria.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 7.12 della Relatrice.

Posto infine ai voti, l'emendamento 7.12 è approvato.

La RELATRICE invita al ritiro dell'emendamento 7.13, avvertendo che ove si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario. Fa presente di essere disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento in questione.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime avviso conforme a quello della Relatrice.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*), accedendo all'invito a lui rivolto, ritira l'emendamento 7.13 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1324/6/12, pubblicato in allegato.

Poiché la RELATRICE ed il RAPPRESENTANTE del Governo esprimono parere favorevole ed il proponente non insiste per la votazione, l'ordine del giorno testé presentato risulta accolto.

La RELATRICE invita al ritiro dell'emendamento 7.14, avvertendo che ove si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario. Segnala di essere disponibile, anche in questo caso, a valutare un eventuale ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento in questione.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime avviso conforme a quello della Relatrice.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*), accedendo all'invito a lui rivolto, ritira l'emendamento 7.14 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1324/7/12, pubblicato in allegato.

Poiché la RELATRICE ed il RAPPRESENTANTE del Governo esprimono parere favorevole ed il proponente non insiste per la votazione, l'ordine del giorno testé presentato risulta accolto.

Infine, l'emendamento 7.15 è dichiarato decaduto per assenza della proponente.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nella seduta notturna dell'Ufficio di Presidenza dello scorso 2 febbraio, è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti dell'Associazione nazionale Ufficiali di Stato civile (ANUSCA) e della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1611 (settore funerario).

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1324 avrà luogo nel corso della prossima settimana. Saggiunge che la senatrice Maturani, relatrice sul disegno di legge n. 1611, ha segnalato l'opportunità di integrare l'istruttoria legislativa mediante audizioni informali dell'Autorità nazionale anticorruzione e della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; pertanto è opportuno rinviare l'inizio della discussione generale, già programmato per la seduta antimeridiana di domani.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

La PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per le ore 8,30 di domani, giovedì 4 febbraio, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1324

G/1324/6/12

D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ

La 12^a Commissione,

Premesso che:

l'accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria avviene esclusivamente tramite concorso pubblico sia per i laureati in medicina che per gli altri laureati afferenti alle differenti classi di specializzazione;

la direttiva comunitaria 26 gennaio 1982 n. 82/76/CEE modifica la direttiva 75/362/CEE concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli di medico e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi e la direttiva 75/363/CEE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative per le attività di medico e prevede la possibilità che i medici specializzandi in medicina possano ottenere, durante il periodo di formazione, delle borse di studio;

l'Italia, con legge 22 maggio 1978, n. 217, e successive integrazioni e modificazioni, ha recepito le citate direttive;

l'articolo 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, di attuazione della direttiva n. 82/76/CEE, riconosce il diritto all'erogazione di una borsa di studio in favore dei medici a partire dall'anno accademico 1991-1992;

il comma 1 dell'articolo 37 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 368, e successive modifiche, stabilisce che «All'atto dell'iscrizione alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia, il medico stipula uno specifico contratto annuale di formazione-specialistica, disciplinato dal presente decreto legislativo e dalla normativa per essi vigente, per quanto non previsto o comunque per quanto compatibile con le disposizioni di cui al presente decreto legislativo; il contratto è finalizzato esclusivamente all'acquisizione delle capacità professionali inerenti al titolo di specialista, mediante la frequenza programmata delle attività didattiche formali e lo svolgimento di attività assistenziali funzionali alla progressiva acquisizione delle competenze previste dall'ordinamento didattico delle singole scuole, in conformità alle indicazioni dell'Unione europea. Il contratto non dà in alcun modo diritto all'accesso ai ruoli

del Servizio sanitario nazionale e dell'università o ad alcun rapporto di lavoro con gli enti predetti»;

l'articolo 39 del medesimo decreto legislativo recita: «Al medico in formazione specialistica, per tutta la durata legale del corso, è corrisposto un trattamento economico annuo onnicomprensivo. (...) Il trattamento economico è corrisposto mensilmente dalle università presso cui operano le scuole di specializzazione»;

considerato che:

la normativa attualmente in vigore prevede l'applicazione di un ordinamento didattico unico valido sia per i laureati in medicina che per gli altri laureati dell'area sanitaria di cui al decreto interministeriale n.68 del 4 febbraio 2015;

per le categorie dei soggetti citati, inoltre, l'impegno richiesto per la formazione specialistica è a tempo pieno, pari quindi a quello previsto per il personale sanitario del Servizio sanitario nazionale;

considerato inoltre, che:

emergono diverse disparità di trattamento contrattuale tra le due categorie di soggetti: i laureati in medicina vincitori di concorso sono assegnatari di un contratto di formazione specialistica per l'intera durata del corso e di un trattamento economico pari ad euro 25.000 per i primi due anni accademici e ad euro 26.000 per gli ultimi tre; gli stessi hanno diritto alla copertura previdenziale e alla maternità;

i laureati «non medici», al contrario, altrettanto vincitori di concorso, oltre a non essere titolari della medesima posizione contrattuale né dello stesso trattamento economico, sono altresì tenuti a pagare il premio per la copertura assicurativa dei rischi professionali e le tasse universitarie di iscrizione alla scuola di specializzazione

preso atto che:

ad oggi l'equiparazione delle due categorie appare tutt'altro che realizzata nell'ordinamento italiano;

il Servizio sanitario nazionale richiede obbligatoriamente il titolo della scuola di specializzazione anche alle figure sanitarie non mediche che vogliono operare nella pubblica sanità.

Impegna il Governo:

a valutare la possibilità di promuovere l'effettivo riconoscimento ai laureati ammessi e iscritti dal primo al quarto anno di corso delle scuole post-laurea di specializzazione dell'area sanitaria non medica, di cui al decreto interministeriale N.68 del 4 febbraio 2015, del diritto all'erogazione di una borsa di studio e all'applicazione del trattamento contrattuale di formazione specialistica di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni.

G/1324/7/12

D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ

La 12 Commissione,

in sede di rinnovo dell'Accordo collettivo nazionale di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge 8 novembre 2012, n. 189,

impegna il Governo a valutare la possibilità di garantire ai medici in formazione in medicina generale un trattamento economico complessivo almeno pari a quello dei medici in formazione specialistica, attraverso la remunerazione delle attività assistenziali professionalizzanti presso i servizi dell'azienda sanitaria e della medicina convenzionata.

Art. 1.**1.9 (testo 2)**

FUCKSIA, SIMEONI, TAVERNA

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) individuazione delle modalità per tutelare l'indipendenza della ricerca e per eliminare i possibili conflitti d'interesse».

1.10-bis (testo 2)

LA RELATRICE

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) fatta salva la garanzia di mantenimento di standard qualitativi elevati, semplificazione delle procedure per l'utilizzo a scopi di ricerca clinica di materiale biologico o clinico residuo da precedenti attività diagnostiche o terapeutiche o a qualunque altro titolo detenuto».

1.21 (testo 2)

ANITORI, D'AMBROSIO LETTIERI, SCILIPOTI ISGRÒ

Al Comma 2, si aggiunga alla lettera g) il punto 3):

«3). Che la sperimentazione clinica dei medicinali sia svolta attraverso una adeguata rappresentatività di genere».

Art. 2.**2.100**

LA RELATRICE

Al comma 1, sostituire le parole: «all'articolo 6, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 18 maggio 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405,» con le seguenti: «all'articolo 1, comma 554, della legge 28 dicembre 2015, n. 208,».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 172

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 20,10 alle ore 21,50

*AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1611 (SETTORE FUNERARIO)*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 141

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Sottocommissione per i pareri

57^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 8,55

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 14^a Commissione:

Affare assegnato su «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (n. 674): rinvio dell'espressione del parere.

Plenaria**197^a Seduta**

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulla conferenza COP 21 di Parigi

Il presidente MARINELLO introduce l'audizione del Ministro Galletti manifestando apprezzamento per il lavoro che il Ministero dell'ambiente ha svolto nell'ambito della Conferenza sul clima di Parigi, raggiungendo l'importante traguardo dell'Accordo internazionale. Richiama inoltre le recenti dichiarazioni del Ministro secondo cui la responsabilità sociale sulle questioni climatiche rappresenta una finalità etica in sé, soprattutto per i Paesi industrializzati, scevra da qualsiasi risvolto legato ad aspetti economici.

Il ministro GALLETTI svolge le comunicazioni ricordando preliminarmente che, dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, si è svolta a Parigi la 21^a Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici (COP 21), che ha visto anche l'ultima sessione dell'ADP (*Ad Hoc Durban Platform*) ovvero il gruppo negoziale a cui è stato affidato in questi anni il compito di preparare l'Accordo di Parigi. In linea con gli obiettivi italiani, la Conferenza di Parigi ha segnato un

momento storico che è culminato con l'adozione di un accordo internazionale, sottoscritto da tutti i Paesi, finalizzato a regolare le emissioni di gas ad effetto serra, individuate ormai con certezza dalla scienza come maggiori responsabili dell'aumento della temperatura del Pianeta. Per la prima volta nella storia, infatti, quasi duecento Paesi si sono impegnati ad agire e, ancor più importante, a rispondere delle loro azioni per affrontare i cambiamenti climatici. Tali azioni, che hanno preso forma di contributi nazionali volontari (INDC) presentati dai Governi nell'arco del 2015, consentiranno nei prossimi anni una deviazione sostanziale del *trend* delle emissioni rispetto alla situazione attuale (*Business As Usual*), contribuendo concretamente a trasformare Parigi in una tappa chiave nella lotta ai cambiamenti del clima. Naturalmente l'evoluzione del clima, così come gli assetti socio-economici dei vari Paesi, il loro sviluppo, le loro politiche energetiche e l'incidenza degli impegni nazionali di riduzione delle emissioni non sono elementi fissati al dicembre 2015 e immutabili. Per tale motivo l'Accordo svolge un ruolo determinante, in quanto fornisce un'architettura duratura e solida per rivedere periodicamente e accrescere gli sforzi di tutti i Paesi verso i comuni obiettivi di lungo periodo. A Parigi, infatti, i Governi si sono impegnati a riconsiderare periodicamente i piani e programmi in ambito climatico per limitare l'incremento della temperatura al di sotto dei 2 gradi centigradi. A riprova della ferma determinazione collettiva di raccogliere la sfida e avviare un processo di reale decarbonizzazione dell'economia, l'Accordo racchiude un obiettivo di lungo termine che stabilisce la necessità di effettuare rapide riduzioni onde pervenire ad un equilibrio tra emissioni e assorbimenti nella seconda parte del secolo. In questo contesto, l'Unione europea e l'Italia, forti dei risultati ottenuti a livello domestico e degli impegni ambiziosi assunti per il 2030 – il taglio di almeno il 40 per cento delle emissioni rispetto al 1990, la crescita fino al 27 per cento della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'incremento del 27 per cento dell'efficienza energetica – hanno svolto un ruolo di primo piano, esprimendosi con un'unica voce e lavorando costantemente con tutti i *partner* negoziali per la realizzazione di questo successo. Non è un caso che tale successo sia pienamente in linea non solo con il mandato negoziale dell'Unione europea per la Conferenza di Parigi, costruito con il contributo degli esperti del Ministero dell'ambiente in tutti i gruppi tecnici negoziali europei, ma sia in linea anche con gli obiettivi dell'Italia, che ha spinto l'Unione europea a costruire le proprie posizioni negoziali per un accordo che consenta la più ampia partecipazione possibile, superando le limitazioni del Protocollo di Kyoto. L'Accordo comprende diversi elementi e affronta la questione dei cambiamenti climatici a più livelli. Uno di questi è l'obiettivo di lungo termine – già concordato a Cancún nel 2010 – di limitare l'incremento della temperatura entro i 2 gradi centigradi al 2100 rispetto ai livelli preindustriali. L'Italia è riuscita a confermare l'obiettivo comune di mantenere la temperatura media globale entro i 2 gradi centigradi, sostenendo con forza e con successo anche l'esigenza di mettere in campo tutti gli sforzi necessari per giungere a meno 1,5 gradi centigradi. L'Italia e l'Unione europea si sono impegnati

con successo a far emergere il senso di urgenza che la natura del problema impone e a includere coerentemente nel testo dell'Accordo una visione collettiva di lungo periodo, che miri ad avviare un percorso verso la neutralità carbonica entro la seconda metà del secolo. Vi sono poi gli aspetti della mitigazione, per cui l'Unione europea si è molto spesa nel tempo. Si è deciso infatti di realizzare politiche, misure e strategie nazionali e di presentarne di nuove e più ambiziose ogni 5 anni, a partire dal 2020. È stato costruito un sistema duraturo e dinamico che consentirà di adeguare progressivamente gli sforzi agli obiettivi di lungo termine, evitando di rinegoziare e concordare ogni 5 o 10 anni azioni specifiche. È inoltre prevista la differenziazione degli obblighi contrattati, intesa come la possibilità che gli obblighi dei Paesi che aderiranno al nuovo regime siano formulati tenendo conto delle diverse realtà ambientali ed economiche e dell'evolversi delle circostanze nazionali. Il compromesso raggiunto a Parigi, pur confermando il ruolo guida dei Paesi industrializzati, amplia a tutti i Paesi che ratificheranno l'Accordo l'obbligo delle azioni di mitigazione e l'opportunità di usufruire di un sistema di finanza per il clima. Questo cambio di passo, che rappresenta uno dei principali risultati raggiunti durante la Conferenza, pone le basi per un approccio equo, dinamico ed efficace, in grado di tracciare un percorso impegnativo ma realizzabile per raggiungere l'obiettivo di lungo termine di rimanere al di sotto dei 2 gradi centigradi. I Paesi industrializzati hanno rinnovato i propri impegni a favore dei Paesi in via di sviluppo fino al 2025, quando tali impegni saranno nuovamente rivisti e aggiornati alla luce dei cambiamenti nel frattempo intercorsi. Vi è poi il tema delle regole e della *governance* per un sistema di rendicontazione degli sforzi intrapresi e dei risultati raggiunti dai singoli Paesi. Si è concordato di stabilire un unico sistema che assicuri la trasparenza del nuovo regime e richieda a ciascun Paese di riportare i propri progressi nella realizzazione dei piani di mitigazione, valutandone con cadenza quinquennale la portata collettiva alla luce dell'obiettivo di rimanere al di sotto dei 2 gradi centigradi e di adattare rapidamente tali obiettivi alle mutate situazioni socio-economiche. L'Unione europea ha fornito la maggior parte delle risorse finanziarie per aiutare i Paesi in via di sviluppo nella lotta ai cambiamenti climatici. È stato portato avanti un continuo e paziente lavoro di tessitura di alleanze e relazioni con i più importanti attori del processo negoziale – come gli Stati Uniti, il Brasile e il Sud Africa – quale passo essenziale per costruire il consenso indispensabile alla chiusura dell'Accordo. È stato sostenuto con continuità e con pieno successo il tentativo della Presidenza francese di coinvolgere attivamente tutti coloro che, al di fuori dei Governi (le città, le regioni e gli altri enti subnazionali, le organizzazioni internazionali, le imprese, i popoli indigeni, le donne, i giovani, le istituzioni accademiche) realizzano iniziative efficaci nella lotta ai cambiamenti climatici. È inoltre giusto ricordare che l'Italia è stata tra coloro che hanno sostenuto la necessità di un chiaro sistema di *governance* per dare certezza agli impegni assunti e creare le premesse per uno sforzo collettivo. A tal fine, l'Italia si era fatta promotrice di una proposta specifica sulla costruzione, nei Paesi in via di sviluppo, di

un robusto sistema di rendicontazione e verifica, che è parte integrante dell'Accordo di Parigi. Il Governo italiano, rappresentato al tavolo negoziale dal Ministero dell'ambiente, ha svolto un ruolo attivo, sostenendo l'azione europea e facendo valere la sua influenza e le sue relazioni. Se l'Accordo definisce l'architettura e il mandato per un'azione collettiva e concertata, la sfida vera è quella di attuare la transizione verso un futuro a basse emissioni e resiliente al clima, a tutti i livelli. In primo luogo, i contributi nazionali comunicati dalle Parti devono essere attuati. Per molti Paesi in via di sviluppo questo richiede un sostegno costante per migliorare le limitate capacità nazionali. L'Italia ha dimostrato chiaramente di aver compreso prima di altri il ruolo chiave di questo aspetto per il futuro dell'Accordo. I Governi nazionali dovranno rivedere periodicamente le loro azioni e, laddove possibile, dimostrare maggiore coraggio e ambizione negli sforzi da intraprendere. In questo contesto, un primo passo sarà determinato dalla rapidità con cui l'Accordo entrerà in vigore e dal grado di partecipazione. Il segnale politico che scaturirà da questo processo contribuirà ad aumentare la probabilità che gli attori nazionali, soprattutto in settori chiave, siano disposti a perseguire riduzioni più ambiziose di gas serra. Innalzare l'ambizione dell'accordo, per i Paesi in via di sviluppo, sarà legato, in buona misura, anche alla messa a disposizione per questi Paesi dei cosiddetti «mezzi di implementazione»: ovvero risorse finanziarie, *capacity building*, tecnologie. È altresì importante il sistema di monitoraggio, rendicontazione e verifica, che rappresenta un elemento essenziale per assicurare la dinamicità dell'Accordo e si applica non solo agli obiettivi di riduzione delle emissioni, ma anche a quelli finanziari. L'Italia ha già raggiunto l'obiettivo previsto dal Protocollo di Kyoto – impegno nazionale di riduzione del 6,5 per cento nel periodo 2008-2012 – e le misure già adottate consentono di cogliere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni del 20 per cento. Oggi ci si trova in una nuova fase di definizione delle politiche e delle misure a livello europeo, come risultato dell'adozione dei nuovi obiettivi al 2030 da parte del Consiglio europeo di ottobre 2014. Il 15 luglio del 2015, la Commissione ha presentato una proposta per la modifica del sistema di scambio di emissioni (*emission trading fase IV*) che è attualmente in una fase preliminare di discussione. Si attende invece per la seconda metà del primo semestre 2016 la proposta di decisione che riguarderà tutti i settori cosiddetti non ETS (agricoltura, trasporti, civile, residenziale, rifiuti ecc.) e che determinerà la distribuzione dello sforzo del 30 per cento di riduzione a livello di Stato membro. Le Conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2014 e la Comunicazione dell'Unione per l'energia hanno chiarito che ulteriori azioni sono necessarie per ridurre le emissioni dei gas serra nel settore dei trasporti. A questo proposito, la Commissione intende pubblicare nella prima metà del 2016 una Comunicazione sulla decarbonizzazione dei trasporti.

Il presidente MARINELLO dichiara aperto il dibattito.

Il senatore VACCARI (*PD*) ringrazia il Ministro per il lavoro svolto dalla delegazione italiana, accompagnata dai rappresentanti del Parlamento, in occasione della COP 21. Pur essendo un risultato storico per l'Europa e per il mondo intero, tale Accordo potrebbe non essere sufficiente, dal momento che il percorso per la sua attuazione sarà lungo e pieno di ostacoli e l'Europa, parlando con una voce unitaria, dovrà offrire il proprio contributo per superarli. Per quanto concerne le emissioni di gas climalteranti, chiede se vi è l'intenzione di definire un piano nazionale per il risanamento dell'aria, che contempra anche le emissioni dovute agli impianti di riscaldamento delle abitazioni, prevedendo l'impiego di strumenti analoghi al cosiddetto *ecobonus*.

La senatrice NUGNES (*M5S*) ricorda che alcune comunità rischiano di essere sommerse dal livello del mare, per lo scioglimento dei ghiacciai, qualora l'incremento della temperatura risulti superiore a 1,5 gradi. Paveva inoltre il rischio della impossibilità di non raggiungere l'obiettivo di non superare l'incremento di 2 gradi, a causa dei meccanismi endogeni di moltiplicazione dell'effetto serra suscettibili di limitare gli effetti benefici delle azioni di mitigazione. Chiede quindi quale sia il sistema di vincoli e di sanzioni previsto dai piani quinquennali di mitigazione, con particolare riferimento all'Italia. Chiede infine chiarimenti circa le emissioni di gas ad effetto serra nel settore del trasporto aereo.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*), dopo aver ringraziato il Ministro per l'efficacia con cui ha rappresentato l'Italia alla Conferenza di Parigi, sottolinea come sia fondamentale definire obiettivi concreti in attuazione degli impegni sottoscritti. Al riguardo, rileva che andrebbero elaborati modelli di sviluppo industriale ed energetico, con il coinvolgimento dei soggetti privati interessati, non essendo sufficiente un approccio meramente dirigistico. La transizione verso un'economia *carbon-free* potrebbe essere infatti un'occasione di sviluppo per l'Italia, a condizione che si affronti la sfida con necessaria consapevolezza, eventualmente rivedendo la strategia energetica.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver sottolineato con soddisfazione il carattere dinamico dell'accordo di Parigi, evidenzia come sia necessario che anche gli Stati piccoli e poco sviluppati sotto il profilo economico possano condurre un'attività di *review* circa la coerenza tra le azioni di mitigazione intraprese e gli obiettivi dell'Accordo stesso. Invita a fornire chiarimenti sulle conseguenze dell'Accordo con particolare riferimento alle infrastrutture di trasporto.

Il presidente MARINELLO ricorda che l'Assemblea del Senato ha approvato, lo scorso 2 dicembre, una mozione sul clima, che ha qualificato la posizione del Governo durante le trattative in vista dell'Accordo di Parigi. A questo riguardo, chiede chiarimenti sui contenuti della mozione effettivamente trasfusi nell'Accordo di Parigi.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*), dopo aver ringraziato il Ministro per la sua disponibilità, ricorda che lo scorso dicembre è stato sottoscritto a Milano un protocollo d'intesa «Per migliorare la qualità dell'aria, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, abbattere le emissioni, favorire le misure intese ad aumentare l'efficienza energetica» firmato lo scorso 30 dicembre dal Ministero dell'ambiente, dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome e dall'ANCI, nel quale sono individuate iniziative di emergenza e strutturali per combattere l'inquinamento dell'aria. Al riguardo, rileva tuttavia l'insufficienza delle risorse messe a disposizione, sottolineando che occorre finanziare in modo adeguato gli incentivi al rinnovo del parco auto con riferimento ai veicoli più inquinanti e chiedendo chiarimenti sui tempi di istituzione del relativo Fondo.

Il ministro GALLETTI, in sede di replica, fa presente ai senatori Vaccari e Arrigoni l'importanza del Protocollo d'intesa citato. In tale documento è stata indicata una serie di iniziative virtuose da porre in essere in caso di superamento persistente delle soglie di inquinamento dell'aria. Naturalmente il contenuto del protocollo non è prescrittivo ma mira a fornire ai diversi livelli di Governo indicazioni operative che non potrebbero essere dettate dalla legge poiché tale materia è di competenza delle Regioni. A tale riguardo sottolinea che le problematiche ambientali non attoniscono soltanto al reperimento delle risorse necessarie, poiché richiedono anche progetti validi da attuare. In tal senso il Ministero dell'ambiente, supportato dall'indirizzo del Parlamento grazie all'approvazione della legge n. 221 del 28 dicembre 2015, ha in cantiere progetti per circa 1,5 miliardi di euro. Vi sono poi 900 milioni di euro per le iniziative connesse al cosiddetto conto termico, 50 milioni del cosiddetto Fondo Kyoto per la realizzazione delle colonnine elettriche, 252 milioni di euro per il miglioramento dell'efficienza energetica nelle scuole, 250 milioni di euro per il rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico locale e 12 milioni di euro per il rimborso ai comuni dello sconto sull'acquisto di mezzi pubblici. Fa presente alla senatrice Nugnes che solo gli obiettivi ambientali fissati in ambito europeo sono vincolanti e, in caso di mancato rispetto, possono determinare sanzioni a carico dell'Italia mentre gli obiettivi individuati nell'ambito della COP 21 rappresentano un impegno morale, non meno stringente, di fronte alla comunità internazionale. Manifesta apprezzamento per l'intervento del senatore Piccoli condividendo la necessità di costruire nel tempo una politica industriale che tragga ispirazione dagli obiettivi ambientali di Parigi. L'accordo di Parigi rappresenta l'avvio di un percorso irreversibile che trova nella grande sfida dell'economia circolare un ulteriore elemento di forza. Precisa infine che l'Italia ha nei Paesi in via di sviluppo, ed in particolare negli Stati delle piccole isole caraibiche e del Pacifico, *partner* commerciali importanti con i quali sviluppare il settore dell'economia verde e che la mozione approvata lo scorso 2 dicembre in Senato ha costituito un utile strumento di indirizzo nell'ambito dei negoziati per la delegazione italiana nel contesto dei negoziati di Parigi.

Il presidente MARINELLO, dopo aver ringraziato il Ministro per l'esauriente relazione e per i chiarimenti forniti, ricorda che la Commissione ambiente ha avviato una consultazione pubblica sul tema dell'economia circolare, grazie alla quale la stessa Commissione sarà un crocevia di contributi sui temi ambientali per un utile confronto con il Ministero dell'ambiente.

Dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,45.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

159^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, nel dare conto dei principali esiti dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Rappresentanti dei Gruppi parlamentari, svoltosi nella giornata di ieri, martedì 2 febbraio 2016, informa che si è convenuto, tra l'altro, di procedere ad una parziale rimodulazione delle convocazioni della Commissione, secondo il seguente schema: ogni mercoledì mattina di ciascuna settimana parlamentare, tendenzialmente alle ore 8,30, si terrà una seduta plenaria nella quale potranno essere esaminati ed approvati i pareri meno problematici sui vari disegni di legge, atti del Governo o atti comunitari deferiti; nella stessa giornata, intorno alle ore 13,00, avrà luogo la consueta seduta plenaria, che potrà essere dedicata alla valutazione di provvedimenti di maggior momento o spessore; nella successiva giornata del giovedì, intorno alle ore 14,00, si potranno, invece, svolgere le eventuali audizioni in programma.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1092) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti e altre disposizioni concernenti la donazione di medicinali non utilizzati alle ONLUS

(1495) BIANCONI. – *Disposizioni concernenti la donazione di medicinali non utilizzati e la loro utilizzazione e distribuzione da parte di organizzazioni non lucrative di utilità sociale e modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti*

(Parere alla 12^a Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo su testo ed emendamenti)

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore, illustra i provvedimenti in titolo rilevando preliminarmente che la 14^a Commissione è chiamata, tuttavia, ad esprimere parere sul disegno di legge n. 1092 e sui relativi emendamenti, avendo la Commissione di merito, il 10 marzo 2015, adottato questo quale testo base.

Spiega quindi che l'articolo 1 del disegno di legge n. 1092 mira a modificare l'articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006 (attuazione della direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano), il quale riguarda i sistemi di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti; in base alla modifica, sono previste indicazioni ulteriori in merito alla donazione dei medicinali inutilizzati, allo scopo di delimitare con chiarezza il ruolo dell'azienda donatrice e degli altri soggetti coinvolti, e di consentire una corretta e sicura fruizione dei prodotti donati. La finalità è quella di coniugare le esigenze di riutilizzo dei farmaci, che andrebbero altrimenti smaltiti, con quelle di cura delle persone che versano in stato di bisogno; i medicinali non utilizzati possono essere oggetto di donazione a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) qualificate, purché siano in corso di validità alla data di consegna alla ONLUS medesima e solo se risultino rispettati alcuni requisiti e criteri che andranno fissati con regolamento dall'AIFA; sono esclusi dall'ambito di applicazione del disegno di legge e, conseguentemente, non sono suscettibili di donazione, ancorché inutilizzati, i medicinali già scaduti, quelli conservati in frigorifero a temperature controllate e quelli dispensabili soltanto in strutture ospedaliere; con l'articolo 2 del disegno di legge si consente alle ONLUS, come individuate con la modifica al citato articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006, di distribuire gratuitamente i medicinali non utilizzati a soggetti indigenti o bisognosi.

Successivamente, sottopone all'attenzione dei commissari uno schema di parere non ostativo sul disegno di legge n. 1092 e sugli emendamenti ad esso riferiti.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, quindi, previa verifica del numero legale richiesto, pone in votazione la bozza di parere in argomento, allegata all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo (n. COM (2015) 625 definitivo)

(Osservazioni alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Illustra la proposta di direttiva la senatrice GINETTI (PD), relatrice, rilevando che essa mira a contrastare gli atti terroristici, i quali costituiscono una delle più gravi violazioni dei valori universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, dell'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché uno dei più pesanti attacchi ai principi della democrazia e dello Stato di diritto su cui si fonda l'Unione europea.

In particolare, tale proposta mira ad aggiornare la decisione quadro del 2002 sulla lotta al terrorismo, anche inquadrandola nel nuovo ordine giuridico conseguente al Trattato di Lisbona, nonché proponendo di qualificare come reato i seguenti comportamenti: reati terroristici in senso stretto (articolo 3), reati riconducibili a un gruppo terroristico (articolo 4), pubblica provocazione a commettere un reato di terrorismo (articolo 5), reclutamento e addestramento a fini terroristici (articoli 6, 7 e 8), viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 9), organizzazione o agevolazione di viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 10), finanziamento del terrorismo (articolo 11), furto aggravato, estorsione e produzione di falsi documenti amministrativi allo scopo di commettere un reato terroristico (articoli 12, 13 e 14). La proposta migliora, inoltre, le disposizioni vigenti in merito al concorso, all'istigazione e al tentativo (articolo 16), nonché le norme sulla giurisdizione (articolo 21), per garantire la coerenza e l'applicazione efficace delle relative disposizioni ed evitare lacune. Contiene, infine, disposizioni aggiuntive, rispetto alla direttiva del 2012, che disciplinano misure di sostegno specifico alle vittime del terrorismo (articoli 22 e 23). I restanti articoli trattano della connessione con reati terroristici (articolo 15), delle sanzioni applicabili alle persone fisiche (articolo 17), delle circostanze attenuanti (articolo 18), della responsabilità delle persone giuridiche (articolo 19), delle sanzioni applicabili alle persone giuridiche (articolo 20) e delle disposizioni finali (articoli 24-28).

Al termine della sua esposizione, la relatrice dà lettura di uno schema di osservazioni favorevoli, con rilievi.

In particolare, la base giuridica prescelta è data dall'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE, sull'armonizzazione minima delle norme penali per la definizione di reati e le relative sanzioni. Esse riguardano le sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale, tra le quali figura espressamente il «terrorismo». Ad essa, si affianca la base giuridica di cui all'articolo 82, paragrafo 2, lettera c), del TFUE, riguardante norme minime per i diritti delle vittime della criminalità.

Alle due concorrenti e pertinenti basi giuridiche si applica il meccanismo del cosiddetto «freno di emergenza» di cui agli articoli 83, paragrafo 3, e 82, paragrafo 2, suscettibile di essere attivato quando i progetti

di direttiva incidano «su aspetti fondamentali del proprio ordinamento giuridico penale». Al riguardo, non si ritiene di dover attivare il suddetto meccanismo, anche ai fini di cui all'articolo 12, comma 1, della legge n. 234 del 2012.

Inoltre, il principio di sussidiarietà, in materia di spazio di libertà, sicurezza e giustizia, quale settore di competenza concorrente, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, del TFUE, è rispettato poiché il contrasto del terrorismo internazionale richiede un'attività a livello di Unione europea – mirante a qualificare determinate condotte come reato in tutti gli ordinamenti giuridici degli Stati membri – in modo da garantire una gestione efficace nelle attività di prevenzione e repressione. Esso è rispettato anche per la necessità di dare attuazione al Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, che attua alcune disposizioni in materia di diritto penale previste dalla risoluzione UNSCR 2178(2014), e di integrare nel diritto dell'Unione la raccomandazione del GAFI/FATF sulla criminalizzazione del terrorismo.

Anche il principio di proporzionalità è rispettato nella misura in cui gli interventi richiesti dalla normativa sovranazionale, a loro volta rapportati alla gravità delle offese insite nei reati terroristici, sono integrati nel diritto dell'Unione.

Valutando il merito del progetto legislativo, la relatrice auspica una rapida approvazione della direttiva, con la previsione della punibilità per le condotte indicate nel testo della proposta, da contemperare con le garanzie per i diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione.

Si dovrebbero, tuttavia, prevedere meccanismi rafforzati di collaborazione e coordinamento, con i correlati scambi di informazioni, tra tutte le autorità competenti degli Stati membri, ivi inclusi i servizi di *intelligence*.

Sarebbe inoltre auspicabile, nella prospettiva più ampia del rafforzamento delle frontiere esterne dell'Area Schengen, un utilizzo più efficace del SIS (Sistema informativo Schengen).

Ritiene, poi, necessario assicurare agli Stati membri – nel rispetto degli obiettivi strategici di sicurezza e di rispetto dei diritti fondamentali – la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti investigativi di ricerca della prova, anche nelle loro più moderne declinazioni, che permettano lo svolgimento tempestivo delle indagini e la perseguibilità dei reati di terrorismo.

Infine, con riferimento all'articolo 21, concernente la giurisdizione e l'esercizio dell'azione penale, sulla base del principio di territorialità, ritiene opportuno rafforzare le norme di coordinamento tra le autorità giudiziarie degli Stati membri finalizzate ad accentrare l'azione penale in un unico Stato membro, con un richiamo alla decisione quadro 2009/948/GAI sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali. In tal senso, anche la norma di cui al paragrafo 5 del medesimo articolo, che non esclude l'esercizio della giurisdizione penale secondo il diritto nazionale, andrebbe limitata dal raggiungimento del consenso tra le autorità giudiziarie.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LIUZZI (*CoR*) esprime perplessità sulle norme di coordinamento tra le autorità giudiziarie degli Stati membri, che a suo avviso andrebbero rese più chiare e stringenti per evitare possibili sovrapposizioni di competenze.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) sottolinea come la proposta di direttiva in esame si inquadri nella più che condivisibile prospettiva di rafforzamento dell'Area Schengen, contrariamente alla prospettiva delineata in quest'ultimo periodo da alcuni Stati membri.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni in merito al possibile concorso di procedimenti penali attivati da autorità giudiziarie in differenti Stati membri.

La relatrice GINETTI (*PD*) ribadisce come la soluzione prevista dall'articolo 21 della proposta di direttiva in merito al possibile esercizio dell'azione penale in differenti giurisdizioni statali preveda dei criteri di priorità per la definizione dell'autorità giudiziaria competente. Il meccanismo della collaborazione tra autorità giudiziarie, tuttavia, non impedisce l'esercizio della giurisdizione penale nello Stato membro in cui il suo diritto nazionale lo prescriva. Essendo tali previsioni potenzialmente foriere di incertezze, e nel recepire le indicazioni emerse nel dibattito, riformula lo schema di osservazioni nel senso di ritenere necessario che la giurisdizione competente sia determinata univocamente.

Il PRESIDENTE, quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi come riformulato dalla relatrice, allegato al resoconto, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 8,50.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 625 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che:

– gli atti terroristici costituiscono una delle più gravi violazioni dei valori universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, dell'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché uno dei più pesanti attacchi ai principi della democrazia e dello Stato di diritto su cui si fonda l'Unione europea;

– è importante disporre di strumenti adeguati per proteggere i cittadini dell'UE e tutti coloro che vivono nell'Unione;

– gli Stati membri devono affrontare in misura crescente i fenomeni terroristici e le condotte preparatorie, preliminari o sintomatiche, quali il moltiplicarsi delle persone che si recano all'estero a scopi terroristici e la minaccia che esse rappresentano al loro ritorno (c.d. combattenti terroristi stranieri), gli attentatori isolati radicalizzati, l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione;

– nel programma legislativo per il 2016, coerentemente con quanto previsto nell'Agenda europea per la sicurezza del 2015, la Commissione europea prospettava una proposta legislativa volta a riesaminare la decisione quadro sul terrorismo 2002/474/GAI, come modificata dalla decisione quadro 2008/919/GAI, al fine di adeguare e modificare le regole di diritto penale vigenti, affrontando il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri e i rischi connessi ai viaggi compiuti nei Paesi terzi per intraprendere attività terroristiche, ma anche le crescenti minacce da parte dei criminali che rimangono in Europa;

considerato altresì che:

– la risoluzione 2178(2014) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) il 24 settembre 2014, sulle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali causate da atti terroristici, stabilisce una vasta gamma di misure per combattere il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri e al paragrafo operativo n. 6 chiama gli Stati membri dell'ONU a garantire che le leggi e i regolamenti nazionali prevedano reati gravi sufficienti ad avviare l'azione penale e a irrogare sanzioni penali, tali da riflettere debitamente la gravità del reato stesso, per i seguenti atti: a) recarsi o tentare di recarsi in un Paese terzo al fine di contribuire ad atti

terroristici o di impartire o ricevere un addestramento; *b*) finanziare tali viaggi e *c*) organizzare o facilitare tali viaggi;

– nel maggio 2015 è stato adottato un Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, che attua alcune disposizioni in materia di diritto penale previste dalla risoluzione UNSCR 2178(2014), in particolare dal paragrafo operativo n. 6. Il Protocollo prevede che siano qualificati come reato i seguenti atti: la partecipazione a un'associazione o a un gruppo a fini terroristici (articolo 2), l'atto di ricevere un addestramento a fini terroristici (articolo 3), i viaggi o i tentativi di intraprendere viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 4), la fornitura o la raccolta di fondi che consentono tali viaggi (articolo 5) e l'organizzazione o l'agevolazione di tali viaggi (articolo 6). Richiede inoltre alle Parti di rafforzare lo scambio tempestivo di informazioni tra loro (articolo 7);

– il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI/FATF), con riferimento alle sue raccomandazioni del febbraio 2012, relative all'azione di monitoraggio in materia di riciclaggio, ha riveduto la nota interpretativa della raccomandazione n. 5 sul reato di finanziamento del terrorismo, invitando i Paesi a criminalizzare il finanziamento dei viaggi di coloro che si recano in uno Stato diverso da quello in cui risiedono o di cui hanno la cittadinanza allo scopo di perpetrare, pianificare o partecipare ad atti terroristici o di impartire o ricevere addestramento terroristico;

valutato che:

– la decisione quadro 2002/475/GAI non prevede esplicitamente la qualifica come reato dei viaggi in Paesi terzi a fini terroristici, né prevede esplicitamente che sia qualificato come reato il fatto di ricevere un addestramento a fini terroristici, come previsto dalla raccomandazione UNSCR 2178(2014) e come richiesto dal Protocollo addizionale. Inoltre, la decisione quadro 2002/475/GAI attualmente prevede che sia qualificato come reato il finanziamento del terrorismo soltanto nella misura in cui il finanziamento è fornito a un'organizzazione terroristica, ma non, ad esempio, se è fornito a qualsiasi reato connesso ad attività terroristiche, compresi il reclutamento, l'addestramento o i viaggi all'estero a fini terroristici;

– la proposta in esame mira ad aggiornare la decisione quadro sulla lotta al terrorismo, anche inquadrandola nel nuovo ordine giuridico conseguente al Trattato di Lisbona;

– il progetto di direttiva propone di qualificare come reato i seguenti comportamenti: reati terroristici in senso stretto (articolo 3), reati riconducibili a un gruppo terroristico (articolo 4), pubblica provocazione a commettere un reato di terrorismo (articolo 5), reclutamento e addestramento a fini terroristici (articoli 6, 7 e 8), viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 9), organizzazione o agevolazione di viaggi all'estero a fini terroristici (articolo 10), finanziamento del terrorismo (articolo 11), furto aggravato, estorsione e produzione di falsi documenti amministrativi allo scopo di commettere un reato terroristico (articoli 12, 13 e 14). La proposta mi-

gliora inoltre le disposizioni vigenti in merito al concorso, all'istigazione e al tentativo (articolo 16), nonché le norme sulla giurisdizione (articolo 21), per garantire la coerenza e l'applicazione efficace delle relative disposizioni ed evitare lacune. Infine, la proposta contiene disposizioni aggiuntive, rispetto alla direttiva del 2012, che disciplinano misure di sostegno specifico alle vittime del terrorismo (articoli 22 e 23). I restanti articoli trattano della connessione con reati terroristici (articolo 15), delle sanzioni applicabili alle persone fisiche (articolo 17), delle circostanze attenuanti (articolo 18), della responsabilità delle persone giuridiche (articolo 19), delle sanzioni applicabili alle persone giuridiche (articolo 20) e delle disposizioni finali (articoli 24-28);

– la Presidenza olandese del Consiglio vorrebbe adottare un approccio generale già in occasione del Consiglio Giustizia e Affari interni (GAI) del 10 e dell'11 marzo 2016 e che, attualmente, la proposta di direttiva è all'attenzione del Gruppo di lavoro del Consiglio «Diritto penale sostanziale», riunitosi il 7, l'8 e il 20 gennaio 2016 e che avrà ulteriori riunioni il 29 gennaio, l'8 e il 26 febbraio 2016,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

– la base giuridica prescelta è data dall'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE, sull'armonizzazione minima delle norme penali per la definizione di reati e le relative sanzioni. Esse riguardano le sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale, tra le quali figura espressamente il «terrorismo». Ad essa, si affianca la base giuridica di cui all'articolo 82, paragrafo 2, lettera c), del TFUE, riguardante norme minime per i diritti delle vittime della criminalità.

Alle due concorrenti e pertinenti basi giuridiche si applica il meccanismo del cosiddetto «freno di emergenza» di cui agli articoli 83, paragrafo 3, e 82, paragrafo 2, suscettibile di essere attivato quando i progetti di direttiva incidano «su aspetti fondamentali del proprio ordinamento giuridico penale».

Al riguardo, non si ritiene di dover attivare il suddetto meccanismo, anche ai fini di cui all'articolo 12, comma 1, della legge n. 234 del 2012;

– il principio di sussidiarietà, in materia di spazio di libertà, sicurezza e giustizia, quale settore di competenza concorrente, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, del TFUE, è rispettato poiché il contrasto del terrorismo internazionale richiede un'attività a livello di Unione europea – mirante a qualificare determinate condotte come reato in tutti gli ordinamenti giuridici degli Stati membri – in modo da garantire una gestione efficace nelle attività di prevenzione e repressione. Esso è rispettato anche per la necessità di dare attuazione al Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, che attua alcune disposizioni in materia di diritto penale previste dalla risoluzione UNSCR 2178(2014), e di integrare nel diritto dell'Unione la raccomandazione del GAFI/FATF sulla criminalizzazione del terrorismo;

– il principio di proporzionalità è rispettato nella misura in cui gli interventi richiesti dalla normativa sovranazionale, a loro volta rapportati alla gravità delle offese insite nei reati terroristici, sono integrati nel diritto dell'Unione;

– nel merito, si auspica una rapida approvazione della direttiva, con la previsione della punibilità per le condotte indicate nel testo della proposta, da contemperare con le garanzie per i diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione.

Si dovrebbero, tuttavia, prevedere meccanismi rafforzati di collaborazione e coordinamento, con i correlati scambi di informazioni, tra tutte le autorità competenti degli Stati membri, ivi inclusi i servizi di *intelligence*.

Sarebbe inoltre auspicabile, nella prospettiva più ampia del rafforzamento delle frontiere esterne dell'Area Schengen, un utilizzo più efficace del SIS (Sistema informativo Schengen).

Si ritiene, poi, necessario assicurare agli Stati membri – nel rispetto degli obiettivi strategici di sicurezza e di rispetto dei diritti fondamentali – la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti investigativi di ricerca della prova, anche nelle loro più moderne declinazioni, che permettano lo svolgimento tempestivo delle indagini e la perseguibilità dei reati di terrorismo.

Infine, con riferimento all'articolo 21, concernente la giurisdizione e l'esercizio dell'azione penale, sulla base del principio di territorialità, si ritiene necessario rafforzare le norme di coordinamento tra le autorità giudiziarie degli Stati membri finalizzate ad accentrare l'azione penale in un unico Stato membro, con un richiamo alla decisione quadro 2009/948/GAI sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali. In tal senso, anche la norma di cui al paragrafo 5 del medesimo articolo, che non esclude l'esercizio della giurisdizione penale secondo il diritto nazionale, andrebbe limitata dal raggiungimento del consenso tra le autorità giudiziarie.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUI DISEGNI DI LEGGE CONGIUNTI NN. 1092 E 1495**

La 14^a Commissione permanente,

considerato che:

– è chiamata ad esprimere parere sui disegni di legge nn. 1092 e 1495;

– la Commissione di merito, il 10 marzo 2015, ha adottato quale testo base il disegno di legge n. 1092 e, pertanto, in questa sede si limiterà l'esame a questo e agli emendamenti ad esso collegati;

– l'articolo 1 del disegno di legge n. 1092 mira a modificare l'articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006 (attuazione della direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano), il quale riguarda i sistemi di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti;

– in base alla modifica, sono previste indicazioni ulteriori in merito alla donazione dei medicinali inutilizzati, allo scopo di delimitare con chiarezza il ruolo dell'azienda donatrice e degli altri soggetti coinvolti, e di consentire una corretta e sicura fruizione dei prodotti donati. La finalità è quella di coniugare le esigenze di riutilizzo dei farmaci, che andrebbero altrimenti smaltiti, con quelle di cura delle persone che versano in stato di bisogno;

– i medicinali non utilizzati possono essere oggetto di donazione a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) qualificate, purché siano in corso di validità alla data di consegna alla ONLUS medesima e solo se risultino rispettati alcuni requisiti e criteri che andranno fissati con regolamento dall'AIFA;

– sono esclusi dall'ambito di applicazione del disegno di legge e, conseguentemente, non sono suscettibili di donazione, ancorché inutilizzati, i medicinali già scaduti, quelli conservati in frigorifero a temperature controllate e quelli dispensabili soltanto in strutture ospedaliere;

– con l'articolo 2 del disegno di legge si consente alle ONLUS, come individuate con la modifica al citato articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006, di distribuire gratuitamente i medicinali non utilizzati a soggetti indigenti o bisognosi. È ad esse invece precluso di cedere a titolo oneroso i suddetti medicinali;

rilevato che:

– l'articolo 54, lettera j), del testo consolidato della direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano,

prevede che l'imballaggio esterno o, in mancanza dello stesso, il confezionamento primario dei medicinali reca, tra l'altro, precauzioni specifiche per l'eliminazione dei medicinali inutilizzati o dei rifiuti derivanti da tali medicinali, se del caso, nonché un riferimento agli appositi sistemi di raccolta esistenti;

– l'articolo 127-ter del testo consolidato della direttiva 2001/83/CE impone agli Stati membri di introdurre, per i medicinali inutilizzati o scaduti, idonei sistemi di raccolta;

valutato che:

– le previsioni del disegno di legge in titolo incidono, modificandolo, sull'articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006, ossia sulla disposizione interna che concerne i sistemi di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti;

– non risultano profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

formula, per quanto di competenza, parere non ostativo sul disegno di legge n. 1092 e sugli emendamenti ad esso riferiti.

Plenaria**160^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

CHITI

La seduta inizia alle ore 13,10.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato su «Le priorità dell’Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea 2016)» (n. 674)

(Seguito dell’esame ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all’articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio dell’affare)

Prosegue l’esame dell’affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) concorda con la nuova prospettiva europea, delineata dai documenti in esame, volta a privilegiare maggiormente gli aspetti della crescita e dell’occupazione piuttosto che quelli inerenti le misure di austerità. Queste ultime, in particolare, oltre a non aver prodotto i risultati sperati, hanno anche consumato parte dello slancio ideale dell’opinione pubblica verso l’Unione europea e le sue politiche. Né il cosiddetto Piano Juncker, per il rilancio degli investimenti, appare sinora aver raggiunto gli obiettivi promessi.

L’oratore evidenzia come il necessario coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, qualora fosse incentrato su una differenziazione delle aree di riferimento all’interno dell’Unione, dovrà tenere nella massima considerazione il ruolo della moneta unica. Evidenzia, poi, l’importanza delle produzioni agricole per le aree del Mezzogiorno. Tali produzioni rivestono importanza cruciale per queste economie, già operanti in realtà depresse del Paese ed in cui l’apertura concorrenziale a produzioni dell’area mediterranea, come ad esempio per l’olio d’oliva o per gli agrumi, rischia di essere particolarmente penalizzante.

Sugli aspetti istituzionali, ricorda l’approfondimento svolto in Commissione sulla *better regulation*, il complesso dei cui principi non deve andare a detrimento dei valori profondi dell’assetto democratico e, primariamente, delle funzioni del Parlamento europeo. Rimarca ancora come il

referendum che si terrà nel Regno Unito possa essere un esempio per l'Italia, al fine della promozione di un *referendum* consultivo che chieda l'opinione dei cittadini sul ruolo dell'Unione europea come casa comune dei cittadini europei.

Conclude ricordando i valori fondanti dell'Europa, tra i quali è compresa la libera circolazione garantita all'interno dell'area Schengen. A suo avviso, non sarebbero accettabili arretramenti su conquiste di questo tipo.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) rimarca come la fiducia riposta nel cosiddetto Piano Juncker non abbia finora prodotto risultati apprezzabili. Eccessiva appare anche l'attenzione rivolta verso le infrastrutture stradali, mentre al contrario gli altri tipi di trasporto, come quello navale e quello ferroviario, garantirebbero maggiormente uno sviluppo sostenibile. Positiva gli pare invece la parte dedicata ai progetti innovativi, come anche quella volta a prevedere strumenti sempre più efficaci di lotta contro l'elusione fiscale.

L'oratore ritiene importante la scelta compiuta circa la prossima revisione degli Accordi di Dublino, come anche la promozione da parte dell'Unione europea di una riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con il riconoscimento chiaro dell'unicità e della prevalenza della posizione dell'Unione europea rispetto a quella, eventualmente difforme, dei singoli Stati membri del Consiglio di Sicurezza.

In riferimento alle questioni concernenti la democraticità del processo decisionale europeo, giudica necessario un forte ruolo del Parlamento europeo, in stretta associazione ai parlamenti nazionali.

Concludendo, giudica i documenti in esame suscettibili di una maggiore ambizione nella fissazione delle priorità per il 2016. Deludenti appaiono soprattutto le politiche di gestione dei flussi migratori.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) afferma come le recenti posizioni critiche sull'Unione europea non siano condivisibili, posto che lo slancio riformatore di personalità come Spinelli, De Gasperi, Schuman e Adenauer ha garantito all'intero continente settanta anni di pace e benessere economico.

Oggi, invece, il rischio è quello di perdere tali conquiste a causa di politiche concrete ed impostazioni economiche troppo deboli e poco attente ai dati dell'economia reale. Ad esempio, è stato solo con le operazioni straordinarie della Banca centrale europea, guidata da Mario Draghi, che si è finalmente preso atto di come occorra stimolare con atti concreti l'economia e la ripresa economica, mentre la precedente gestione era esclusivamente focalizzata sul dato dell'inflazione.

L'operare in un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle potenze economiche asiatiche e dell'America meridionale, rende quindi ineludibile che gli Stati dell'Unione europea non si dividano tra loro e procedano lungo la strada di una maggiore integrazione. Ciò non

potrà non avere immediati riflessi anche nella prospettazione di una posizione unitaria europea in sede di ONU.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) riflette, non senza una certa inquietudine, sul grave malessere che sta vivendo l'Europa a causa degli errori commessi nel recente passato dalle varie *leadership*, soprattutto in campo macroeconomico.

È d'uopo constatare, purtroppo, come altre realtà continentali – si considerino, ad esempio, gli Stati Uniti e la Cina – siano riuscite a realizzare una effettiva «autarchia» economica ed energetica, laddove, invece, l'Unione europea è, sotto tale profilo, del tutto dipendente dal resto del mondo e, quindi, molto vulnerabile.

Ci si trova di fronte, pertanto, a delle sfide molto difficili da gestire con, sullo sfondo, una sorta di spada di Damocle che sembra minacciare le sorti del continente, ossia la concreta possibilità di un confronto bellico che, finora, si è riusciti ad evitare per oltre settanta anni.

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, considerata l'importanza del dibattito in corso, prospetta l'opportunità di rinviarlo alla prossima settimana, stante la concomitanza di altre riunioni parlamentari.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) evidenzia come la sede della 14^a Commissione sia il luogo primario dove dibattere dei temi europei, al fine di prospettare risposte concrete ai problemi sul tappeto.

Il PRESIDENTE, quindi, valutate le circostanze, accoglie la richiesta del relatore di rinviare la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione dell'onorevole Roberto Fico

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

(La Commissione concorda)

Introduce quindi l'audizione dell'onorevole Roberto Fico, avente a oggetto i rischi di condizionamento e di infiltrazione della criminalità organizzata nel comune di Quarto (NA).

L'onorevole Roberto FICO svolge un intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (*PD*), Francesco MOLINARI (*MISTO*), Rosaria CAPACCHIONE (*PD*), Luigi GAETTI (*M5S*) e i deputati Riccardo NUTI (*M5S*), Marcello TAGLIALATELA (*FdI-AN*), Claudio FAVA (*SI-SEL*), Andrea VECCHIO (*SCpI*), Stefania PRESTIGIACOMO (*FI-PdL*), Ernesto CARBONE (*PD*), Massimiliano MANFREDI (*PD*), Marco DI LELLO (*Misto-PSI-PLI*), Rosanna SCOPELLITI (*NCD-UDC*), Francesco D'UVA (*M5S*), ai quali risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'onorevole Roberto Fico per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione dell'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, S.E. Sergei Razov
(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Sergei RAZOV, *Ambasciatore della Federazione Russa in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Paolo ARRIGONI (*LNA*) e Vito VATTUONE (*PD*).

Risponde l'Ambasciatore Sergei RAZOV, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Sergei Razov, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 13,40.

Audizione del direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice, che ringrazia per la presenza.

Maurizio PERNICE, *direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S), Stefano VIGNAROLI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Maurizio PERNICE, *direttore generale della direzione generale per il clima ed energia del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,25, è ripresa alle ore 14,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alessandro BRATTI, *presidente*, ricordo che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della riunione svoltasi lo scorso 18 gennaio, aveva stabilito la desecretazione delle seguenti audizioni, svoltesi presso la Commissione omologa nel corso della XIII Legislatura: dr. Pasquale Fimiani (18 novembre 1997); dr. Enrico Di Nicola (23 febbraio 1998); dr. Lucio Di Pietro (16 dicembre 1997); dr. Giancarlo Russo (17 febbraio 1999); dr. Alfredo Ormanni (7 luglio 1999); dr. Vincenzo Barbati (28 ottobre 1999); dr. Donato Ceglie (22 marzo 2000 e 20 luglio 2000); dr.ssa Paola Pirotta (27 giugno 2000); dott. Roberto Campisi (20 febbraio 2001). Essendo pervenuto, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati n. 163/2015, il prescritto nullaosta da parte della Presidente della Camera, i predetti documenti si intendono desecretati.

(La Commissione concorda).

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena svoltasi, la missione in Umbria, già prevista dal 10 al 12 febbraio 2016, avrà luogo dal 24 al 26 febbraio 2016 e che la missione in Friuli, già prevista dal 7 all'11 marzo 2016, avrà luogo in altra data. Una delegazione della Commissione, inoltre, svolgerà una missione in Puglia dal 7 all'11 marzo 2016 e una missione a Caserta il 18 marzo 2016.

La seduta termina alle ore 14,50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,25 alle ore 14,40.

AVVERTENZA

ERRATA CORRIGE: Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 518 del 19 gennaio 2016, apportare le seguenti modificazioni:

a pagina 705, al terzo capoverso, quinta riga, sostituire la parola «pieno» con la seguente «parziale».

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 3 febbraio 2016

Plenaria

173^a Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16.

Seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124

Il Comitato procede al seguito dell'esame della proposta di relazione di cui all'ordine del giorno, con interventi del senatore CASSON (PD) e del deputato FERRARA (SEL).

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame del documento in titolo che proseguirà nella seduta di domani.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Dopo un intervento iniziale del PRESIDENTE concernente l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta intervengono i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S) (Area Popolare NCD-UDC) e MARTON (M5S) i deputati FERRARA (SEL), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con il seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

Mercoledì 3 febbraio 2016

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 8,25 alle ore 8,35.

